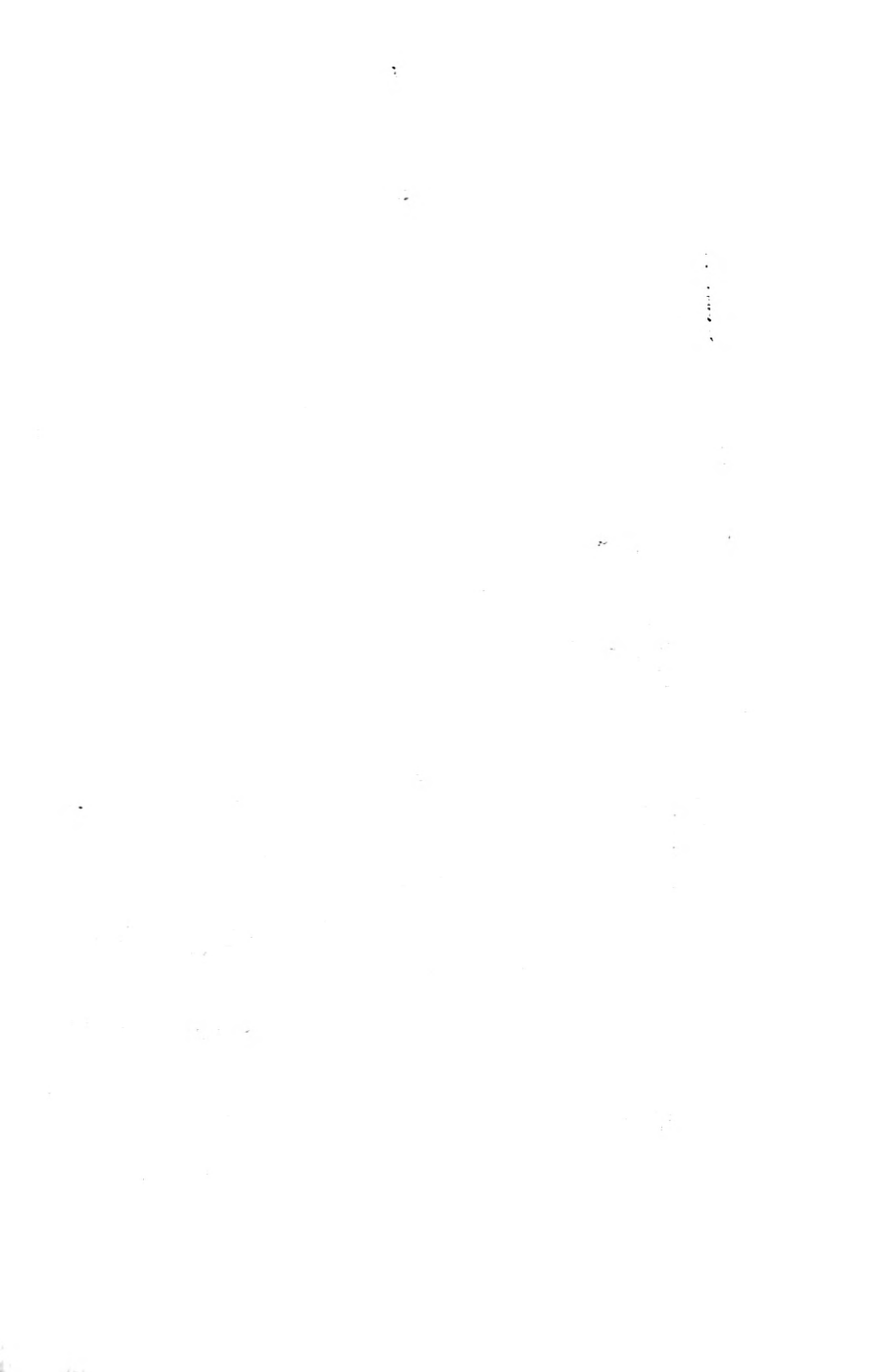


1763 00254111 2



21

1511





L A
VINIZIANA
DI SPIRITO.

O S I A

LE AVVENTURE
D'UNA VINIZIANA BEN NATA

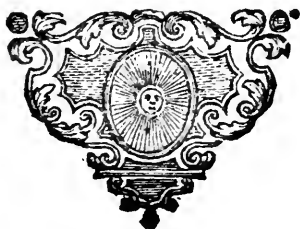
*Scritte da lei medesima, e ridotte in altrettante Massime
le più giovevoli a formare una Donna di Spirito.*

P U B B L I C A T E

DALL'ABATE PIETRO CHIARI BRESCIANO
POETA DI S. A. S. IL SIG.

DUCA DI MODANA.

T O M O P R I M O.

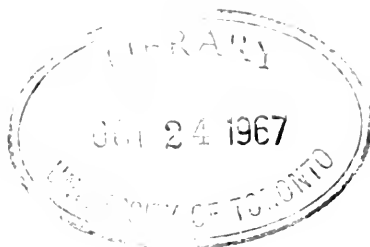


IN VENEZIA, MDCCLXII.

Presso Domenico Deregni al Ponte de' Baretteri.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

D. A.
17
10-15
t.



ALLE NOBILISS.^{ME}, E RISPETTABILISS.^{ME}

DAME DI BRESCIA.



L'ABATE PIETRO CHIARI BRESCIANO.



HI parla con tutti non intende per l'ordinario nè di obbligare , nè di offendere particolarmente nissuno . Non è adunque , Illustrissime , e Gentilissime Signore mie , che prevenuto io possa parervi da spirito alcuno di ambizione , di parzialità , e d'interesse , quando coll'umile offerta di questo mio Libricciuolo non altro intendo , che di farvi noto il mio più povero nome , rendendo al nome Vostro glorioso universalmente giustizia . L'Opera prima d'un vostro Concittadino dopo tante altre scritta da lui tra le braccia dell'illustre sua Patria doveva assolutamente comparire alla luce del Mondo sotto i favorevoli auspicj Vostri ; perchè qualche cosa di particolare sopra delle altre tutte ci ritrovaste Voi stesse . Non dirò , che io l'abbia scritta per Voi , perocchè bisogno non ha d'insegnamenti , e di massime per formare lo spirito nel Sesso Vostro un ordine ri-
a 2 *spet-*

spettabile di persone quali Voi siete, che di spirito, di gentilezza, di nobiltà, di leggiadria, e d'ogni altra virtù donnesca servir può senza dubbio all'Italia tutta d'esempio. Mi sia però lecito almeno di professar francamente, che questa Operetta mia derivata da' Vostri domestici esempj a Voi sole consecrar dovevasi in dono; acciocchè come cosa doppiamente Vostra recasse a me un doppio onore nel pubblicarla, e a Voi nel leggerla umanamente recasse un doppio diletto. Ecco adunque l'omaggio più rispettoso, e sincero alla Patria mia benignissima, che da me dopo tante stampe aspettava il Mondo erudito, per trovarmi non affatto immeritevole di quel generoso compatimento, con cui m'ha onorato mai sempre. Della comune Patria nostra Voi siete senza dubbio il fiore più bello; laonde onorando Voi quel meglio che può l'ossequiosa mia penna, adempie seco lei ogni mio preciso dovere; e quando io veggia, o riferito mi venga, che la presente Operetta mia sia nelle mani di tutte Voi, e vi riesca leggendola di qualche piacere, da Voi non meno, Nobilissime, e Gentilissime Signore mie, che da tutta insieme l'egregia Patria nostra io mi riputerò onorato, e ricompensato abbastanza.



T A V O L A

Delle Massime contenute nella Prima Parte.

M A S S I M A P R I M A.

A formare lo spirito d'una Donna sono giovevoli i Libri da trattenimento non meno leggendoli che scrivendoli, onde si deriva l'origine delle presenti memorie.

M A S S I M A I I.

Lo spirito d'una Donna dipende più dalla sua educazione che dalla natura. Pregiudizj ricevuti ne' primi anni della mia educazione.

M A S S I M A I I I.

La troppa libertà dello spirito diventa libertinaggio. Pericolo somigliante da me corso nella suddetta occasione.

M A S S I M A I V.

Il vero spirito non presume nel bene, e non si avvilisce nel male. Disordini che a me ne derivarono per l'una, e per l'altra cagione.

M A S S I M A V.

Una Donna di spirito sa profittare delle sue debolezze medesime. Per colpa d'un tal pregiudizio cosa mi avvenisse di peggio.

M A S S I M A V I.

Meno spirito ha chi più crede d'averne; ed io cominciai a dimostrarne non poco, quando mi parve d'averlo interamente perduto.

M A S S I M A V I I.

La volubilità è miglior indizio di spirito, che l'ostinazione. Se io non fossi stata bizzarramente volubile l'accennato congresso di Milord m'avrebbe rovinata per sempre.

M A S S I M A V I I I.

Lo spirito umano si raffina col paragone; Io non cominciai ad averne, se non quando dalla Marchesa di Longhemar superata mi vidi d'affai.

MAS-

MASSIMA IX.

La bellezza, e lo spirito rade volte si uniscono nella persona medesima; ma da questa unione derivò l'amici- zia mia colla Marchesa di Longhemar, e la mia pre- sente fortuna.

MASSIMA X.

Gli spiriti più grandi fanno umiliarsi senza avviliti. Questa massima da me imparata nel mio arrivo a Pa- rigi presto mi guadagnò l'amore di tutti.

T A V O L A

Delle Massime contenute nella Parte Seconda.

MASSIMA PRIMA.

Dal solo spirito vengono nobilitate le passioni nostre, quanto dalle passioni viene avvilita la nostra natura. Carattere della passione del Conte di Clairval per la Marchesa di Longhemar, e conseguenze che ne deriva- rono di mia gloria, e di mio sommo rammarico.

MASSIMA II.

Non è spirito, anzi è sola mancanza di spirito il Rag- giro e la Cabala. Sebbene la sincerità mia mi costasse assai, io ne trassi un gran vantaggio per essere a tut- ti più cara.

MASSIMA III.

Le persone di spirito sono incapaci di gelosia in amore, o fanno almeno nasconderla. Contegno mio in questo proposito: buoni effetti che ne derivarono, e bizzarro accidente, da cui fu attraversato.

MASSIMA IV.

Nissuno ha più spirito di chi sa far da sciocco secondo il bisogno. Se io non avessi fatto così mi sarebbe toccato un Marito insoffribile, ed avrei per sempre perduto mio Padre.

MASSIMA V.

Lo spirito non ismarrisce; ma si rinforza ne' più sinistri accidenti. Quanto io ne avessi bisogno nel caso riferito di sopra.

MAS-

MASSIMA VI.

Gli spiriti più sollevati s'hanno a fidare qualche volta del caso. Bene, e male, che me ne derivò dall'essermi io fidata in quella occasione.

MASSIMA VII.

Gli spiriti grandi non sono capaci nè di meraviglia, nè di sorpresa. Profitto che io traessi colla superiorità mia dal terribile accidente narrato di sopra.

MASSIMA VIII.

L'aver dello spirito assai non è sempre fortuna; ed ogni altra nel caso mio sarebbe stata più felice, se fosse stata meno ingegnosa per tormentarsi.

MASSIMA IX.

Lo spirito sa profittare della ignoranza medesima. Bettè era più sciocca che spiritosa, e pure mi fu al sommo giovevole nella mia fuga.

MASSIMA X.

Il coraggio non sempre deriva dallo spirito, ma sovente da mancanza di senno. Bettè nel caso nostro fu più animosa di me, perchè rifletteva meno al nostro pericolo.

T A V O L A

Delle Massime contenute nella Terza Parte.

MASSIMA PRIMA.

Maggiore quasi sempre è la forza del core sopra lo spirito, che quella dello spirito sopra del core. Avventure del viaggio mio nell'Italia, che me ne fecero sentire la prova.

MASSIMA II.

Gli spiriti più abili a fingere una passione sono i più difficili a concepirla. Difficoltà che io provai per amare da vero il Cavaliere N. N. quando più fingevo, e mi sforzavo d'esserne amante.

MASSIMA III.

*Anche lo spirito più penetrante ha le sue stravaganze. Cambiamento avvenuto nell'animo mio riguardo al Ca-
va-*

valiere N. N. quando mi vidi al caso di perderlo , e meravigliosa scoperta ch'io feci in quella occasione.

MASSIMA IV.

La curiosità , che è il vizio delle persone volgari diventar può lodevole nelle persone di spirito . Alla mia curiosità io fui debitrice della maggior consolazione , che avessi in tutta la vita mia.

MASSIMA V.

Le persone di spirito sono le più soggette , e le più superiori al tribunale degl' ignoranti . Vicende da ciò derivate a mia Madre , che potè servirne a me stessa d' esempio .

MASSIMA VI.

Lo spirito ringiovenisce cogli anni , e si fa meglio nel mondo conoscere , quanto più da lui si allontana . Carattere di mia Madre , in cui ne vidi la prova durante la mia passione pel Cavaliere , che fu intorbidata sul meglio da altre avventure .

MASSIMA VII.

Chi ha dello spirito può vestire diversi caratteri , ma tener sempre deve uno stesso linguaggio . Nel nuovo cimento , a cui fu posta la mia passione non ebbi altro scampo che questo .

MASSIMA VIII.

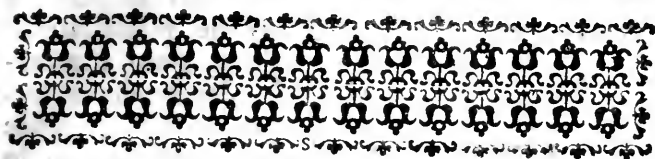
Uno spirito forte sa profittare delle altrui , e delle sue debolezze medesime . Profitto che ne trasse mia Madre dalla mia passione antica pel Conte di Clairval , e novelle sue conseguenze .

MASSIMA IX.

Più spirito ci vuole a saper tacere , che a saper parlare . Per quanto giovassero alla Madre mia le mie scaltre parole , a me più giovato sarebbe il suo necessario silenzio .

MASSIMA X.

Le persone di spirito sono ordinariamente le più sfortunate . Terribile contrattempo , da cui attraversato fu il mio matrimonio , quando ero meritevole pel mio coraggio di migliore fortuna .



LA VINIZIANA

DI SPIRITO.

P A R T E P R I M A .

M A S S I M A P R I M A .

A formare lo spirito d'una Donna sono giovevoli i Libri da trattenimento non meno leggendoli che scrivendoli, onde si deriva l'origine delle presenti memorie.



HI sa dirmi se più pericoloso e nocevole sia alla conservazione del genere umano l'ozio continuo, o la continua fatica? Con tutta l'aria di paradossò che a prima vista presenta una verità innegabile è questa che può quistionarsi, ma non può così facilmente decidersi. L'ozio, e la fatica in diversa maniera congiurano contro di noi; ma non ne sono troppo diversi gli

La Viniz. di spirito. Tom. I.

A

ef-

effetti . Snervando l'uno di loro le potenze più attive dell'animo nostro ne rende altresì le forze del corpo oltre misura gravi e pesanti . Estenuando l'altra , ed indebolendo le forze corporali più vegete , e vigorose ne rende quasi del tutto inabile alle sue operazioni lo spirito . Una vita mai sempre oziosa riduce insensibilmente l'Uomo a non esser altro che carne , ed una vita affaticata mai sempre dalle applicazioni più gravi riducendolo a non essere che solo spirito lo rende del pari inabile alla sua conservazione medesima . Per non defraudare la natura nelle provvide sue materne intenzioni , e non abusare egualmente de' doni suoi alla conservazione nostra ordinati , tener ci bisogna una strada di mezzo qual è quella d'un onesto trattenimento , che dall'ozio continuo , e dalla continua fatica ci allontana moderatamente del pari .

Le distrazioni piacevoli sono così necessarie agli spiriti più profondamente applicati , che accordate furono da tutte le leggi civili , ed ammesse ancora concordemente negli Eremi più rigorosi , e selvaggi . L'applicazione e il lavoro vuol essere temperato da un' onesto sollievo dello spirito umano . , siccome dalle notti estive temperati sono gli ardori del Sole che senza di loro sterile farebbero , ed arsiccia la terra in vece di farla verdeggiante , e feconda . Per una Donna che filosofa e scrive io credo d' essermi diportata assai bene per volerne

ne dal fin quì detto inferire , che lo spirito umano nelle persone ancora più mature , e più saggie desiderar non può trattenimento alcuno più onesto , e più dilettevole di quello a noi tutti deriva dall' opportuna lettura di que' Libri piacevoli , che Libri appunto da trattenimento si chiamano , e che onestamente ricreando le persone da bene d'ogni età , d'ogni sesso , e d'ogni carattere non lasciano al tempo medesimo d'istruirle , e di coltivare nell'animo loro i semi preziosi inseritivi dalla natura delle più sublimi virtù.

Fra' somiglianti Libri pretende sicuramente il suo luogo questo che io presi a scrivere colle bizzarre, e piacevoli avventure della mia vita . Se non ottenga egli il suo fine di ricreare , ed istruire chi si prenderà la pena di leggerlo tutta mia ne farà senza dubbio la colpa . Non si potrà dire per questo, che tanti e tanti Libricciuoli di simil sorta non siano in ciò per gran modo riusciti , e che ad essi l'Europa tutta da trenta e più anni addietro debitrice non sia di quella maggior coltura che sensibilmente si vede , ne' suoi non mediocri talenti . Siccome il sesso donnesco piucchè per inabilità nostra per nostra sola disgrazia vien condannato dagli anni più teneri ad una educazione totalmente diversa dall'educazione civile , e conseguentemente poco onorevole , e quasi vergognosa alle sublimi prerogative dello spirito umano , così noi più degli

Uomini abbisogniamo di somiglianti Libri , che soli riparano a' pregiudizj infossribili della educazione nostra , e ne mettono in istato di fare collo spirito nostro qualche figura nel Mondo.

Io so d'aver inteso sovente da persone accreditate per la matura età loro , e per la loro universale sperienza delle umane vicende , che le Donne tutte , e particolarmente le Donne Italiane da trenta anni addietro si sono fatte più spiritose , più colte , e conseguentemente più amabili , che non lo erano prima mercè le sole attrattive personali , ed i soli talenti dell'animo fortiti dalla natura . Prima d'un epoca così memorabile ho inteso dire , che giurata avessero co' Libri tutti una inimicizia mortale , e che poche fossero quelle le quali al gran merito arrivassero di sapere scrivere passabilmente il lor nome . Moltiplicandosi in appresso i Libri da trattenimento , che parevano scritti a bella posta pel loro bisogno cominciarono esse a prendersene piacere , e per la via del diletto s'insinuò nell'animo loro il desiderio d'apprendere , e di distinguersi poi colle cose apprese sopra le altre Donne a lor somiglianti nelle più fiorite adunanze . Ecco per simil modo a poco a poco diffuso questo genio erudito tra le Donne tutte d'Italia , che prima non ne sapeano novella , e riguardavano il vasto Paese dell'umana erudizione come terra incognita , a cui non fosse loro permesso di ap-

approdare giammai . Sia detto a gloria verace del nostro Sesso , che volendosi tener adesso rinferrate le Femmine , e sequestrate , come un tempo faceasi da ogni umano commercio , si farebbe ad esse una manifesta ingiustizia . Era allora prudenza di tenerle nascoste , perocchè non sapeano appena prodursi nelle conversazioni più colte , o non vi aprivano bocca , che per farsi beffeggiare e deridere . Ora che vanno liberamente per tutto , e in tutte si meschiano le virili adunanze fanno almeno sostenere il carattere di Donne di spirito , e di gran parlatrici , perocchè vi si addestrano lungamente ne' loro gabinetti con una lettura continua di Libri istruttivi , e piacevoli , che alle medesime aprono l'intelletto , e pronte loro somministrano le parole alla lingua in qualsivoglia più comune argomento . Il sentirne al giorno d'oggi taluna discorrere egli è un vero incantesimo . Se porta il caso che si abbia con esse a carteggiare di qualche materia piacevole si leggono almeno delle Lettere , che hanno dell'ordine , del sentimento , della vivezza , dell'eleganza , e dell'espressione da farsi non poco onore nella segretaria d'Amore loro Maestro . Quando si va a visitarle non è egli più decoro del Sesso , che si ritrovino con un Libro alla mano , che se si trovassero tra le stoviglie , e le conocchie domestiche , come avveniva anticamente colle Penelopi , e colle Lucrezie medesime .

A chi siamo noi debitrice di questo nuovo sistema di pensare, e di vivere, se non lo siamo a que' Libri da trattenimento de' quali ragiono, e che necessarj io sostengo a formare una Donna di spirito. Chi ne volesse altre pruove maggiori, se le può procurar facilmente dalla sua propria speriienza. Io sono dalla mia sì convinta di questa gran massima, che dopo aver letti quanti Libri mi sono capitati alle mani di somigliante materia, e d'averne tratto un profitto incredibile mi sono posta coraggiosamente alla difficile impresa di darne al Mondo uno di più collo scrivere queste mie curiose memorie. Il fine che mi sono in esse proposto non è punto diverso dalla gran massima poc' anzi accennata di formare lo spirito d'una Donna, che non può mai meritarsi bastevolmente il nome glorioso di Donna di spirito tanti sono gli equivoci, i pregiudizj, e gl'inganni a cui questo nome stesso va comunemente soggetto. Il Mondo che m'ha conosciuta, e che per umanità sua mi rende qualche giustizia forse mi accorderebbe la gloria, che per la speriienza mia io ne possa esser maestra. Prima però d'usurparmela non mi vergogno di confessare, e lo farò nel decorso di queste memorie a tutti vedere, che quel qualunque spirito in me si riconosce dagli altri a me stessa costò una coltura lunghissima, ed una penosa esperienza attraversata sempre dalle più stravaganti vicende.

An-

Anch'io come il più delle Donne mi credevo d'aver dello spirito assai, quando non conoscevo nemmeno il valor del suo nome. Questa presunzione che è un pregiudizio assai naturale, e comune del nostro Sesso fu quella appunto, che mi espone a mille disastri, e che intrecciò la lunga catena de' miei avvenimenti da me ora destinati alla gran luce del Mondo, perchè servano altrui di correzione, e d'esempio. Quanto mi do l'onore di dire a chi legge, glielo farò di patso in patso toccare con mano nelle presenti memorie della mia vita. A questo solo oggetto io le dividerò, siccome ho già cominciato, in altrettante massime filosofiche, e morali, che col'esperienza mia di più anni ho trovate le men cospicue dal Sesso nostro, e le più necessarie a formare una Donna di spirito, che tale si mostri a fronte di tutte le umane vicende.

Se a queste intenzioni mie non pregiudica che le scriva una Donna, io mi lusingo, che nessun Libro piacevole sarà alle Donne tutte più caro di questo, e più profittevole al loro bisogno. Una specie di Filosofia per lo spirito delle Donne quale io mi son proposta di chiudere in due Volumi delle mie bizzarre avventure faccendone ordinariamente la Storia, viene ella ad essere una novità assai curiosa, e però meritevole che le Donne tutte vogliano averla sotto degli occhi per onor mio, e per loro particolare vantaggio. Tut-

ti i passi della mia vita non serviranno che ad autenticare le massime suddette sotto le quali si vedranno compresi , e queste massime non avranno altro oggetto , che di condurre passo passo ogni Donna ad esaminare lo spirito suo , a toglierne i pregiudizj , a diminuirne i difetti , e mettersi in istato d'operare veramente da Donna di spirito in tutte le sue circostanze.

Quelle Donne poi in modo particolare che meco ebbero la bella sorte di nascere sotto il Cielo medesimo , ed io col cuor sulle labbra chiamo umilmente mie degnissime Concittadine , quelle dico , mi dovrebbero sopra di tutte saper grado di questa mia studiosa fatica , che fa non poco onore alla gloriosissima Patria nostra , dove la leggiadria , e lo spirito femminile per sì gran modo trionfa. Per quanto siano stati i casi miei fatali ed acerbi , questa Patria immortale , che io venero , non mi troverà mai indegna d'avermi data la culla , e benchè per disgrazia mia io ne sia stata quasi sempre lontana , troverà che l'ebbi in cuore mai sempre , per non disonorare colla condotta mia quel suo nome medesimo , sotto di cui unicamente mi sono fatta conoscere al rimanente del Mondo.

MASSIMA II.

Lo spirito d'una donna dipende più dalla sua educazione che dalla natura. Pregiudizj ricevuti ne' primi anni dalla mia educazione.

PERchè nasca ognuno con qualche sorte di spirito, basta che nasca fornito d'una anima ragionevole, da cui lo spirito umano principalmente deriva. Le maggiori o minori disposizioni del corpo colla più o meno fina tessitura degli organi nostri come quelle senza dubbio, che più di tutto contribuiscono a distinguere le persone di talento dalle persone stolidi e quasi insensate. Per quanto ci metta dentro questi termini la Natura del suo, onde farci d'un intelletto penetrante e vivace, ella non ci mette che il seme d'una delicatissima pianta, la quale se manchi della conveniente coltura può isterilire sul nascere, o divenire un tratto pernicioso e selvaggia. Anche per esser malvagio ci vuole del talento non ordinario, perocchè l'ultimo grado della sciocchezza umana quella si è d'esser del bene è del male egualmente incapace. D'ogni cosa migliore si possono fare degli usi totalmente contrari. Nelle mani d'un Sicario diventa vile, crudele, ed infame una spada, che gloriosa si reputa nelle mani d'un soldato d'onore. Anche dello spirito umano abusa la maggior parte degli uomini,

ni, e più coloro ne abusano, che regolato non sentono dalla buona educazione quel fuoco, che nell'animo loro accese e destò la Natura. Poledri indomiti nella loro carriera misurano ogni gran precipizio d'un salto, finchè dall'uso non sono istruiti a mordere il freno, ed ubbidire alla briglia. Chi si abbandona alle sole vivacità del suo talento fomentata vieppiù nell'età giovanile dal bollore del sangue per darsi il nome d'uomo di spirito non farà mai che meritarsi quello di pazzo.

Misera me, se tutti i passi della mia vita fossero stati simili al primo, di cui conservo memoria, e a cui trascinommi per mancanza d'educazione l'indole florida, spiritosa, e brillante, di cui favorita avevami la natura con tanta abbondanza, che nella prima età mia riputarfi poteva ancora soverchia. Il mio era un moto perpetuo, ed un impeto temerario sprezzatore d'ogni riguardo, che meritava freno, correzione, e castigo, da chi per disgrazia mia lo scusava cogli anni, e giustificato abbastanza il credeva dalle attrattive assai belle del mio personale medesimo. Egli è vero pur troppo, che le raccomandazioni della bellezza fanno diventar belle, e plausibili perfino le colpe. Quante cose si perdonano ad una bella fanciulla nelle famiglie, dove alle brutte sorelle sue non si mena buona la più modesta condotta. Ecco un gran pregiudizio delle educazioni moderne, per cui le più spiritose figliuole

ordinariamente diventano cogli anni le più dissolute. Sino dalla prima età mia io mostravo già d'essere quale sono stata in appresso agli occhi degli adoratori miei, che tutto di mi dicevano non poterli fare più bello, e più leggiadro un ritratto. Io non ho mai trovato, che nelle persone e nel volto mio ci fossero queste gran meraviglie, ma c'era bensì tanto di buono e di bello da poter fare una luminosa figura nel mondo, che sovente si lagna colle donne belle d'averne perduta la stampa. Non so se il ritratto mio piacerà a chi lo credesse delineato alla meglio dalla mia penna; ma non lascerò per questo di farlo, acciocchè riconoscermi possa se mai mi rincontrale tra via. Essendo io di statura piuttosto picciola non lasciavo d'essere al sommo proporzionata in tutte le parti, talchè un amico mio era solito di chiamarmi la figurina più bella, che uscita fosse dalle mani della natura per vivo modello, su cui esser dovrebbero lavorate in grande tutte le donne. A questa minuta, e delicata proporzione di membra s'univa una fina tessitura bianchissima di carnaggione, un viso ben contornato e lunghetto, due occhi buoni e vivaci, una bocca sempre colorita e ridente, un collo, un petto, una gola, che non lasciava a me stessa cosa desiderare di meglio, ed un indole finalmente così aperta, allegra, ed amabile, che volendola contraffare mi costava fatica. Se v'era difetto, che non

cor-

corrispondesse a tutte queste mie personali attrattive, consisteva egli nelle mie chiome piuttosto rossiccie che bionde, quali ho parimenti le ciglia. Checchè volgarmente si pensi da' pregiudizj del mondo contro questo colore de' miei capegli al rimanente delle fattezze mie non recava egli discapito alcuno, anzi tra lui, e la bianchezza del volto mio passava tanta armonia, che pareva ne crescesse ella di pregio.

Con ciò soltanto credo d'essermi lodata che basta, e a somigliante lode non lascia la vanità nostra d'esser sensibile nemmeno quando in noi se ne diminuisce il merito col crescer degli anni. Per far il resto del mio panegirico passar mi conviene dalle lodi mie personali a quelle dell'animo, alle quali sono stata sempre debitrice assai più. Senza dubbio da' primi anni miei farebbe egli stato capace d'ogni virtù, se una educazione più regolare me ne avesse facilitato l'acquisto. Io non so d'aver conosciuto che il Padre mio, e di mia Madre da lui non altro intesi dirmi più volte, se non che ella era già morta. Dopo la di lei morte mi condusse egli in età di soli anni cinque a Livorno, e da Livorno nell'Inghilterra, dove sino all'età d'anni quindici fui dal medesimo assai comodamente allevata. Non è meraviglia, ch'egli m'amasse forse di troppo essendo io l'unico frutto d'un matrimonio, di cui rammentar non poteva senza che gli venissero agli occhi le lagrime. Ecco per qual ragione sì po-
co

co io riseppi da lui della nascita mia, della Madre, della famiglia, e di tutte le circostanze, che l'obbligavano a tenermi da sì gran tempo dalla patria nostra lontana. Il metterlo su questi ragionamenti non era, che un elacerbare la piaga sua, e rinovargli un pianto tanto più per lui tormentoso, quanto si era per me sconosciuta l'origine. Si aggiunga l'imaturità degli anni, e la volubile leggerezza del mio vivissimo temperamento, che non mi lasciava vedere o pensare più in là del presente, e mi teneva in tutte le debolezze donnesche continuamente distratta. Se mio Padre m'avesse amata un pò meno, io farei stata fin d'allora più riflessiva e più saggia. La sua cieca condiscendenza alla vivacità del mio spirito non fece, che renderlo più incapace di freno fino a superare colla franchezza mia tutti i riguardi dovuti alle mie circostanze.

Questo libero, e mal regolato mio spirito faccendomi continuamente vaga, ed ambiziosa di metterlo in mostra mi rendeva al sommo amante del pubblico, e quasi nimica della ritiratezza domestica. Non c'era spettacolo a Londra, a cui non volesse intervenire la prima più per farmi vedere, ed ammirare dagli altri, che per appagar me medesima col vedere la magnificenza, i costumi, e le meraviglie di quella popolosa Metropoli. Ad una inclinazione mia sì furiosa opporsi non sapeva mio Padre, perchè amava di compiacermi, e tutte non ne
pre-

prevedea le conseguenze funeste . Lasciandomi uscire quanto volevo in compagnia d'alcune nostre vicine ben nate mi credeva egli abbastanza sicura , e quasi insuperbiva egli stesso , che degna mi ritrovasse il paese delle sue meraviglie .

Non so , se fosse cosa studiata o semplice caso , che una sera al Teatro mi portò per i piedi un giovine Cavagliere Inglese , che mille onori i più rispettosi dalle compagne mie ricevette colà , ma tenne per un ora intera rivolte a me sola tutte le attenzioni sue colle sue più obbliganti finezze . Io non lasciai di destare quanto fuoco avevo nel sangue per fare una pomposa mostra delle spiritose mie debolezze , che mi meritasse vieppiù le occhiate sue e le sue lodi . Se non mi credette una pazzia , forse fu , che scusava egli in me la leggerezza degli anni . Quando si fu da noi partito , domandai alle amiche mie chi egli fosse , e mi fu risposto esser egli Milord Cheil unico figlio , ed erede d'un Ministro il più autorevole , ed accreditato del Regno . Lascio considerare a chi legge quanto più se ne risentisse allora la vanità mia , e come quell'incontro accidentale fosse da lei riputato un trionfo . Per quanto fosse Milord un giovinetto d'affai leggiadre maniere , io posso dire con verità , che nè allora , nè mai in appresso fece egli impressione alcuna sopra il mio cuore . Mi lusingai subito senza difficoltà d'averlo innamorato all'estremo ;

mo; ma mi compiacevo al tempo medesimo di non sentir per esso un somigliante trasporto. Le giovani dell'età mia più spiritose e vivaci sono per ordinario le più insensibili ad una vera passione. Occupate principalmente di noi medesime siamo noi stesse l'idolo nostro, che barbaramente condanna a languire senza mercede le adorazioni degli altri.

Dopo quella prima visita ebbi più volte occasione di rivedere il giovinetto Milord in casa delle vicine nostre, dove a bella posta veniva, ed in tutte l'altre adunanze più solenni, e più strepitose di Londra. Senza che le attenzioni sue mi facessero più di prima sensibile non aveva egli altro in bocca, ed in cuore che la spiritosa sua Viniziana, siccome ordinariamente chiamavami, ed io non avea altro in vista per gradire d'esser adorata da lui, che la sua luminosa fortuna. Di fatto alla prima dichiarazione che mi fece egli della sua tenerezza io fui abbastanza presuntuosa, franca, e dirò ancora insolente per replicargli sul volto, che non osasse nemmeno parlarmi d'amore mai più, quando non mi promettesse al tempo medesimo di giustificare le parole sue col farmi sua sposa. Tanto poco si scosse egli a così temeraria ed inopportuna proposta, che io dentro me giudicai l'affare conchiuso, e stabilita con soddisfazione pienissima della vanità mia la mia nascente fortuna. Come d'un colpo maestro io m'applaudivo a tal segno di questa
mia

mia spiritosa imprudenza, che giudicai di farmene un merito col darne parte a mio Padre, il quale di quell' amoroso raggio mio non aveva ancora il menomo indizio. Gran passo che fu questo per me dato in fallo, che mi costò poi molti guai, e fece desiderare al povero Padre mio d'avermi meglio educata.

M A S S I M A I I I.

La troppa libertà dello spirito diventa libertinaggio. Pericolo somigliante da me corso nella suddetta occasione.

DAllo spirito di libertà a quello di libertinaggio non c'è che un brevissimo passo, e quelli che sdegnano di viver soggetti alle leggi del loro dovere non amano ordinariamente d'esser liberi, ma piuttosto d'essere libertini. I pregiudizj del secolo passato, che rinferrate volevano quasi altrettante schiave le femmine sono assolutamente biasimevoli, ed erano a' privilegi dell'umana società per gran modo contrarj: ma non so quanto lodevoli sieno le massime di libertà, che sono al sesso nostro accordate dal tempo presente. Se nelle case d'Europa vivevano allora schiave e ritirate le donne peggio che ne ferragli dell'Asia, io temo, che adesso riputarli possano più vagabonde delle Zingane, e più delle Tartare erranti. Io non ho la menoma difficoltà d'ac-

d'accordare , che fiano sciocche e da nulla quelle non poche, che mai non mettono un piede fuori delle domestiche foglie , quasi temessero d'essere guaste dall'aria mattutina o notturna ; ma non vorrei , che quelle altre moltissime, le quali sono da mane a sera in un moto perpetuo per le piazze , per le botteghe , pe' Teatri , da chi non le conosce fossero giudicate frenetiche . Saranno queste, nol nego , donne tutte d'uno spirito eccellente , che sostener fanno in pubblico il loro decoro ; ma chi le vede si lascia facilmente ingannare dalle apparenze per fare ad esse, ed al libero contegno loro nel giudicarne una manifesta ingiustizia . Non son io che parli delle medesime : ma sono i maligni che tutto osservano , e di cui non ebbe mai penuria la terra . Perchè mai , dicono per avventura costoro , essendo così amanti le donne nostre di questo moderno spirito di libertà nel pensare, nel discorrere , nel vestire, nel conversare , e nell'operare, non riflettono, che chiunque le vede vuole, ed usurpa la medesima libertà di giudicare impunemente delle azioni loro , e di censurare acutamente la loro condotta . Se la mattina per tempo amano di respirare l'aria più fresca ne' bollori della calda stagione , perchè non vanno a cercarla all'aperta campagna in vece di raccogliere il caldo , e la polvere delle più frequentate contrade, o di sciogliersi meglio in

affannoso ardore nella casa di qualche loro amico più caro , che con una bollente cioccolata non fa che aumentare nelle medesime l'amoroso bollore del sangue . Se cercano distrazione e sollievo , perchè vanno come le nottole in giro fra l'ombra , e si raccolgono a casa così scolorate, e sfinite all'apparire del giorno , come se vegliata avessero tutta la notte al lavoro per guadagnarsi da vivere colle loro fatiche . Libertà farà questa modernissima , libertà di spirito per operare a suo senno , ma domando io, cosa poteva fare di meglio l'antico libertinaggio per nostro vergognoso discredito .

Se di queste riflessioni fossi io stata capace nella prima età mia, non mi sarei screditata in faccia del mondo tutto, quando colla libertà del mio spirito mi lusingavo di farmi onore appresso mio Padre medesimo . Al sentir egli le mie vaste e sciocchissime idee circa il matrimonio di Milord Cheil fu saggio abbastanza per farmi comprendere, che il tentare un volo sì alto sarebbe stata senza dubbio la sua rovina e la mia , ma non fu meco amoroso il bisogno per impedire le conseguenze funeste della mia giovanile imprudenza . Credè egli che bastasse quell' avviso paterno per farmi conoscere il mio dovere ; ma io mi credevo d'essere più coraggiosa , ed intraprendente di lui per procacciarmi contro ogni sua speranza una strepitosa fortuna . Prevenuta da que-
sto

sto falso spirito d'ambizione donnesca . io mi diedi subito a sostenerla con tutti que' mezzi più risoluti che mi suggeriva la vivezza imprudente del mio naturale . Prendendo col giovine Milord un contegno affatto diverso, quanto più si mostrava egli appassionato di me , tanto più seco lui io mi mostravo intrattabile . Le vicine mie , che in questa tresca mi tenevano mano, potevano a senno loro chiamarmi disumana e crudele , che io mi ridussi prestamente a non volerlo più vedere nemmeno col pomposo pretesto , che senza la sicurezza d' un matrimonio cercar non volevo da una illustre passione il mio solo discredito . Arte era questa finissima all' età mia superiore d'affai , ma suggeritami dalla mia sola ambizione , per cui l' innamorato cavagliere si ridusse disperatamente a volermi sua sposa ad onta di tutti gli ostacoli , che sovrastar prevedeva a desiderj suoi dalle sue e dalle mie differentissime circostanze . Era facile da vederfi che sarebbe egli destinato dal Padre suo ad uno de' primi matrimonj del Regno : per quanto la condizione mia non avesse di che fargli vergogna era ella dalla sua per sì gran modo distante , che non bastava amore medesimo con tutti i suoi privilegi a farmi di lui più degna , che non m'avea fatta la nascita . Io non prendevo però tutte queste misure , e credevo in favor mio facilmente eseguibile tutto ciò che

arrivavo ad immaginare , ed osavo pretendere . Forse Milord vedeva più di me ben addentro in questa faccenda , perocchè non si lusingava d'avere le nozze mie , se non se col tenerle nascoste a suo Padre . Di questo arcano non mi fece egli parola ; perocchè l' alterezza mia troppo se ne farebbe sdegnata : ma indovinandolo da me medesima ero quasi disposta a tutto , purchè diventassi sua moglie.

Durarono qualche mese questi nostri amorosi trattati senza che il Padre dell' Amante mio ne avesse novella . Passavano delle intere settimane senza che io ostinata nelle mie massime volessi nemmeno vederlo , e in questi lunghi intervalli al più soffrivo di ricevere qualche suo amoroso biglietto , che ordinariamente lasciavo senza risposta . Per una donna è facile assai di fare la brava in somigliante maniera , quando ella faccia all' amore collo spirito solo senza sentirlo nel core . Subito che sia tocca da qualche passione non può assolutamente con tutta l' arte del sesso tiranneggiare a questo segno se stessa . Trattando così fieramente Milord io non mi facevo violenza alcuna , anzi oso dire , che oltre la speranza di riuscire nel mio disegno ne avevo un particolare diletto.

Dopo aver lasciati , siccome dissi , molti de' suoi biglietti senza risposta mi venne in capo di far un colpo da donna di spirito ,
che

che essere non poteva nè il più imprudente, nè il più fatale ancora alle mie medesime idee. All' ultimo che ne ricevetti volli rispondere sull' usato mio stile, e risposi nella maniera che segue.

MILORD.

Se voi foste altrettanto ricordevole delle mie massime quanto siete nelle vostre ostinato mi risparmieste la mortificazione di dirvi, che le continue lettere vostre offendono l' onestà mia, e conseguentemente fanno torto a voi stesso. Non deve riprovarmi degna dell' amor suo, chi degna non mi ritrova delle sue nozze, perocchè nella bassezza mia sono abbastanza superba per sacrificare a questo solo prezzo la mia tenerezza. Se conoscere i pregi d' una vera virtù o lascerete d' amarvi, o mi metterete in istato di potervi riamare senza rossore. Qualunque delle due voi facciate vi sarò del pari obbligata, perocchè l' onor mio vale sulle mie bilancie quanto può valere tutta la vostra fortuna. Addio.

Questo artificioso biglietto io l' inviai al Palazzo suo con sì poca cautela, che cadde egli nelle mani di suo Padre, come appunto io volevo; quasi lusingandomi, che l' onestà e la grandezza de' miei sentimenti dovessero

appresso di lui farmi meritevole dell'onore di sua Nuora , e che di me parlandogli suo figliuolo l'avesse poi a trovare meglio disposto all'adempimento de' suoi desiderj . Più stranamente di così filosofar non poteva una pazza , e veder me lo fecero poco dopo gli effetti . Non so quali sentimenti destasse in core del Padre la lettera da me diretta a suo Figlio , so bene , che il Padre mio fu chiamato il giorno appresso alla Corte con somma premura senza che a lui se ne dicesse la causa . Faccendomi egli consapevole di questa chiamata forse ne sospettò la ragione , domandandomi seriamente quanto era che non avevo veduto il Giovinetto Milord , e se ne sapevo novella . Io mi contenni da scaltra nella risposta tra la verità , e la menzogna , non facendo parola del mio biglietto , e sostenendo , che da dieci giorni addietro non avevo veduto nissuno . Mi credette mio Padre , come era solito nelle deposizioni mie meno veraci , e quasi ogni sospetto depose , che nella chiamata del Ministro aver io dovevessi la menoma colpa .

Andando egli sollecitamente a sentire gli ordini suoi , io mi rimasi sì contenta di me medesima e dell'opera mia , che d'effere mi pareva alla vigilia delle solenni mie Nozze . Quella chiamata del Padre mio io l'interpretavo come un favorevole indizio della buona disposizione di Milord ad accordarmi

mi suo Figlio. Immaginavo che fatta eloquente nella di lui bocca la sua passione medesima già persuaso avesse suo Padre, e che fatto da me il primo passo di quell'artifizioso biglietto fosse egli poi stato in necessità di far gli altri tutti, che da Amore assistiti aver non potevano, se non se un felice successo. Quasi fossi già diventata Miledi, e mi sentissi intorno nominare così, io mi pavoneggiavo allo specchio, e mi pareva che ne avrei sostenuto a meraviglia il carattere. Lunghe mi parevano l'ore, che deferiva mio Padre di ritornarsene a casa colla avventurosa novella dell'imminente mio matrimonio, e per tormento maggiore della curiosità mia tardò egli a ritornare sino a notte, ed al ritorno suo non potei saper nulla dell'avvenuto, perchè di tutto altro prese egli a parlarmi con una indifferenza grandissima. Io non volevo cercargli conto di quanto ei faceva per non ismentirmi da me medesima; onde passai quella notte tra mille pensieri, ma senza inquietarmi gran fatto prevalendo in me la speranza d'un matrimonio che credevo sicuro, perchè appunto da quel mio biglietto non ne era derivato disordine alcuno, nè alcuna contraria novella. Quanto ero mai folle nelle lusinghe mie, e come me ne trovai disperata il giorno seguente, che precipitarono d'un salto le temerarie mie macchine, e non bastò tutta la franchezza

dello spirito mio a rimetterle in piede mai più , anzi n'ebbi quasi a restare oppressa io medesima sotto le loro rovine.

M A S S I M A IV.

Il vero spirito non presume nel bene , e non si avvilitisce nel male . Disordini che a me ne derivarono per l'una , e per l'altra cagione.

LE Donne più spiritose sono le più soggette ad una contraddizione di spirito , che non sono mai arrivata bastevolmente ad intendere . Pochi per avventura avranno osservato , e tutti osservar potrebbero facilissimamente , che esse sono al tempo medesimo presuntuose e vilissime . Qual Donna non presume d'essere la più bella dell'altre , e non è insieme assai vile per temere il confronto d'ogni altra , ed esserne per cose da nulla all'estremo gelosa . Benchè non abbiano amore per chicchessia , divider non vogliono le adorazioni e gli adoratori colle Amiche loro più care , e colle loro Sorelle medesime ? Se si credono una Bellezza senza difetti , come sono di taluna gelosa , che vien da loro giudicata bruttissima , e insopportabile ? Se sono poi così timorose , che ognuna lor rapisca gli amanti , come li trattano da tiranne quasi presumano , che sia ad essi impossibile di scuotere il giogo , di cangiar servitù , o di vivere un giorno

no solo non animati da' raggi benefici della loro bellezza ? Che mescolamento di viltà , e di presunzione vergognosa del pari ! E' questo si chiama spirito il più brillante per moltiplicare il numero delle proprie conquiste , e non volere che siano ad esse usurpati gli omaggi ? Guardiamo in un altro aspetto questi spiriti superiori alla sfera comune , e li troveremo sempre temerarj dove ci vuole della tema , e sempre vili dove ci vorrebbe della generosità , e dell'ardimento . Si tratta di ben maneggiare la passione d'un Uomo di merito per farlo schiavo , e se ne fa a tal fine per l'ordinario un insolente strappazzo . Si tratta per lo contrario di disfarsi d'un amante pericoloso , discreditato , e di nostra non mediocre vergogna , e non si ha coraggio di dirgli in faccia un assoluto non voglio , anzi bene spesso dietro a' vizj suoi si sacrificano le proprie sostanze . Quante volte a fronte d'un Marito più dolce del mele si facciamo noi per mostrar del talento più importune delle Vespe , più ciarliere delle Anitre , e più velenose de' Cocodrilli , quando per lo contrario a fronte d'un Marito bestiale si facciamo Pecore destinate al macello , e non sappiamo , che perdere il fiato in continui lamenti . La presunzione , e la viltà sono del pari contrarie al vero carattere dello spirito , che tanto si ostenta dal nostro Sesso senza ben intenderne il nome .

Qual

Qual prefonzione maggior della mia nelle cose narrate poc' anzi , e qual maggiore viltà di quella che mi tolse ogni ardire nelle cose che mi sono avvenute dappoi . Quella notte che mi tenne colle vane speranze mie così dolcemente occupata , io non sapevo allora come la passasse mio Padre , che ad onta della tenerezza sua non altro meditava che di farmi infelice per sempre . Altro indizio io non ebbi delle sue segrete intenzioni , che di sentire per più ore gente per Casa quando erano usati antecedentemente d' andar tutti al riposo . Fra gli altri la mia Cameriera , che dormiva in una Stanza superiore alla mia non fece quella notte , che moverfi , e passare da un luogo all' altro , come se qualche cosa facesse di tanta premura da non poter aspettare a farla il giorno seguente . Per ricercare che fosse troppo mi volava il cervello , e non dubitavo nemmeno , che intraprendere si potesse cosa di conseguenza alcuna senza che a me se ne premettesse l' avviso . Quando fu il giorno vicino mi prese il sonno , onde non seppi che si facesse da poi , e non mi sarei sì tosto alzata quella mattina , se una delle vicine nostre non veniva inaspettatamente a svegliarmi . Mi disturbò ella allora alcun poco , ma presentandomi poi segretamente un biglietto di Milord interessò la curiosità mia a perdonarle di buona voglia quell' inaspettato disturbo . Mi lusingai subito , che apportatore egli

egli fosse in quell' ora di qualche novella favorevole a' miei desiderj ; ma quale fu la sorpresa mia, quando aprendolo con somma impazienza lo trovai brevissimo, e concepito nella seguente maniera.

MADAMIGELLA.

Io farò condannato a non vedervi mai più, se voi non vi risolvete a lasciarvi condurre sul fatto lunge da Londra, e da tutta l' Inghilterra da persona che ne ha da me la commissione, e di cui posso interamente fidarmi. Io vi prevengo intanto dove verrete voi stessa a raggiungermi, se vorrete essere mia Sposa, e senza più vi aspetto, e mi sottoscrivo.

Qual nuovo contrattempo era questo, che obbligava un amante così riflessivo ad una risoluzione sì precipitosa, e violenta. Il passo terribile d'una fuga non mi metteva spavento, quando la vanità mia lusingarsi potea a tal prezzo di farmi cangiar condizione ; ma chi era la persona non nominata, che condurmi doveva fuori dell' Inghilterra per raggiungere un amante disperato, e fuggitivo, che mi voleva ad ogni costo sua Moglie. Del tempo, e del modo di questa fuga non faceva parola il biglietto. Si trattava d'abbandonare un Padre, che sarebbe stato estremamente sensibile alla mia perdita. Le con-

te-

feguenze di queste furtive mie Nozze venivano ad essere incerte , e pericolose del pari . Io non mi sentivo in favore del Giovine Milord passione alcuna nel core , che mi acciecase la mente per trascinar mi di mio buon grado a disonorare me stessa . La passione mia predominante era allora la sola vanità di diventare una delle prime Dame dell' Inghilterra , e d'esser debitrice al solo spirito mio d'una sì luminosa fortuna . Per tutti questi riflessi il non lasciarmi sedurre da quell'ambiguo , e misterioso biglietto non doveva costarmi molta fatica ; ma il più pericoloso mio seduttore era il capriccio mio , e non fui mai più sciocca d'allora , che mi credevo operare da Donna di non ordinario talento .

Senza molto bilanciare pertanto una risoluzione sì grande domandai a chi consegnato avevami il biglietto, se v'era persona che ne aspettasse risposta . Venendomi detto di sì , diedi di mano ad una penna , e scrissi in un mezzo foglio di carta questa sola parola *Ver-*
rò , indi suggellato il biglietto lo mandai al suo destino , e mi parve che nel caso mio non si potesse ideare di meglio . Quanto mai era grande l'inganno mio , mentre io mi credevo di farmi superiore a tutte le vicende della fortuna , ed ella preparavasi intanto a prender si giuoco di me come farebbe d'una bambina .

In

In questo vaneggiamento della mia fantasia mi colse un ora dopo mio Padre , che mi propose d'andar seco in Carozza fino al Tamigi , dove era aspettato a pranzo da un Amico suo , che trattar seco dovea d'un affare di commercio di non picciola conseguenza . Non avevo ragione alcuna per ricutare l'invito , e non ero solita di farmi pregare dove si trattava di divertirsi . Andai seco lui poco prima del mezzo giorno , lasciando alle vicine mie gli ordini più opportuni , se mai venisse qualcuno a cercarmi , acciocchè lo trattenesero presso di loro fin che mi restituissi a Casa prima di sera . Queste mie prevenzioni aveano per oggetto la meditata mia fuga . Senza sapere a chi fosse ella raccomandata supponevo , che prima di notte venuta farebbe a nome di Milord la persona che n'era incaricata , onde prender meco le misure più convenevoli per eseguir la senza pericolo . Non saprei dire con verità , se fossi allora determinata d'abbandonarmi alla cieca , in mano d'una scorta non conosciuta , perchè mi conducesse fuori dell' Inghilterra ad aspettare o a seguitare un Amante . In quel biglietto mio di risposta l'avevo a certa maniera promesso ; ma tutte le promesse mie non mi riputavo in debito di mantenerle , e non avrei avuta la menoma difficoltà di cangiar risoluzione sul fatto . Lo spirito di noi Donne si riduce ordinariamente a solo capriccio , ed io convin-

ta ne fui in quella , ed in altre occfioni dalla mia fperienza medefima .

Il luogo dove mi condufse mio Padre fu la Casa d'un Amico fuo Capitano di Nave di profeffione , ed Olandefe di Patria , che non era dalle Rive del Tamigi molto difcofta . Seco lui pranzar fi doveva , ma il pranzo voleva egli darnelo nella fua Nave , perchè riufcifse più folenne , e più dilettevole . Non vedendo più oltre di quanto mi veniva propofto , incontrai volontieri l'occasione d'un divertimento , che non avevo avuto mai più , e pafsammo fulla Nave dell' Amico noftro dove molta gente trovammo , che ci ftava aspettando , e fece a me particolarmente le più graziofe accoglienze . Si pranzò lautamente , ma fu sì lungo quel pranzo , e la converfazione allegriffima da cui fu fequitato che fo- pravenne la notte , e cominciò allora l'impazienza mia di ritornarmene a Casa fulla ferma fuppolizione d'effere colà aspettata , e che a' difegni miei di quella notte pregiudicar potefse non poco una fomigliante tardanza . Non lafciai pertanto di follecitare mio Padre a congedarfi da quella allegra brigata fingendomi ftanca , e dal fonno oppreffa , e pregandolo con della impazienza che mi reftituiffe all' Albergo . La rifpofta ch'egli mi diede in quefto propofito non me la farei veramente aspettata giammai , perocchè mi fece ella aprir gli occhi ad un tratto a vedere la ftol-

lidezza mia con tanta mia meraviglia, come se mi scotessi da un sogno pieno di confusione dopo aver fin' allora profondamente dormito. Voi mi sollecitate, disse egli, d'andare a Casa, e con tutto lo spirito vostro non vi siete ancora avveduta essere già due ore, che siamo dietro alla strada, e che verso la Casa vostra avanziamo continuamente cammino. Che ci voleva di più per farmi capire che noi cogli altri commensali nostri, e colla Nave medesima eravamo alla vela senza avvedersene per allontanarsi dall' Inghilterra. Un tradimento era questo altrettanto fatale alla vanità mia, quanto era egli stato ordito coll'arte più fina, e più impenetrabile della terra. Io non ebbi luogo di dubitarne perchè fu subito chiamata la mia Cameriera, acciocchè mi mettesse a letto se ne avevo talento; ma non potei dar nelle smanie che meritava una tale sorpresa, perocchè troppi farebbero stati i testimonj delle mie debolezze. Applaudendo tutti alla burla amorosa, che m'avea fatta mio Padre, mi convenne approvarla per complimento io medesima, e in questo solo mi fece onore lo spirito mio addattandosi allora alle mie circostanze.

MASSIMA V.

Una Donna di spirito sa profittare delle sue debolezze medesime. Per colpa d'un tal pregiudizio cosa mi avvenisse di peggio.

Come mai tanto studio dalle Donne si mette per coprire i difetti del volto , che colpe sono alla fine della sola natura , e poi se ne mette sì poco per nascondere i difetti dell'animo , che sono colpa nostra soltanto , come se vaghe fossimo di portarli sfacciatamente in trionfo . La pittura non ha sì fini colori per supplire a quanto ne manca in viso di vermiglio , e di bianco , che non si cerchi continuamente a gran prezzo qualche cosa di meglio , perchè naturale apparisca il più studiato artificio del nostro pennello . Quante polveri , quanti spiriti , quante pomate , quanti veli , e quanti nastri alla fine per nasconder le rughe degli anni , le languidezze della complessione , l'ossa del petto , l'irregolarità delle braccia ; e la mal formata architettura di tutta la vita ! Perchè mai colla stessa diligenza non cercasi di mascherare , e coprire agli occhi del Mondo l'impazienza nostra , l'orgoglio , la loquacità , l'impostura , l'inganno , e cento altre passioni predominanti , che noi crediamo giustificate abbastanza dal pomposo carattere di Donna di spirito , e sono

sono ad'esso per gran modo contrarie . Si
 pregia taluna , che sa tenere a bada come au-
 gelli sul vischio dieci o dodici Amanti senza
 avvedersi ; che le panie sue dovrebbe nascon-
 derle ; perocchè il carattere di civetta , di cui
 fa pompa , non è carattere spiritoso ; ma piut-
 tosto ridicolo . Quante altre si vantano nelle
 più fiorite e brillanti adunanze nimiche giura-
 te d'ogni donnesco lavoro , amiche delle car-
 te soltanto , nauseate delle domestiche cure ,
 perdute dietro alle mode , appassionate per le
 veglie notturne , ed incapaci di starsene riti-
 rate un giofno , o solitarie un solo momento .
 Donne di spirito grande le chiamano queste
 gli adoratori loro , che si credono d'averne
 del pari ; ma le persone di senno sostengono
 concordemente , che se un oncia avessero di
 vero spirito farebbero tutto quello che voglio-
 no , e non direbbero almeno quello ancor che
 non fanno , perchè non facessero un passo più
 avanti i maligni , e ne inferissero molto di
 peggio . Che non potrebbe dirsi degli Uomini
 in somigliante proposito , quando son essi più
 di noi per natura inclinati a far pompa delle
 debolezze loro , quasi fossero lampi di spiri-
 to , e di vivacità da innamorare chi ne sente
 la storia . Povere Femmine , se sentiste come
 di voi parlan costoro nelle più libertine loro
 combricole , vi passerebbe la voglia d'entrare
 per novello argomento nelle amorose loro av-
 venture . Qual è Ganimede o Narciso del no-

stro Secolo , che non si faccia un merito con noi elagerando le sue passate conquiste . Son esse per lo più ripescate , ed impasticciate da' correnti Romanzi , ma ci mettono de' nomi in fronte a noi noti , e che dovrebbero farci temere d' esporre il nome nostro medesimo nelle storie loro a qualche peggiore destino . Troppo ci farebbe che dire volendone detestare l' abuso , quando a me preme di parlar agli altri più coll' esempio mio che col miei rimproveri .

Nell' occasione di cui parlavo poc' anzi io presi almeno a far buon uso dello spirito , nascondendo alla meglio le mie debolezze , perchè non mi avvenisse di peggio . Colla mia Cameriera medesima io fui abbastanza superba per non darle a divedere , che la burla solenne fattami da mio Padre dispiaciuta mi fosse o m' avesse sorpresa . Dentro di me n' ero all' estremo agitata ; ma non trovando ragione almeno apparente per cui mio Padre , che tanto mi amava , trattarmi dovesse così , passai ad immaginar , solamente che potesse esser egli d' accordo col Giovinetto Milord , che a tal effetto fosse stato chiamato il dì precedente , e che fosse egli l' incognito condottiero del biglietto , a cui raccomandata sarebbe la fuga mia per ultimare fuori dell' Inghilterra le furtive mie Nozze . Questa mia immaginazione bizzarra era ella soggetta a mille gravissime difficoltà ; ma troppo mi lusingava la mia
am-

ambizione, perchè tutte non le vedetti d' un colpo , e perchè quel misterioso biglietto ne colorisse in gran parte l'inganno . Nel bollorè di queste idee lo trassi fuori più d'una volta , e lo rilessi con tutta attenzione . L' opposizione maggiore che ci trovava la mia fantasia era quella sola particolarità del biglietto , che si voleva l'assenso mio ad una fuga , che non aveva bisogno ; se fosse ella stata concertata con mio Padre medesimo . Anche quì non pertanto ci trovai che rispondere, lusingandomi , che ciò fosse fatto ad arte per tenermi lontana dal penetrare prima della partenza mia tutto l'interesse che ci poteva avere mio Padre .

Comunque ciò fosse io mi determinai di tacere , e d'aspettarne gli effetti . Della taciturnità mia non so qual concetto formasse mio Padre , perchè guardò egli meco sul viaggio nostro mai sempre un profondo silenzio . Ostinati del pari , egli a non parlarne , ed io a non cercarne ragione passammo da Londra a Calés durante la notte con prospero vento , ma colà non sbarcammo subito arrivati come fecero egli altri viaggiatori di quel Naviglio , e questa novità cominciò a mettermi qualche pensiero . A forza di cercar sotto mano qual fosse il destino del viaggio nostro , mi riuscì di rilevare dalla Marineresca , che la Nave era dirizzata a Livorno verso dove costeggiando la Francia , e la Spagna si rimetterebbe

alla vela il giorno seguente . Ecco dizzifrato l'enigma del mio biglietto , che non aveva più luogo , e verificate quelle prime parole del Padre mio , che eravamo incaminati verso la Casa nostra arrivati essendo verso l'Italia , dove sortita avevo la Patria , e la cuna . Da somigliante scoperta atterrate io vedevo d'un colpo tutte le macchine già da me stabilite d'una non ordinaria fortuna , e chi sa dirmi quanto io ne fossi disperata , e frenetica . Cosa avrebbe detto Milord , che dopo l'affoluta risposta a quel suo biglietto m'avrebbe trovata mancatrice e bugiarda . Se nella fuga dell'Inghilterra m'aveva egli prevenuta come mostrava di voler fare , era per lui disperato il caso , che mi raggiungesse mai più , e ch'io arrivar potessi all'onore così lusinghevole delle sue Nozze . L'autore di questo sconcerto poteva ringraziare il Cielo d'esser mio Padre ; altrimenti da quell'istante avrei preso ad odiarlo , e perseguitato l'avrei per averne vendetta fino alla morte . Ne' casi più avversi ebbi sempre troppa tenerezza per lui per non desiderargli alcun male , e m'è testimonio il Cielo , che quando fui ad esso cagione di grandi disgrazie la colpa primiera non ne fu mia ; ma della mia cattiva fortuna .

Io seppi gran tempo , che m'avea egli fatta partire così astutamente da Londra con pregiudizio notabile degli affari suoi stabiliti assai bene nell'Inghilterra , perocchè il Padre
di

di Milord obbligato l'avea con tutta l'autorità del suo ministero ad impedire assolutamente le temute mie Nozze, se non voleva esporci entrambi del pari a' risentimenti più rigorosi della sua Corte. Se ciò avessi allora saputo, forse deposto avrei senza pena ogni pensiero d'un Marito a cui non isperavo di ritrovar altrove l'eguale. Mio Padre ebbe le sue gran ragioni di non dirmi tutto, e prima egli tacque, perchè non rovinassi io medesima le sue prudenti intenzioni, seguitando a tacere. dappoi forse a solo motivo di non funestarmi colla memoria del Giovinetto Milord, di cui mi credeva egli innamorata all'estremo. Questo suo silenzio qualunque egli fosse, volendo essere la salute mia poco mancò, che non fosse la mia totale rovina. Così all'oscuro qual io mi trovava delle ragioni, che potevano cancellare Milord, e le Nozze sue dalla mia ricordanza, io veniva ad essere compatibile, se ci pensavo continuamente, e forse ancora speravo di soddisfare la mia presunzione. Sull'idea, che fosse già egli passato in Francia, o in Olanda ad aspettare, siccome accennava chi doveva condurmi nelle sue braccia, una sola cosa mi dava gran pena nel viaggio mio, ed era quella di non viaggiare per terra, dove mi restava qualche speranza di poterlo incontrare, e far l'ultime prove della sua amorosa costanza. Eccomi pertanto con tutto lo spirito immersa nel

gran pensiero nel far che cangiasse di risoluzione mio Padre , e giacchè ricondurmi voleva in Italia non mi ci riconducesse con un viaggio sì lungo di Mare , che era troppo contrario a' miei desiderj.

Buon per me , che in quel breve nostro tragitto da Londra a Calés il Mare cui avvezza non era m'avea non poco incomodata la notte , e tuttavia mi teneva il giorno seguente in qualche ambascia lo stomaco . Qual Donna aggravar non sa le indisposizioni sue , o fingerfi indosso un intero Ospitale di malattie , quando ciò riesca giovevole alle sue circostanze . Facilissimo per tanto mi fu d' esagerare per modo gli incomodi in me prodotti dal Mare , che se ne mosse a compassione la tenerezza d'un Padre , e si determinò di condurmi per terra in Amsterdam , per indi seguitare il cammino nostro verso l'Italia . Il silenzio mio sulle cose passate facilitò senza dubbio la compiacenza sua , alla quale le scaltre maniere mie non somministravano luogo a sospetto . Allegrissima d'aver tanto ottenuto seguitai a diffimulare il mio interno , e a dimostrarmi al sommo vogliosa di rivedere l'Italia . In Amsterdam non voleva mio Padre fermarsi che un giorno ; ma mi sopraggiunse un poco di febbre , che valse a meraviglia per autenticare le antecedenti mie scuse , e per farmi restare qualche giorno di più così vicina all'Inghilterra , che Milord poteva

va agevolmente raggiungermi, se ne avesse avuto talento . Ciò desiderando io desideravo il mio peggio , ma buon per me, che la mia febbre fu vera , e per me delle conseguenze sue si fece minore la colpa . In due giorni ella diede luogo ; ma troppo mi amava il Padre mio per non espormi sì presto a' disagi d' un lungo camino ; e volle però differire all' unico oggetto di ristabilirmi un pò meglio la nostra partenza . Non sapendo egli nulla del biglietto di Milord , e della mia imprudente risposta, sospettar non poteva nemmeno da lontano quanto m'era per avvenirne dappoi , altrimenti condotta m'avrebbe fuggendo in capo al mondo , se fossi stata ancora vicina alla morte .

M A S S I M A VI.

Meno spirito ha chi più crede d'averne ; ed io cominciai a dimostrarne non poco, quando mi parve d'averlo interamente perduto .

TRovata io mi sono in molte adunanze dell'uno e dell'altro Sesso, che adunanze chiamavansi di persone di spirito , ed io le ho trovate un Chaos di debolezze , e di ciarle . Guai , che taluno o taluna si metta in capo di volerli distinguere , come fanno tra gli altri stromenti i tamburi a forza di romore , e di fiato . Consumano questi tali

la voce per istordire agli altri la testa, e ridon d' altrui per farsi eglino medesimi pomposamente ridicoli . Una donna di vero spirito era solita dirmi , che quanto più sentiva dagli altri discorrere nelle conversazioni per far mostra d'ingegno, e di brio, tanto più le veniva volontà di tacere , e di questo silenzio si trovava oltremodo contenta . Se l' Ellera non si arrampicasse ad ogni tronco più vile per far pompa di foglie sarebbe ella miseramente calpestata full' arido solco da ogni più rozzo bisolco . Costoro che hanno il prurito di parere spiritosi a forza di ciarle bisogna che si attacchino a tutto, perchè non innaridisca la vena della loro eloquenza , e bene spesso per non mancar di parole le prendono in prestito da' postriboli , e dalle taverne . Qual vivezza è mai questa , qual genio guasto , e corrotto del secolo , che non distingue nel conversare le Taidi dalle Penelopi , e per brillare nelle adunanze arriva ad offendere il decoro delle donne bennate ? Lo spirito non va mai scompagnato dalla modestia , e certi discorsi libertini, certe licenziose avventure , certi equivoci rimeschiolati nel fango fanno pochissimo onore d'ingegno a chi li dice , e a chi li ascolta del pari , facendo pienissima fede , che non fanno costoro nè dire , nè ascoltare , nè pensare , nè operare nulla di meglio . I cibi indigesti dello stomaco si fan sentire ancora nel fiato , e dalla libera franchezza
del-

delle parole si riconosce senza dubbio il libertinaggio de' scorretti costumi . L'uomo e la donna di spirito se vuol esser ancora malvagio deve misurare le parole sue di maniera , che lo facciano comparire una persona da bene . Come mai adunque tante persone onestissime, e soffrono, e fanno de' spiritosi discorsi , che mettono in discredito il carattere loro volendone accreditare l'ingegno . Questo si è non avere spirito alcuno , mentre si pretende di comparirne il modello , e in somiglianti casi io mi sono trovata contentissima di comparire una statua .

Erano sei giorni che abbandonata m'aveva la febbre, e passeggiando io stavo a prender dell'aria nello spazioso giardino del nostro albergo , quando venne correndo a raggiungermi la mia Cameriera: e non sapete, Madamigella , mi disse , non sapete la gran novità? Essendo alla finestra delle vostre stanze ho veduto lungo la via passare Milord Cheil in compagnia d'una giovine Dama come se fossero unitamente al passeggio . Non ho potuto essere al ritirarmi sì pronta , che non m'abbia egli veduta , e riconosciuta sul fatto . M'ha egli subitamente domandato di voi , ma io credo d'aver rimediato al disordine, col rispondergli francamente, che avendovi lasciata a Londra non ne sapevo novella . Con tutta la torpescenza sua egli ha mostrato di credermi ; onde son io corsa subitamente a darvene avviso , perchè vi teniate

te celata almeno per questo giorno , giacchè vostro Padre subito che torni all'Albergo , e da me risappia questa novella non differirà un momento di più a farvi partire seco lui da tutta l'Olanda . Colpita da queste poche ma inaspettate parole tutta m'abbandonò ad un tratto la vivacità del mio spirito , e rimasi colà sì sfordita a fronte d'una donnicciuola di mio servizio , come se tremar mi facesse la sua sola presenza . Milord l'avevo quasi sempre in pensiero , benchè non l'avessi nel core , e pure allora il solo suo nome bastò a sconcertarmi per modo , come se da lui aspettarmi dovesse qualche disgrazia . Non fu poco che fiato avessi da rispondere alla mia fante , che ella aveva fatto benissimo a regolarli così , e che lasciasse pure a mio Padre la cura del rimanente . Mentre approavo così colla lingua la sua condotta la caricava di maledizioni il cor mio, che avrebbe voluto vedere Milord, o fargli almeno sapere , che gli ero lontana , onde stimolarlo all'adempimento delle sue generose promesse . La Dama veduta in sua compagnia alterava veramente non poco questi miei desiderj , quasi avessi in lei da temere una novella rivale , che intorbidar potesse i trattati del mio matrimonio . Con tutto ciò se mi fosse riuscito di parlar seco lui ero abbastanza superba per lusingarmi , che trionfato avrei nel suo core d'ogni più pericoloso confronto .

Ve-

Vederlo adunque se si poteva era la risoluzione allora predominante dentro il mio spirito ; ma ne trovavo così impedita le strade , che allora la prima volta disperai di me stessa , e rimasi quasi un ora sfordita e confusa senza sapere a quel partito appigliarmi. Se passava quel giorno senza nulla risolvere attese le cautele del padre mio , e la loquacità della mia cameriera , non rimaneva da sperare di meglio . In quel giorno medesimo non mi restavano al più che due ore di tempo prima che ritornasse mio Padre all'albergo , o la cameriera , entrasse in qualche maggiore sospetto . Fra tanta perplessità mia passai dal giardino dove ero in un cortile rimoto , ove erano più stanze all'intorno destinate a' bassi servigi di quella Locanda . Il pensiero migliore che mi venne colà fu di ricercare a qualche domestico dell' Albergo se avesse sentito ragionare di Milord Cheil per la Città , e se ne avesse novella , supponendo , che nè il nome suo potesse tenersi nascoso ; nè che sì fatta gente fosse l' ultima a risapere le novità del paese . Avanzo con questa intenzione verso una delle stanze sudette dove mi pareva sentir gente discorrere , e per buona ventura mia le prime parole che intesi a pochi passi dall'uscio lontana le interpretai in mio favore , sentendo che si cercava conto d' una giovine Viniziana alloggiata colà , e che si rispondeva da' domesti-

ci

ci non saperfi di qual patria mi fossi; ma che giovine ero sicuramente, che parlavo Inglese, e Francese, e che meco avevo mio Padre.

Con questa sicurezza che di me colà entro parlavasi mi presentai animosamente sull'uscio a troncane sul meglio le loro parole, per mostrare di non averle intese, domandai da bere dell'acqua. Quanto poco ci vuole all'istabilità umana per farla cangiar di pensiero. A farmi pentire d'un passo così risoluto ma inconsiderato all'eccesso bastò che girassi gli occhi all'intorno, e in quelli m'incontrassi del giovinetto Milord, che mi corse subito incontro fortemente gridando, eccola quì, eccola quì per mia buona ventura, di voi appunto io cercavo, Madamigella Carissima, e qual serie di strane avventure v'ha prima da me divisa, e poi mi riconduce inaspettatamente alla vostra presenza. Cento cose di più voleva egli dire, e cento ne volevo ad un fiato rispondere io stessa; onde confusi del pari non seppe nè l'uno nè l'altro di noi donde cominciare, e dove finire i nostri curiosi trasporti. Quasi per iscusare e coprire i disordini del mio spirito da cui arrossivo d'essere abbandonata in quella occasione, io fui la prima ad iscuotermi, e dire a Milord, che non era quello il luogo più confacevole nelle circostanze nostre ad un maturo congresso. Mi diede
fret-

frettolosamente ragione , e tirando in disparte il domestico dell' Albergo, con cui ragionava egli al mio arrivo gli pose in mano una ghinea , e lo pregò d' assisterlo a trattenermi meco una sola mezzora senza pericolo . Senza farsi pregar d' vantaggio gli aperse questi una picciola stanza contigua dove non c' erano che delle bottiglie , e colà introducendo me stessa ne restò egli in osservazione alla porta, perchè non fossimo colà entro da nessuno innavedutamente sorpresi .

La prima volta fu questa , che mi trovai da solo a sola col giovinetto. Milord : ma ero bastevolmente custodita dalla ferezza mia , e dal suo amoroso rispetto . Qui prima si pose in chiaro l' affare della mia partenza da Londra, che deluse aveva le belle speranze sue, ed impedito sul meglio il progetto della mia fuga . Quasi ne fosse egli sicuro in virtù dell' assenso mio m' aveva prevenuta in Olanda, senza che il sapesse suo Padre, facendogli intendere, che andava a Jorch per qualche giorno a diporto. Dall' amico di Londra a cui raccomandata aveva la fuga mia, pochi giorni prima soltanto aveva egli saputo , che io più non era nell' Inghilterra, e si era già immaginato , che ne fosse cagione suo Padre . A questo non avea mai lasciata penetrare nè la sua passione per me, nè l' intenzione delle mie nozze , perocchè ne prevedeva degli ostacoli insuperabili , che lo
con-

consigliavano a fidarsi della risolutezza sua, e della sua sola fortuna. Favorito da lei piùchè non isperava coll'avermi inaspettatamente trovata, mi consigliava a non perdere il momento favorevole del nostro matrimonio prima che ne voltasse le spalle. A' consigli suoi aggiunse egli quante preghiere, e quante suppliche suggerirgli seppe una passione violenta, che perdeva di vista l'avvenire per abbandonarsi ad una felicità presente di cui non vedeva l'eguale.

Io lasciai che dicesse finchè l'ebbe in grado con tutta la flemma, e la taciturnità d'una statua. Quando toccò a me di rispondere chi non crederebbe, che io lo facessi al proposito d'un matrimonio di cui la vanità mia conservata avea fin allora una sì grande premura. Rida chi legge, e rida di core dell'improvviso capriccio, che allora mi venne di fare la spiritosa in amore, facendo seco lui la gelosa di quella donna, che dalla Cameriera era stata veduta in sua compagnia. Senza dargli tempo a giustificarsi io lo morteggiai con un diluvio di scherzi così aspramente, che arrivai quasi all'inciviltà di voltargli le spalle. Intesi bensì, ch'egli mi disse esser quella Dama una sua Cugina trovata casualmente in Amsterdam, ma volli ad ogni patto non averlo inteso per seguitare il mio stile, e ridurlo alla disperazione di perdere per così poco que' preziosi

ziosi momenti , che nè per lui , nè per me non farebbero ritornati mai più . Anche a giudizio mio mi parve allora di aver perduto quello spirito di cui andavo per sì gran modo superba ; e pure si vederà in appresso , che non ho operato mai più con tanto spirito quanto ne mostrai in quella occasione .

M A S S I M A VII.

La volubilità è miglior indizio di spirito , che l'ostinazione . Se io non fossi stata bizzarramente volubile l'accennato congresso di Milord m'avrebbe rovinata per sempre .

NON essendovi stabilità alcuna nell'umane vicende , perchè si pretende da noi che siamo immutabili nelle nostre impressioni ? Ogni persona di spirito addattarsi deve alle sue circostanze , e cangiandosi queste se non sapesse cangiar anch'ella sarebbe ostinata . Quando è burrascoso il mare , e contrario il vento i più sperimentati Nocchieri tengono piuttosto che perire una strada direttamente opposta a' loro disegni , e portar si lasciano a seconda de' flutti , e degli aquiloni . Una Donna che oltrepassa i quaranta farebbe meglio a dichiararsi volubile abbandonando il servente , le conversazioni , e le mode , che ostinarsi nella strada di prima perdendo affat-

to il cervello per riparare le perdite della età sua più fiorita . Qual Cavalier decaduto , o qual Negoziante fallito non mostrerebbe più senno cangiando sistema , condotta , ed idee ; piuttosto che sostentare ostinatamente le grandezze di prima , onde procacciarsi gli altrui dispregi , in vece di meritarsi l'altrui compassione ? Quante volte ho sentite delle fanciulle innamorate vantarsi , che volevano l'amante loro in isposo a dispetto della famiglia tutta , e del Mondo intero se creduto avesse- ro di non maritarsi mai più ? Cosa pensano mai povere scioccarelle per questo ? Di passare per Donne di spirito ; e per modelli d' amorosa fedeltà nella memoria de' posteri ? Il Mondo più sano le chiamerà sempre ostinate ; pazze , frenetiche , e tempo verrà , che d'essere state in amore volubili si troveranno contente . In bocca agli amanti tuttoggior- no si sente , che ameranno l'idolo loro fino alle ceneri , ed il preliminar è questo più comune , e più inevitabile d' ogni ben intrapresa corrispondenza . Creda a questi tali chi può quando non hanno essi in pugno il destino , e non fanno a quali vicende farà dal medesimo esposta la passione loro nascente , per esser sicuri di reggere a tutte le prove dell' umana incostanza . Se luogo avessero somiglianti promesse non amerebbe nessuno in tutta la vita sua più d' una volta , e fedele farebbe alla sua prima passione fino alla morte . Ordina-

dinariamente dagli uomini e dalle donne vediamo farsi il contrario . Si moltiplicano gli amori col moltiplicare degli anni . Si cangiano col cangiar de' paesi . Si prendono , e si lasciano come si fa delle vesti , e d' ogni nuovo amore si giura del pari esser egli il primo , e che sarà l' ultimo del cor nostro , se costarne dovesse la vita . Siamo pur ridicoli nelle nostre lusinghe , ma se si restringessero a questo soltanto , oso dire , che sarebbe ragionevole , e virtuoso l' esser bugiardo . La volubilità nelle sue passioni è virtù , quando sia necessaria alla volubilità delle lor circostanze .

Chi sa dirmi per qual ragione io cangiassi inclinazione e pensiero riguardo a Milord in quel furtivo nostro congresso , e pure di maniera tale io cangiai , che senza sentire per lui principio alcuno di gelosia arrivai a far seco la gelosa per avere un pretesto , che giustificasse alcun poco quell' improvviso mio cangiamento . Essendo poco prima frenetica per impazienza di rivederlo , ed ultimare seco lui i progetti delle mie nozze , divenni alla presenza sua timorosa , che mi obbligasse ad isposarlo sul fatto , o fuggir seco lui dal fianco del Padre mio per isposarlo dappoi , e questo virtuoso timore mi consigliò a fingermi disgustata per oppormi impunemente alle amorose sue persuasive , e mancare alle mie antecedenti promesse . Qui fu dove

La Viniz. di spirito. Tom. I.

D io

io dissi d'aver mostrato dello spirito grande, quando parevami a fronte sua d'averlo interamente perduto; e qual donna di senno non avrebbe fatto in quella occasione lo stesso. Così mutata di risoluzione nell'animo io stava per volgere le spalle a Milord ne' finti trasporti della mia gelosa fiera, quando fu ferrata impetuosamente la porta socchiusa di quella stanza dove noi stavamo parlando, e fu ferrata al di fuori di modo, che me ne fu impedita l'uscita. Si scosse l'uno e l'altro di noi a quel colpo, di cui non sapevamo nè l'autore, nè la cagione; ma volle la prudenza in entrambi che si tenissimo cheti, supponendo, che il domestico dell'albergo lasciato per guardia al di fuori ci avesse chiusi colà per tener ad altri nascoso il nostro congresso.

Così era di fatto, e lo seppimo noi pochi momenti appresso, quando riaperta pian piano la porta venne il fedele domestico a renderci conto dell'avvenuto; ma non mi farei mai sognata nemmeno le dolorose sue circostanze. Ahime qual restai quando entrato egli colà sbigottito e commosso: Madamigella, prese a dirmi, salvatevi, e salvatevi presto, perocchè quì vi sovrasta qualche fatale disgrazia. Tornando poc' anzi il Padre vostro all'Albergo arrestato fu per ordine del Governo da gente in armi, che lo attendeva all'aguato. Seguìto l'arresto suo si cercò di voi

voi medesima ma non foste trovata nelle vostre stanze , ed io riparai che non foste cercata altrove dicendo , che al primo romore della soldatesca veduta vi avevo uscire fuggendo per la porta maestra del Giardino dove eravate allora al passeggio . Per mia e vostra buona ventura m'hanno creduto tanto più , che ebbi tempo da ferrare a chiave questo ulcio , perchè non fosse scoperto dalla voce vostra l'inganno . Tuttociò forse non basta a tenervi in questo albergo sicura . Qualunque sia la ragione che vi vogliono col Padre vostro arrestare , io vi consiglio a mettervi in salvo altrove , e son qui per contribuire quanto posso dal canto mio alla vostra salvezza , perchè non si perda tempo , che ridondar potrebbe perdendolo ancora in mio danno .

Non disse colui più di così ; ma disse quanto bastava , perchè io perdessi ad un tratto la favella , lo spirito , e quasi l'uso totale de' sensi miei , tanto mi sbalordì ; e mi agitò quella funesta novella . Povero Padre mio , io esclamai , e più meschina me sua figliuola ; ma fiato non ebbi di proseguire , se non se con un diluvio di lagrime . Qui fu dove Milord facendo il possibile per consolarmi alcun poco mi fece riflettere , che l'arresto del Padre mio veniva sicuramente dalla Corte di Londra , ed era opera di suo Padre , quasi accorto si fosse della fuga del figlio in Olanda , e fece lui concertato credesse il nostro viaggio medesimo .

Penfando così non andava egli lontano dal vero , ma non vedeva però il Giovine incauto quanto era da vederfi in queſta faccenda , e coſa a lui medefimo ne ſovraſtaſſe di peggio. Quello non era nè il loco , nè il tempo da perderſi in altre riſſeſſioni , che in quelle della ſalvezza mia , e però coll' ajuto del domeſtico a noi preſente ſi cominciò a penſare a queſta ſoltanto . Tutta la vivacità mia non mi dava coraggio baſtevole per rimanere ſu quell' Albergo , tutt'occhè ci foſſe reſtata la Cameriera mia , ed il Servitore di mio Padre , che arreſtati non furono , perocchè non ſepeano forſe che farne . Anche il domeſtico dell'albergo mio benefattore sì grande mi conſigliava a partirne . Voleva Milord che ne partiſſi ſul fatto in ſua compagnia , giacchè imbruniva la notte , e prometteva immediatamente condurmi all' Albergo della Marcheſa di Longhemar ſua Cugina , che vale a dire di quella Dama medefima , di cui m'ero moſtrata ſeco lui così fieramente gelofa . Quasi per ſoſtenere il carattere mio di prima ſeguitai a non dargli fede , e ricuſai conſequentemente di laſciarmi condurre in ſalvo dove egli volea . La vinſero dopo molti contraſti le preghiere del domeſtico , i giuramenti di Milord , il pericolo mio , e molto più quello di mio Padre , che mi teneva anſioſa d'averne qualche novella , e mi ſi faceva ſperare dalla mediazione della Dama ſuddetta , che in Ollanda , in Francia , e
nell'

nell'Inghilterra aveva delle grandi aderenze . Il partito, che risolvevo di prendere, pareva il più pericoloso , e fu poi di fatto il più salutare nelle mie scabrosissime circostanze . Ci pensai qualche poco, ma lo presi intrepidamente , giacchè non mi si affacciava di meglio, e passando di volo alle mie stanze non ci trovai fortunatamente la Cameriera, che si era smarrita forse per mettersi ella medesima in salvo . Con essa lei me la intendevo pochissimo , ed ebbi però piacere , che testimonio non fosse delle mie risoluzioni così temerarie . Trovai nella stanza il solo nostro domestico , che a riguardo mio era assai più compiacente, e con aria da Padrona novella gli ordinai di farsi cuore , di fidarsi di me nella disgrazia del Padre mio , e di seguirmi . Fatto ciò mi presi indosso quanto avevo io di più prezioso , e quanto si trovava avere mio Padre di cambiali , e di soldi pel nostro viaggio lunghissimo , consegnando il rimanente al domestico dell'Albergo , che me ne fece in carta la ricevuta , e mi promise di rendermene in ogni tempo buona ragione . Colla scorta di questo capitale non picciolo nella mia condizione per uscire con sicurezza da quell'albergo non altro mancava se non che si facesse ancora più oscura la notte . Di questa precauzione ancora io fui debitrice al domestico dell'Albergo; e questa sola sua precauzione fu causa, che volendo salvarmi non mi rovinassi per sempre. Milord

insisteva di condurmi seco sul fatto, o di non allontanarsi da me, finchè arrivava l'ora che si giudicava più opportuna a quella mia fuga. Io per lo contrario tutta diversa da quella di prima quasi la vicinanza sua mi fosse diventata noiosa, o mi facesse paura volevo assolutamente, che egli mi prevenisse alla casa della Marchesa di Longhemar sua Cugina per informarla delle circostanze mie, che sole meritarmi potevano da una Dama generosa e gentile la migliore accoglienza. Mi compiacque egli a grande stento, e la compiacenza sua fu la mia forte, come avrà a confessare chiunque veder voglia la fine di questo terribile avvenimento. Partì egli dall'Albergo mio solo, ed a piedi come ci era venuto, perchè nol risapesse nessuno. Dalla sua alla partenza mia non ci corse di mezzo che un ora; ma in un ora sola di tempo qual precipizio per lui, e per me al quale non mi farei sottratta io medesima, se a quella casa che servirmi doveva d'asilo e di ricovero, non fossi arrivata più tardi.

M A S S I M A V I I I .

Lo spirito umano si raffina col paragone ; Io non cominciai ad averne , se non quando dalla Marchesa di Longbemar superata mi vidi d' affai .

IL genio corrente del Secolo non farebbe forse alla società così comodo , e così dilettevole se rovesciate egli non avesse co' piedi all' insù le costumanze più fondamentali de' Secoli precedenti . Tempo già fu , che le Donne d' Europa non vivevano che tra di loro , e andavano a stuolo come ne' ferragli d' Oriente . Oggidì tanto sono fra di loro contrarie , che ognuna vuol farla da se , e vengano quanti Uomini san venire a conversare con lei , che non ne sdegna il confronto , ma non si presenti una Donna sola a tenerle compagnia , che questa basta a metterla di mal umore , e renderla agli altri tutti infossibile . Da questo spirito di monarchia sono tutte predicate al giorno d' oggi le Femmine , che quante sono le più meritevoli , o per nascita , o per beltà , o per talenti di fare qualche figura nel Mondo , altrettante sono le più numerose adunanze , dove concorrono in folla gli adoratori per tributare a quell' idolo solo gl' incensi , ed a quel solo altare gli omaggi . Questa divisione della Donnesca

Repubblica in altrettanti piccioli principati , dove ognuna di noi la vuol far da Sovrana ne scema per vero dire i Sudditi , e ne indebolisce le forze . Essendo minore il numero de' Cortigiani , che non sono le Donne le quali ambiscono d'essere corteggiate , quanto più si moltiplicano le Conversazioni e i Ridotti , più se ne diminuisce la società , e se ne ammorza la vivacità , e lo splendore . Quante mai di queste Civette moderne , che sole esser vogliono sopra un bastone , si vedono poi condannate ogni sera alla stolido compagnia di quattro allocchi , o di quattro stornelli , che a forza di buffonerie , e di spropositi loro tengono in piede una partita di carte . Esse ciò non pertanto pensando così credono di pensare da Donne di spirito , ed escludono la società d'ogni altra Donna se fosse una loro Sorella medesima , senza dirne l'unica e vera cagione , che farebbe ad esse troppa vergogna . Voglio , che alcune ricusino la compagnia d'altre Femmine per semplice gelosia puerile , che loro sia rapito un'amante . Voglio , che altre poche lo facciano per ischivare le ciarle , le debolezze , i disordini , che abbondano per l'ordinario dove sono tre o quattro Donne insieme a congresso . La ragione però la più universale , per cui tra di loro non vogliono società quelle Donne in gran numero , che Donne si chiamano del gran Mondo , e passar vogliono per Donne di spi-
rito

rito grande , la ragione dico , quella sì è , che per mantenersi in tale concetto schivar deggiono ogni altro confronto , e mettersi in sicuro di non iscompare agli occhi più illuminati del Mondo . In mezzo a gente , che nulla sa del mestiero dell'armi , è facile ad ogni Soldato più vile di comparire un Orlando . Una Donna che fa la spiritosa dove ella sola può trovare tra l'altre sue pari qualcuna di lei più manierosa e vivace , che la faccia comparire una sciocca . Se amassero veramente di raffinarsi nelle conversazioni lo spirito amar dovrebbero le Donne di trovarsi sovente a' più spiritosi confronti . Perchè si pascono unicamente della presunzione loro vogliono esser sole mai sempre per viver tranquille , e superbe nella loro luminosa ignoranza .

Questa verità io l'ho toccata sì bene con mano , che allora soltanto m'avvidi d'esser più spiritata , che spiritosa , quando il paragone assai chiaro della Marchesa di Longhemar mi fece conoscere in che consistesse lo spirito vero d'una Donna di merito trovandone in essa un perfetto modello . Era già avanzata d'un ora e mezza la notte , quando in compagnia del domestico mio , e dell'altro domestico dell'Albergo passai furtivamente all'abitazione della Dama suddetta , che era alcun poco lontana . Per quanto fossi sensibile alla disgrazia del Padre mio più mi teneva occupata il mio proprio pericolo , di modo che
fer-

senza sapere cosa mi facessi, nè dove m'andassi non vedevo l'ora di credermi in salvo . Giunta alla Casa della Marchesa di Longemar trovai subito della confusione nella gente della Famiglia di cui non sapevo l'origine ; ma che fu per me d'un funesto presagio . Al primo che mi si affacciò domandai di Milord facendo premura d'essere da lui subitamente introdotta . Entrò il Servo coll'ambasciata , e ritornando indi a pochi momenti m'introdusse nelle Stanze della Marchesa , che per l'amabile presenza sua nobilissima , e per certa aria di confusione , che le vidi subito in volto fece nell'animo mio sbigottito una più gagliarda impressione . Togliendomi questa quasi le parole di bocca perdetti i primi momenti guardandomi intorno se ritrovavo Milord , e guardando in volto la Dama se me ne dava novella . Lo spirito suo le somministrò senza dubbio più franchezza della mia in quella occasione ; perocchè in un colpo d'occhio m'esaminò ella da capo a piedi si ripose a sedere , e mi fe cenno colla mano , che me le siedessi vicina , indi prese a ragionarmi così .

Voi siete , Madamigella, una Giovine amabilissima , e per la prima volta , che ho il piacere di vedervi mi rincresce nel più vivo dell'anima di non potervi fare una migliore accoglienza . Quì sospirò ella profondamente e tacque alcun poco , ma questo silenzio suo,
e que-

e questo sospiro seguitando a sconcertarmi peggio che prima non mi tolse di fare una riflessione, che era la più ragionevole nelle mie circostanze. Qual altra Donna di merito lodata avrebbe così gentilmente a prima vista una Giovine sconosciuta mia pari, che di bellezza, di leggiadria, e di talento a lei cedeva di molto. Così tutte non fanno le Donne del nostro Secolo, e pure il primo merito d'una Donna quello esser dovrebbe di fare al merito altrui una disappassionata giustizia.

Stava io per rispondere a quelle prime obbliganti espressioni della Marchesa come mi suggeriva tutto insieme la vanità mia, e la mia gratitudine, quando ella ripigliò senza darmi tempo a parlare: qualunque sia, Madamigella, il caso vostro, e la mia disposizione presente assicuratevi ch'egli merita tutta la compassione mia, e che non mi soffre il cuore di lasciarvi mancare la mia più premurosa assistenza. Milord mio Cugino m'ha di voi quanto basta informata, e so che la persona sua vi farebbe forse più cara di tutte nelle circostanze vostre presenti; ma ho l'estremo rammarico di farvi sapere, che per voi Milord è perduto per sempre, e che sola vi resta la gran consolazione d'essere stata salvata voi stessa dalla vostra buona fortuna, che alla Casa mia questa sera v'ha condotta sì tardi. Un ora prima, che voi foste quì arrivata in sua compagnia quì vi avrebbero se-

co lui arrestata per ordine della Corte di Londra , onde condurvi senza di lui dove condotto avranno a questa ora il Padre vostro , che forse ne' vostri amori non aveva la menoma colpa . Coraggio , Madamigella , giacchè più dell' Amante e del Padre siete voi cara al vostro destino . Per l' Amante non avete nulla a temere , quando abbiate core di perderlo , e pel Padre vi dò io sicurezza , che nol perderete quando fidarvi vogliate della assistenza mia , e lasciarvi regolare da' miei soli consigli . Per quanto ho saputo due momenti fa non fu ordinato l' arresto del Padre vostro , che per assicurarsi di voi medesima ; e quando fu arrestato Milord si suppose costantemente di ritrovarvi in sua compagnia giacchè trovata non vi avevano al fianco del Padre . Giacchè debitrice voi siete della salvezza vostra alla sola vostra fortuna , eccomi qui , Madamigella , con quanto sono , con quanto so , e quanto posso per unirmi alla medesima in vostra difesa , e mettere in sicuro la libertà vostra dalle altrui più diligenti ricerche . Con ciò non intendo , che di proteggere la giustizia della vostra causa ; perocchè so che la venuta vostra di Amsterdam non ha punto che fare colla venuta di Milord , come a Londra si crede , e che qui incontrati vi siete per solo accidente . Non trovando io difficile di giustificarvi su questo articolo , oso promettervi la liberazione del

Pa-

Padre vostro al piu presto . Disponete intanto di me come disporreste di lui medesimo , che questa sarà Casa vostra , nè vi lascierò dalla medesima uscire , che per farvi sicura , e contenta .

Quì pose fine la Marchesa al suo lungo ragionamento ; nè so come io me lo tenessi a memoria , tanto ne fui sbalordita e confusa . Cento cose io risposi tutte al proposito ; ma senza ordine alcuno , quali me le suggeriva l'alterata mia fantasia . Non trovai allora la prima volta miglior maniera d'esserle grata , che d'essere seco lei estremamente sincera . Per metterla al chiaro di tutto le confessai , che l'impegno mio col Giovinetto Milord era piuttosto vanità che passione , del che mostrò ella un piacere incredibile trovando il riparo più facile alle mie presenti disgrazie . L'articolo sopra cui meditavasi fu quello dell'assistenza promessami , perocchè ero nel caso d'averne bisogno , e di non poterla sperare altrove migliore . In questo proposito arrivai fino al pianto , e la vanità mia giovanile si compiacque di sentirsi rispondere , che mi faceano più amabile le lagrime mie , e che riusciva impossibile ad un core ben fatto di non sentirne la forza .

Due ore intere furono da noi passate in questo confidente congresso dove si gettarono i semi di quella perfetta amicizia , che ne derivò tra noi due , e formò col tempo l'intrec-

treccio principale delle mie più bizzarre avventure . Per quanto io procurassi in appresso di rendermi meritevole dell'amor suo ella fu fin dal primo momento così degna del mio , che disperai di potermela rimeritare abbastanza . Perchè la trovi del pari amabile ognuno che legge queste memorie mi si permetta di farne prima d'ogni altra cosa un esattissimo ritratto , che per quanto io dica non farà mai perfettamente somigliante al suo originale , ma basterà forse appresso quelli che la conoscono a ravivarne la memoria , e a farle rendere dall'Italia tutta giustizia .

M A S S I M A IX.

La bellezza e lo spirito rade volte si uniscono nella persona medesima ; ma da questa unione derivò l'amicizia mia colla Marchesa di Longbemar , e la mia presente fortuna .

LA distributrice più avveduta e più saggia de' doni suoi sempre fu la natura . Ella non li profonde mai tutti in favore d'un solo ; ma li divide in maniera , che molti ne vadano a modo loro contenti . Il ricco è mal sano , il povero zappatore è robusto . Il Letterato non ha fortuna , e l'uomo fortunato è un giumento . Un proverbio assai trito e comune pretende , che ordinariamente le donne più brutte siano le più spiritose , e per verità non

non ho trovato altro proverbio più comprovato di questo dalla giornaliera esperienza : anzi oso dire , che per le leggi ordinarie della natura nostra , e della nostra educazione deve sempre avvenire per appunto così . Se fosse in arbitrio delle donne di scegliere la bellezza o il talento quasi tutte sceglierebbero d'esser belle al duro costo ancora d'esser quasi insensate . Le compatisco per verità , perchè il mondo ignorante corre più dietro alle fattezze del volto , che alle virtuose prerogative dell'animo . Se la natura benefica si fa nascere mediocrementemente leggiadre , appena arriviamo a conoscerci , che ci crediamo altrettante Veneri , e piene della forza invincibile delle nostre attrattive trascuriamo affatto la coltura dello spirito , quasi non facesse a noi di bisogno per tiranneggiare le passioni del mondo . Una beltà superba di se medesima viene ad essere appunto una spada di finissima tempra nelle mani d'un pazzo , che fa a tutti paura , ma bene spesso la rompe senza offesa d'alcuno contro d'una muraglia . Guai a quella Femmina che si abbandoni alle segrete lusinghe della sua sola bellezza , e sdegni quelle rigide leggi , che ad essa mette l'umana ragione . Quanto più piace agli altri ella offende ordinariamente se stessa ; e corre pericolo ancora di non piacere che agli sciocchi i quali dalla sola brutalità regolar si lasciano ne' loro trasporti . Una donna piuttosto brutta che bella , ma di qualche talen-

talento mette lo studio suo principale nel coltivarsi lo spirito, ed arriva con esso a supplire a' difetti della natura. Queste bellezze dell'animo si procurano con più facilità, e con più vantaggio dall'arte, che non si procurano le tinte più delicate del volto. Nissuna per avventura può farsi bella quanto vorrebbe, e quasi tutte farsi potrebbero Donne di merito, e di talento se mettersero in questo l'applicazione più seria della lor gioventù. Senza dubbio più facilmente e più stabilmente trionfa degli affetti del mondo uno spirito illuminato, che non fanno tutte le attrattive d'un volto il quale per la mancanza degli ornamenti dell'animo pena a distinguersi da' più leggiadri, e taciturni ritratti. Alle fattezze mie che tutti dicevano amabili io non sono mai stata debitrice, che di solé disgrazie, la dove non ho avuto miglior amico dello spirito mio per meritarmi il favore della fortuna, e l'approvazione del mondo. Ad onta della vanità mia ho contestato mai sempre, che nella Marchesa di Longhemar assai meglio si univano che in me medesima le qualità più invidiabili della persona, e dell'animo, da cui derivò principalmente la nostra amicizia, ma che tutto il merito mio fu quello altresì di fare ogni studio possibile per somigliar lei stessa.

La sua figura era delle più vantaggiose per guadagnarsi a dirittura l'ammirazione di chi arrivava la prima volta a vederla. Grande di
statu-

statura , ma proporzionatamente delicata e sostile . Nel fiore di 25. anni d'età . D'un aria di viso la più dolce , che m'abbia veduta giammai : con due occhi in fronte buoni e vivissimi ne quali leggevasi ogni movimento dell'animo suo , sol che li fissasse a taluno nel volto . A farla qualche cosa di particolare bastava la bocca sua così graziosa ed amabile , con una certa dolcezza nel suo ragionare , un tuono armonioso di voce , una facilità di espressioni , ed una soave maniera di porgerle , che ascoltarla io non seppi la prima volta senza sentirmi rapita , e sorpresa . Delle adorabili qualità del suo spirito , io non vidi allora , che qualche lampo furtivo ; ma n'ebbi frequenti occasioni d'esaminarle in appresso , come a suo luogo vedremo . Non fu poco per quella prima sera , che vedendomi da lei superata al gran paragone cominciassi ciò non pertanto ad amarla . Sin d'allora mi tenne ella alla sua tavola come fece sempre da poi , e mi presentò a suo Cognato prima che noi ci metteffimo a cena d'una sì obbligante maniera , che da lui meritommi in appresso i più rispettosi riguardi . Aveva ella marito benchè fosse d'età più avanzata ; ma era egli da lei lontano impiegato allora onorevolmente nelle guerre d'Europa al servizio della Corte di Francia . Per abboccarfi seco lui era ella venuta in Amsterdam , donde era egli partito tre giorni avanti , e stava ella però sulle mosse

onde restituirsi a Parigi . Il Padre di Milord Cheil veniva ad essere suo Zio avendo ella una di lui sorella per madre . Di tutte queste particolarità m' informò ella durante la cena , siccome m' informò suo Cognato dell'arresto del Padre mio , che quella notte medesima doveva spedirsi a Londra in compagnia del Giovinetto Milord , senza però che l'uno sapesse dell'altro , o potesse avere di me medesima alcuna novella . Da questo passò naturalmente il discorso al gran pensiero della sicurezza mia , che m' era stata dalla Marchesa replicatamente promessa : Essendosi rilevato dal Cognato suo , che mi supponevano nascosa alla meglio in qualche angolo della Città , e che però il giorno appresso si farebbero fatte per rinvenirmi delle più esatte ricerche , si deliberò sul fatto di condurmi a Parigi , e si pensò unicamente alla maniera di rendermi invisibile , finchè uscisse dalla Città a chiunque fosse in caso di riconoscermi . La Marchesa non avea seco della famiglia sua , che due Staffieri a livree , una Damigella , ed un Paggio . Essendo questo dell'età mia , e presso a poco della mia statura medesima non si trovò partito migliore , che quello di travestirmi da uomo cogli abiti suoi , e farmi passare a traverso della Città come un Paggio della sua famiglia medesima . L'abito certamente avrebbe alterate non poco le fattezze mie , e m' avrebbe resa meno osservabile nella

la mia fuga . Stabilita la massima , ordinata fu la partenza per la mattina seguente , e la Marchesa mi volle per quella notte a dormire nel suo letto medesimo . Quanto è mai vero , che nulla meglio contribuisce alla riforma de' nostri costumi ; che la vicinanza e la domestichezza colle persone dabbene . Quanto più l'adorabile Marchesa mia protettrice mi ammetteva alla sua confidenza più si raddolciva in me la mia naturale fieraZZa , e sul perfetto modello del suo si andava riformando il giovanile mio spirito . Vedendomi in necessità della di lei assistenza , io procurai fin da que' primi momenti di moderare e nascondere i difetti miei fanciulleschi , e far buon uso di tutte le migliori mie qualità per esserle cara . Nell'età , in cui allora io trovavami di soli anni 16. e con sì poca sperienza del mondo qual era la mia , io non potea pensar meglio , nè meglio riuscire in questa mia lodevole idea .

Una sola difficoltà mi si presentava alla mente ; che in gran pensiero teneva la mia vanità ; ma fu questa ancora interamente sgombrata dalla benignità della Marchesa quella notte medesima . La gran distanza , che passava tra la sua condizione e la mia mi faceva temere , che ricercando in lei una protettrice , di cui avevo bisogno non avessi poi a ritrovare col tempo una padrona possente , che mi trattasse da serva . A questo punto non sapeva accomodarsi il mio orgoglio , ed ero anco-

ra troppo superba per non riconoscere nelle qualità dell'animo, e del volto mio, che meritavo qualche cosa di meglio. Buon per me, che Madama la Marchesa, volendomi quella prima notte a dormir seco lei sgombrò dall'animo mio ogni somigliante sospetto, e cominciò sin d'allora ad accarezzarmi, e trattarmi come una sua sorella medesima. Bisogna dire, che Milord l'avesse vantaggiosamente prevenuta sopra la nascita mia, e la mia educazione, perocchè mi diede ella le più sensibili testimonianze della sua tenerezza, benchè protestasse, che io aveva l'arte di meritarmele colle sole mie obbliganti maniere.

Non si eravamo noi quella sera ancor coricate, quando sopravvenne uno della famiglia, dicendo alla Marchesa, esservi un domestico dell'albergo da cui m'era io allontanata, che domandava istantemente di dirmi una sola parola. L'ora assai tarda, e le pericolose mie circostanze fecero a tal avviso concepire ad entrambe de' sinistri sospetti, e quasi volea la Marchesa mandar a colui per risposta, che io non era più colà in casa sua, e che non ne sapeva novella. Io fui in quella occasione di parere diverso, e siccome all'avvisato domestico mi trovavo non poco obbligata, così giudicai allora di potermene fidare, e d'averne forse ancora bisogno. Persuasa la Marchesa dalle mie riflessioni lo fece tosto introdurre nella sua stanza medesima. Vedendomi egli
colà

colà al fianco suo diede in un improvviso trasporto di sincera allegrezza , e si pose a sciamare : sia ringraziato il Cielo, Madamigella, che quì ancora vi trovo , e caduta non siete in mano de' persecutori vostri, come mi avevano fermamente supposto . Dopo la partenza vostra dall' Albergo furono fatte colà dell' altre più rigorose ricerche . Essendosi ritornata per prendere le robe sue la vostra Cameriera all' uscir dall' Albergo fu ella stessa arrestata , e vedo adesso, onde è derivato l'equivoco, perocchè fu ella presa in vece vostra , e gioverà non poco a salvarvi questo ridicolo inganno . Così egli ne disse , e così era di fatto come s' intese da poi . Una somigliante novella non lasciò di costarmi qualche agitazione tutta la notte : ma non recò ella seco per me alcuna conseguenza funesta , anzi l' averla risaputa mi giovò non poco la mattina seguente.

M A S S I M A X.

Gli spiriti più grandi fanno umiliarsi senza avvilirsi : Questa massima da me imparata nel mio arrivo a Parigi presto mi guadagnò l' amore di tutti.

LA viltà e l'umiltà sono due cose estremamente contrarie , e si confondono ordinariamente nel Mondo . Certi spiriti adulatori , che nel corteggiare le Donne arrivano ancora

a divinizzarne i difetti , sono vili vilissimi ; e pretendono d'essere umilmente modesti . Certi spiriti sprezzatori e superbi , che temono d'umiliarsi , se non esagerano a piena bocca i meriti proprj , e se non abbassano i meriti altrui , arrivano alla massima di tutte le viltà qual è quella di farsi ridicoli mendicando le adorazioni e le lodi . Miserabile pregiudizio di quelle Donne , che fanno consistere il merito loro nel procacciarsi delle grandi aderenze , nell'aver un seguito numeroso d'adoratori e d'amici , senza curarne nessuno , anzi trattandoli tutti del pari quasi importuni e indiscreti , che arrivino alla follia d'adorare una divinità sua pari , senza che ne siano graditi gl' incensi . Se tutti abbandonassero ad un tratto una Donna di questo carattere farebbe ella assai vile per andarli cercando colla lanterna , e discendere ancora alla bassezza delle preghiere per ricondurli alle sue catene . Perchè adunque li maltratta e li sprezza , quando soffrono il giogo in vece di renderlo ad essi più durevole , e meno pesante colle finezze sue , e col suo gradimento . Se avessero altrettanto spirito , quanto si mostrano ambiziose d'averne , si addattarebbero più umanamente all'umore di tutti , perchè tutti trovassero in esse il pascolo proporzionato alle loro passioni , e si lusingassero d'esserle cari egualmente . Una Donna quanto bella , ed erudita si voglia disterà colla conversazione
sua

sua il riso o la noja se stia ritta sopra una sedia come se fosse raccomandata colla schiena ad un palo : se mova con caricatura le braccia quasi le avesse a forza d'ordigni , e di fusse attaccate alle spalle : se sputi le parole come si sputarebbero i brillanti e le perle , e se misuri ogni movimento suo quasi volesse ella dire guardatemi quanto sono adorabile . Caricature son queste , che ne fanno ridicole quanto supponiamo noi di sostenere un carattere senza eccezzione lodevole . Al paragone di somiglianti caratteri la vincerà sempre una Donna manierosa , condiscendente , ed affabile . Ella può stimarsi qualche cosa di buono mostrando ancora d'aver della stima per tutti, e crederli abbastanza onorata dall'universale compatimento del Mondo . L'affabilità nelle Femmine fa quell'effetto medesimo , che fanno le indorature su' legni piu rozzi , e su' più bassi metalli . Fanno questi la stessa figura dell'oro in virtù di quella sola luminosa corteccia ; e passa così ogni Donna affabile , per una Donna di sublime talento , perocchè la sola affabilità sua abbaglia a guisa dell'oro gli occhi del Mondo , e non li lascia penetrare più addentro nell'animo suo per iscoprirne i difetti .

- Dopo quel primo mio viaggio a Parigi intesi così bene l'utilità di questa gran massima , che non l'ho più dimenticata da poi . Partimmo noi da Amsterdam il giorno stabili-

to al nascer del Sole , e così travestita da paggio come ero nel seguito della Marchesa non fui da nessuno osservata , non che di me si prendesse sospetto . Questo travestimento mio non durò se non quanto bastava per arrivare a' confini di Francia . Ripresi allora le vesti mie , entrai con esse in Parigi , dove al fianco della Marchesa feci subito una decorosa comparsa . L'agitazione che mi dava lo stato del Padre mio durante quell'allegriissimo viaggio era in parte cessata ; perchè troppo mi rassicuravano le promesse d'una tal Dama , che non perdeva gli interessi miei di veduta , e troppo volubile era l'età mia per non durar lungamente nelle più melanconiche idee .

Sino dalle prime visite che ricevette la Marchesa in gran numero per felicitarla del suo sospirato ritorno mi presentò ella a' suoi conoscenti come una Giovine Viniziana a lei raccomandata dal Padre mio per farmi vedere la Francia , e farmi prender colà quell'aria di Mondo , che sola mancava a perfezionare la vivacità del mio spirito , giacchè gl'interessi suoi l'obbligavano a dover pensare a tutto altro che alla mia educazione . Quanti mi vedeva allora mi trovarono meritevole d'una tale protettrice non meno , che d'una tale maestra . In pochi giorni io feci delle conoscenze moltissime , che mi trattarono sempre come trattata mi vedevano in quella Casa con tutta la parzialità , e con ogni possibile di-

dimostrazione d'onore . Non c'era persona di distinzione , e di merito , che all'uso del Paese non cominciasse presto a farmi il galante . Per sostenere la galanteria con vivezza e decoro , sarebbero state male a proposito le stravaganti mie massime tenute a Londra col Giovine Milord di cui non fu egli solo , che ne dovesse poi portare la pena . Il saper far all'amore sarà sempre più difficile , che non è di sentire l'amore medesimo , benchè tutti lo facciano , e pochi sian coloro , che ne sono ragionevolmente capaci . Per sentire della passione basta essere impastati di carne , ma per saperla maneggiare a dovere nel core altrui , e nel cor nostro ci vuole dello spirito assai , e non si apprende forse che collo studio , e colla sperienza degli anni . Molte lezioni a me ne diede la vanità mia , ma le più profittevoli le ho imparate dalla osservazione degli altri .

In poco più di quindici giorni mi faranno state fatte a Parigi venti o trenta dichiarazioni d'amore tutte d'ordine diverso , e proporzionate a' diversi caratteri delle persone , che mi si facevano intorno , o per prendersi giuoco di me , o per innamorarmi da vero . Trovandomi quasi tutti insensibile non lasciarono di trovarmi obbligante , cosa assai difficile , e poco comune tra le Donne più amabili , ma sommamente necessaria, ed indispensabile per aver degli Amici , e non fare nel
Mon-

Mondo una infelice figura . Di questi differenti caratteri degli adoratori miei , e de' loro diversi sistemi in amore m'occorrerà di ragionare altre volte , e mi basterà adesso riflettere , che la vanità mia si risentiva non poco , se taluno mostravasi non curante di darmi nel genio .

Tra quanti frequentavano la Casa della Marchesa di Longhemar il più regolare ed assiduo era certo Conte di Clairval , che ci capitava ogni giorno , e benchè non ricevesse egli distinzione alcuna sopra degli altri era sempre ben veduto dalla Dama , e faceva senza dubbio nelle più fiorite adunanze la prima figura . Di questa preminenza era egli debitore alle gentili maniere sue , a' suoi non ordinarij talenti , e a quella superiorità di spirito , che senza ostentazione alcuna distinguer suole in sì fatte occasioni gli Uomini grandi . Oltre le qualità affatto particolari dell'animo , era egli non meno amabile della persona , tal che io medesima compiacevomi d'essere da lui guardata , quando affatto indifferente sentivomi alle più obbliganti attenzioni degli altri . Per tormento della mia vanità il solo Conte di Clairval era quello che si mostrava meno sensibile di tutti gli altri alle mie dolci attrattive . Mi trovava egli pure degna delle sue lodi , e delle sue riflessioni , ma in vece di profonderle senza riserva ad imitazione degli altri me le distribuiva di quando in quando

do con tanta parsimonia , ed economia , che mi facea sospettare di non essere meritevole delle sue adorazioni . In una parola egli piacevami , e se non fosse stato così non curante a riguardo mio , io lo trovavo capace di destare in me una passione , che per esser la prima del cor mio esser poteva la più insanabile ; pericolosa , e fatale . Per quanto io procurassi con ogni industria donnesca di far seco lui della confidenza poco agli altri comune pareva sempre , che ne schivasse egli gl' incontri ; e tenendosi meco in un grado di sommo rispetto mi riduceva quasi alla disperazione col protestarmi , che non meritava di più . Questo contegno suo arrivò prestamente ad essermi quasi molesto , perocchè l'inclinazione mia a poco a poco avanzavasi ad essere un principio di passione per lui , che si offendeva di non essere corrisposta senza dimora . Volendo operare con tutto l'avvedimento di cui è capace una Donna di spirito , non dovevo abbandonarmi sì presto a quella mia inclinazione per esaminare prima a bell'agio cosa potessi da lui sperare , o cosa avessi a temere di me medesima . Errai allora , ma ne feci a mio gran costo l'emmenda quando appunto credevo d'essere nell'errore mio fortunata . Il Conte di Clairval sempre indifferente alle mie distinzioni non cominciò a dimostrarsi alquanto sensibile alle medesime , se non quando si avvide , che quasi tutti i favori della Marchesa

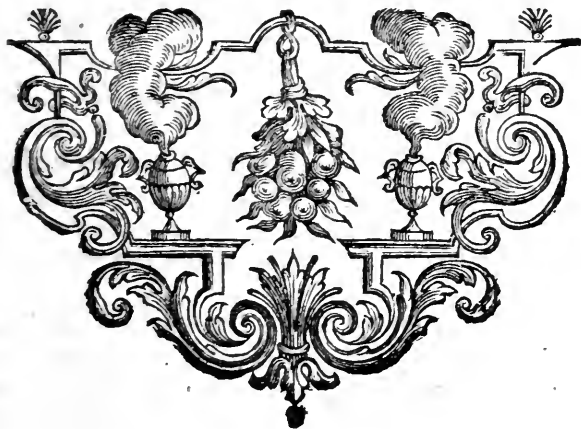
passa-

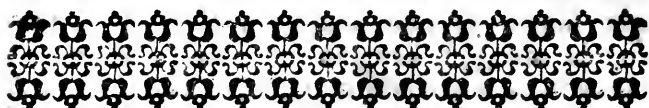
passavano per le mie mani , e che ella mi amava a segno di considerare come fatte a lei stessa tutte le finenze , che si facevano a me dalle persone più riguardevoli di sua conoscenza . Crescendo verso di me questa benignità della Dama , cresceva a proporzione la confidenza del Conte di Clairval con mio sommo piacere , e crebbe ella in pochi giorni a tal segno , che colto un momento opportuno giunse egli a dirmi , che voleva darsi il coraggio di palesarmi tutto il cor suo, se avessi avuta la sofferenza d'ascoltarlo , e di compatirlo per pochi momenti.

Qual donna non si sarebbe allora aspettata una aperta dichiarazione d'amore , essendo così prevenuta per lui , ed avendo già tentato il possibile per ridurlo forzatamente a quel passo . Io me l'aspettai senza dubbio : ne giubilai dentro di me medesima , sentii come scoppiar mi in petto una fiamma da lungo tempo , ed a viva forza sepolta la quale finì d'inamorarmi sul fatto , e fui per modo impaziente di sentirmi da lui corrisposta in amore , che lo pregai di spiegarsi sul fatto , assicurandolo , che mi darebbe una pena incredibile, se mi tenebbe più lungamente sospesa . Chi sa dirmi quale io restassi quando il Conte di Clairval in atto della più tenera confidenza, e quasi colle lagrime agli occhi mi comunicò il gran segreto dell'animo suo , che amava disperatamente la Marchesa di Longhemar, ma che non avrebbe
giam-

giammai nemmeno la consolazione di farlo ad essa sapere, se non impetrava colle sue suppli-
che la mia più benigna assistenza . A questa
inaspettata novella io credetti di cader tra-
mortita di confusione e d'affanno ; e questo si
fu il tragico colpo terribile da cui ebbero ori-
gine le mie luttuose vicende , come nella Se-
conda Parte di queste Memorie pur troppo ve-
dremo .

Fine della Prima Parte .





LA VINIZIANA

DI SPIRITO.

PARTE SECONDA.

MASSIMA PRIMA.

Del solo spirito vengono nobilitate le passioni nostre, quanto dalle passioni viene avvilita la nostra natura. Carattere della passione del Conte di Clairval per la Marchesa di Longbemar, e conseguenze che ne derivarono di mia gloria, e di mio sommo rammarico.



O non iscrivo un trattato di Filosofia morale, ma di sola donnesca galanteria, che intrecciò le vicende più tormentose e più dilettevoli della mia. Quando parlo pertanto delle passioni umane, mi restringo a parlare della sola passione d'amore, che tutti mi accorderanno i Filosofi essere la più nobile, la più necessaria, e la più profittevole del nostro

stro ed esser quella non meno , da cui le altre tutte ordinariamente discendono . Senza amor non c'è vita ; perocchè questo più di tutto contribuisce alla conservazione di noi medesimi , ed ogni individuo , che sia capace di vivere inevitabilmente ancora è d'amare capace . Amano non meno degli uomini le bestie tutte , dalla più smisurata e feroce delle boscaglie , alla più domestica e più minuta dell'aria medesima . Tendendo in esse unicamente l'amore alla conservazione loro non è egli nell'ordine suo , che degno di lode ; ma traviando negli uomini da questo diritto sentiero per gli errori pur troppo frequenti della umana ragione si fa bene spesso biasimevole, vile , e detestabile una passione , ch'esser dovrebbe la più nobile , e la più decorosa dello spirito umano . Da questo solo senza dubbio dipende d'amare per gloria , e felicità nostra , o d'amare per nostra miseria , e per sola nostra vergogna . Onde è che le persone più innamorate dell'uno e dell'altro sesso nascondono e negano ostinatamente la passione loro soltanto , se la comunicano a quattro occhi gli amanti . Studiateci , leggitori amici miei , quanto vi è in grado , che meco voi pure non ne troverete malgrado nostro altra ragione che questa . Vili , ed indegni sono ordinariamente le cause de' nostri affetti più teneri . Vili , ed indegni ne sono i mezzi , che usiamo per concepirli , per accrescerli , per
fomen-

fomentarli non meno nell'animo nostro , che nell'animo altrui . Vili in somma , ed indegne sono le segrete invenzioni a cui son essi diretti ; e buon per noi , che non ci tolgono almeno l'onorato rossore di tenerle agli occhi del mondo studiosamente nascose . Se lo spirito umano nobilitasse quanto egli può , e quanto deve le passioni nostre amorose , noi le porteressimo in trionfo senza arrossirne per le più polite adunanze , e qual felicità non farebbe quella degli uomini , e delle Donne amanti , che non farebbero più nella dura necessità di fare una continua violenza a se stessi , e potrebbero dagli affetti loro scambievoli parlar in pubblico cogli occhi , colla bocca e col core , come si farebbe de' più indifferenti domestici affari , o delle più interessanti nostre lodi medesime . Di queste passioni amorose così nobilitate dal buon uso dello spirito umano io ne ho veduta più d'una nel giro de' giorni miei , ma quella del Conte di Clairval fu senza dubbio la prima .

Quando mi fece egli quella inaspettata sua confidenza d'amare in vece mia la Marchesa di Longhemar , tra tutto lo stordimento mio , e la mia confusione io mi conservai abbastanza superba per sapere in modo nascondere la mia sorpresa , che non se ne avvedesse egli stesso . Siccome eravamo noi affacciati ad una finestra quando prese egli a parlarmi , e Madama la Marchesa era altrove da più altre per-

persone distratta , così ebbe egli tutto il comodo di ragionarmi a suo senno , ed io d'ascoltarlo con una mescolanza interna nell'animo di rabbia , di piacere , di curiosità , e di meraviglia . Madamigella ei dicevami , io amo perdutoamente l'amabilissima nostra Marchesa , e come a voi lo confesso rossor non avrei di confessarlo a lei stessa , perchè l'amo in maniera , che andarne potrebbe gloriosamente superba . Voi non ammetto la prima a questa mia confidenza , se non perchè le circostanze presenti della Marchesa mi vogliono così rispettoso seco lei per non esserle fuor di stagione importuno . Ho io cominciato ad amarla dal primo momento che ebbi l'onor di vederla ; ma prima di vederla ancora m'aveva così prevenuto in favor suo la voce universale del Mondo , che ad un animo fatto in amore sul modello del mio ne giudicai sin d'allora pericoloso l'incontro . Ella per gloria mia fu la prima , che desiderasse e cercasse conoscermi , quando da lunghi viaggi miei m'ero restituito di fresco a Parigi . La vidi con mio piacere , e la trovai fin da quella prima mia visita assai maggiore della sua fama medesima ; ma trovandola così meritevole dell'amor mio , ed avendo delle forti ragioni per credermi indegno della sua corrispondenza , risolsi da buon Filosofo d'assicurare la quiete mia tenendomene quanto potevo lontano . Questa precedente risoluzione mi costò ,

Madamigella carissima, una violenza incredibile ; ma non avrei ad essa mancato sì facilmente, se non avesse la Marchesa indebolita a poco a poco la mia costanza , cercando sovente conto di me , e sollecitando gli amici miei, perchè mi stimolassero a lasciarmi vedere . Bisognò ubbidirla , e ritornare a vederla più volte , benchè lo facessi con de' lunghi intervalli , e con tutte le cautele possibili per non soccombere alla forza veemente del genio mio , e delle sue dolci attrattive . A che mi giovò tutto questo, se non se per giustificare alcun poco la debolezza mia , onde rimproverar non potessi a me medesimo d'aver bevuto spontaneamente l'amoroso veleno , e d'aver di mia mano ordite le mie catene . Volgono omai più mesi , che si è fatta così ad onta mia insanabile la mia piaga . Nulla giovò a mitigarle la breve sua lontananza , e dopo il suo ritorno a Parigi in vostra compagnia io sento , Madamigella , che s'è fatta di giorno in giorno ancor più profonda . Giacchè non c'è più riparo l'amo , Madamigella, e l'amerò tutta la vita quanto ne sono capace , nè con ciò dirò poco , perocchè posso darmi la gloria , che nessuno capace sia d'amarla altrettanto . Meritando ella tutto da me , io so , che da lei non merito un solo pensiero . La fresca età sua , la sua vivacità, le sue attrattive moltissime troppo sono distanti dalla maturità degli anni miei , dalla maniera
mia

mia di pensare, e del tenore piuttosto Filosofico della mia vita : Fra tutte le distrazioni a lei famigliari del Mondo suo adoratore e seguace non può ella trovare un' idea della tenerezza mia , che degna la faccia di qualche sua particolare attenzione . Tutti l' adorano solchè la conoscano ; ma l' adoro io inèdesimo in una maniera troppo diversa dagli altri tutti per non fare sul di lei spirito nessuna impressione . Non mi lagno per tutto ciò, ne mi lagnerò mai di lei stessa, ma della mia sola fortuna . Io ne ricevo delle attenzioni continue ; ma se mi vedessi ancora a tutti posposto arriverei a scusarla, e seguitarei a non dolermi, che di me stesso, non perchè la passione mia mi faccia vergogna ; ma perchè non è ella di quel carattere , che possa dare nell' occhio del Sesso vostro, e meritarme un eguale corrispondenza . Contento ciò nulla ostante della sorte mia , e senza sperare di meglio sarà sempre l' amabile nostra Marchesa l' unico oggetto della tenerezza mia , perchè io so ritrovarla per tutto , so coll' immagine sua radolcire tutte le amorose mie pene , e rendermi piacevoli le mie occupazioni più serie , se non avesse ella ancora il menomo indizio nè dell' amor mio , nè di questo mio amoroso sistema . Non crediate , Madamigella , che io ne faccia a voi la confidenza presente perchè dalla buona amicizia vostra venga ella a saperlo . La Marchesa di Longhemar è Donna

di spirito penetrante, che niſſuno può contraſtarlo. Se una Donna di ſpirito non arriva a capire chi l'ama, non è degna che un amante Filoſofo ſi prenda la pena di farlo ad eſſa ſapere per mezzo altrui, perocchè volendo la gloria di farſi diſtinguere ne incoglierebbe il roſtore d'eſſere non curato ancora di peggio. La confidenza, Madamigella, con cui vi ſvelo il cor mio deriva da un ſolo principio di Filoſofica curioſità, che mi ſprona a certificarmi per mezzo voſtro, ſe io veda bene nel core della Marcheſa gli effetti in eſſo prodotti dalle mie coſì amoroſe, e coſì delicate intenzioni. Per quanto l'ajuti lo ſpirito ſuo a naſcondermi affatto i più ſegreti ſuoi movimenti dell'animo, queſti non potrà forſe, o non vorrà celarli a voi ſteſſa ſe voi ſtudiarli vorrete, ed iſpiarli attentamente in grazia mia come ſiete capace di farlo. Giudicando una tale abilità nello ſpirito voſtro, ſicuro io ſono per le lunghe riſſeſſioni da me fatte ſullo ſpirito umano di non ingannarmi. Che poi vogliate uſare in favor mio di queſti rariffimi voſtri talenti me lo fa ſperare la gentilezza voſtra per me, e tutta la buona amicizia, che avete per l'adorabile noſtra Marcheſa, a cui non può fare che onore una ſomigliante ſcoperta. Fatelo adunque, Madamigella, che ve ne ſupplico, e forſe ve ne farò grato piucchè non credete, perocchè dalle notizie che mi darete del core della Marcheſa ſaprò io ricavare per voi degl'inſegnamenti
affii

affai giovèvoli in queste materie al vostro core , ed allo spirito vostro , che meritano una particolare coltura .

Qui fece fine il Conte di Clairval al suo ragionamento lunghissimo , ed io non altro feci , che risponderli : sì Signore , farete servito al più presto , e con ciò gli volsi le spalle . Prendendomi con tanta franchezza un impegno io credetti di soddisfare egualmente la mia nascente passione per lui , e la naturale mia vanità . Pensai che stava in mia mano di farlo disperare della corrispondenza della Marchesa , e che conseguentemente era facile di sottentrare io in di lei vece per oggetto della sua tenerezza . Piena d'una tale lusinga io mi posi coraggiosamente all'impresa , ma meschinamente non sapevo , che questa era la strada di fare ministra della infelicità mia la mia passione medesima .

M A S S I M A II.

Non è spirito ; anzi è sola mancanza di spirito il Raggiro e la Cabala . Sebbene la sincerità mia mi costasse affai ; io ne trassi un gran vantaggio per essere a tutti più cara .

CHI si arrampica per star ritto in piedi o si appoggia è segno evidente che sta egli affai male di gambe . Per simil guisa le persone

sone dell'uno e dell'altro sesso che per sostenersi e far figura nella Società hanno bisogno di cabale e di raggiri danno a divedere che non hanno spirito alcuno per tenersi amiche di tutti, e che alla mancanza dello spirito supplisce in esse la sola malizia. Quante Donne ho io vedute affollate d'adoratori che passavano per Donne di spirito grande perchè sapevano tenerli tutti del pari contenti. Miserabile inganno ch'egli fu sempre quello di voler giudicare del merito altrui dalla voce del Mondo, o dalle sole apparenze. Queste Donne di spirito grande io le ho trovate sì piene d'artifizj, di menzogne e di cabale ch'erano l'odio e l'orrore di que' medesimi che di loro si supponeano contenti. I soli sciocchi raggirar si lasciano da una furtiva occhiata, da un biglietto, da un cenno, e da un occulto congresso. Chi sa onestamente distinguersi collo spirito suo nel mestiero non facile della donnesca galanteria bisogno non ha d'accordar ore diverse agli amanti, di tenerli in diverse stanze appartati, e di divider loro furtivamente le visite sotto mille artifiziosi pretesti. Uno spirito sodo sa distinguere il merito dentro di se senza portarne le distinzioni in trionfo. Sa tener paghi gli Amici senza tormentare l'amante: sa brillare nelle conversazioni con tutti senza scoprire ad alcuno le sue inclinazioni private, e sa finalmente contraere degli impegni i più delicati senza

im-

impegnarsi a sostenerli in qualche malagevole circostanza con suo poco decoro , o con sua positiva vergogna . Io desidero d'essere intesa senza spiegarmi d'avvantaggio in una materia di cui tutte le pari mie essendo in debito d'aver molta pratica sono in una tal quale necessità di darmi ragione , ma d'aver piacere che io taccia . La sincerità in casi simili io l'ho trovata sempre più decorosa e più giovevole dell'artificio , sebbene a me sia ella costata qualche volta non poco .

Attesa la commissione addossatami dal Conte di Clairval cosa avrebbe fatto di bello ogni altra Donna , che trovata si fosse nelle mie circostanze . Io già l'amavo teneramente a quell'ora , e poteva ben dispiacermi al vivo di non essere da lui corrisposta , ma trovar non potevo con tutta la vanità mia cosa alcuna da biasimare nella passione sua nobilissima per la Marchesa , che mi era Amica , che mi era necessaria , che mi era benefica , ed era in fatti d'ogni più tenera passione degnissima . Non so cosa suggerito avrebbe ad ogni altra Donna il suo amoroso carattere . A me il mio suggerì , che dovendo esplorare il core della Marchesa esser dovevo sincera al duro costo ancora di trovar in essa una mia rivale , che mi facesse più dolorose e lagrimevoli le mie scoperte . Lontana adunque da ogni donnesco raggiro colsi il primo momento , che mi presentò la Marchesa d'esser noi

due sole nella sua stanza, e faccendo opportunamente cadere il discorso sulle persone di sua conoscenza, le domandai col cor sulle labbra, da chi credesse ella fra tanti d'essere amata, e stimata con tenerezza maggiore, se pur io meritavo, che mi facesse ella una tal confidenza. Sì, che voi la meritate, mi rispose ella senza dimora, perocchè suppongo, che da voi la meritarei io medesima, quando vi facessi una somigliante domanda. Posso ingannarmi, ma non lo credo, perchè de' caratteri, e delle passioni degli Uomini ho qualche sperienza. Tra quanti mi fanno la corte io son d'opinione, che il solo Conte di Clairval mi ami da vero, mi ami più di nissuno, e mi ami in una maniera degna di lui, e di me, benchè forse meno di tutti lo dia egli a conoscere nella sua esteriore, e ben regolata condotta. Così è, allora io soggiunsi, interrompendola con somma impazienza, e se mai ne dubitaste Madama, ve ne posso assicurare io medesima a cui ne fece egli non ha due ore la gran confidenza. Sì? mi rispose ella con qualche sorpresa. Io non vi credo capace, Amica mia, di scherzar meco in sì delicata materia; ma se arrivò egli a farvi una tal confidenza non la fate voi a nissun altro vi prego, perocchè sarebbe ella troppo pericolosa nelle mie circostanze. Per impegnarvi maggiormente a questo prudente silenzio metterò io medesima il cor mio nelle vostre

stre mani , siccome ha fatto il Conte di Clairval , che ve ne ha dato il coraggio , quando per mezzo vostro me ne ha dato l' esempio . Cara Amica mia , se amata sono da lui , anch'io l'amo del pari , e chi sa forse che atteso il carattere del cor mio tenerissimo non l'ami ancora di più . Con questo affetto , di cui non siamo noi padrone di spogliare e vestire a nostro talento , regolato essendo da' principj d'una vera virtù , io non credo d' offendere nè lo stato mio , nè la mia condizione . Son maritata è vero ; e merita il Marito mio tutti i maggiori riguardi , benchè della nostra unione non ha deciso il genio e l'amore , ma ne hanno deciso i soli pregiudizj pur troppo comuni del mondo . A questi riguardi del mio dovere non mancherò io , se ci andasse la vita , ma non si estendono essi sopra gli affari dell'animo mio , perchè io non possa , o non debba sentirne tutta la forza . Non divietandomi questi d'amare chi voglio , e chi trovo più degno dell'amor mio , mi divietano severamente di farne trasparire dal cor mio il menomo indizio , e però posso amare a mio senno , ma a senno altrui deggio ostinatamente tacere . Voi siete la prima , Madamigella , con cui arrivi a tal segno di confidenza amichevole , e non è poco onore per voi , che siate in grado di meritarsela sempre maggiore coll'opera vostra , e più di tutto col vostro silenzio . Il carattere di mio

Co-

Cognato , e di tutto il rimanente della famiglia nostra vi dovrebbe esser noto abbastanza , onde la necessaria soggezione, in cui vivo , e tutti i riguardi miei , che da essa indispensabilmente derivano , dovrebbero essere da voi giudicati una fina prudenza . Sola prudenza è di fatto quella che tiranneggia la mia passione più tenera pel Conte di Clairval , e la tiranneggia per modo , che malgrado tutte le sue cautele e le mie , e di lui e di me non sono ancora affatto contenta . Io tremo , Madamigella , che traspiri dal nostro core un atomo solo della scambievole nostra passione , e sono però in un affanno continuo , perchè privarmi non posso di vederlo così sovente , e così sovente vedendolo non voglio ne nasca il menomo sospetto , che egli mi sia così caro . Voi sola , Amica mia Carissima , conciliar potreste queste tormentose contraddizioni del cor mio , e del mio spirito , e giacchè colla candidezza vostra me ne faceste la strada , io vi confesserò un mio prudente pensiero , che da qualche giorno nutrisco , ma non avrei forse creduto d'avervelo a confidare sì presto . Niente può meglio contribuire a tener occulta agli occhi di tutti la passione mia tenerissima pel Conte di Clairval quanto il far credere , che egli sia innamorato di voi , e che a voi principalmente dirette siano le visite sue , e le sue continue attenzioni . Mi negherete voi di concorrere con tutto lo spirito

voſtro a favorire queſto inganno innocente , che può farmi debitrice a voi ſola della quiete mia , mentre vi farà la depositaria della più ſegreta mia tenerezza . Troppo ſpirito avete voi , cara Madamigella , per non comprendere quanto alla paſſione mia , e a quella del Conte poſſa contribuire di dilettevole o di meno amaro , e pericoloso la ſola voſtra aſſiſtenza . Subito che il Mondo lo creda invaghito di voi , io poſſo più liberamente trattarlo , e voi potete eſſere la ſegretaria de' ſentimenti noſtri , ſenza che da niſſuno ve ne ſia fatto un delitto . Che riſpondete , Amica mia , ella dopo tutto conchiuſe , ed io ſenza darle tempo a proſeguir d'avvantaggio , le riſpoſi francamente di sì , che ſervita l'avrei , benchè creſciuto foſſe più a diſmiſura di prima l'imbarazzo della eſtrema mia confuſione .

D'una sì riſoluta riſpoſta reſtò la Marcheſa per modo contenta , che mi gettò al collo le braccia , e tutta mi promiſe piangendo la ſua gratitudine . Foſſe ſuperbia la mia , o foſſe virtù , accettai ſenza punto tremarne quel terribile impegno , e l' accettai con ferma riſoluzione di ſagrificar al medefimo ogni paſſione mia , ſe coſtarmi ella doveſſe la vita .

Non niego , che allora io mi luſingai di guadagnare aſſai più con un tal ſagrifizio , che non correvo riſchio di perdere . L'azione illuſtre , quando ſe ne ſapeſſe tutta la forza , meritarmi doveva dal Conte , e dalla Mar-
cheſa

chessa tutta l'ammirazione loro , e tutta la lor gratitudine . Madama alla fine avea Marito , e per quanto fosse egli avanzato negli anni , ed esposto a' continui pericoli della Guerra non era sì facilmente sperabile , che per darle luogo ad un secondo Matrimonio mancar dovesse sì presto . Un amore scambievole senza speranza alcuna , o non può darsi in due cori diversi , o non è lungamente durevole . La familiarità , ch'io veniva a stringere per la necessaria lor confidenza con questi due veramente impareggiabili amanti , mi dava diritto a conoscerli a pieno , e a profittare se mai venisse il caso in vantaggio mio delle loro disgrazie . In somma , io mi posi alla dura impresa di compiacermi di tutto buon grado , ed ho la superbia di credere , che ogni Donna di vero spirito non avrebbe fatto altrimenti nelle mie circostanze . Tale non deve assolutamente chiamarsi chi non ha tanto dominio nelle passioni sue , che possa farle servire a suo senno , a' talenti suoi , alla sua gloria , e alla sua fortuna medesima . Ajutata da queste massime io feci sì bene in quella amorosa Commedia la parte mia , che presto tutto Parigi fu persuaso delle amorose premure del Conte di Clairval per la persona mia , e della mia più sensibile corrispondenza . Noi tre soli eravamo consapevoli dell'inganno del Mondo , ma perchè giovava egli a due persone , che m'erano care egualmente , ed onorava

rava me stessa , non saprei dire , se mi desse egli più diletto che pena , e dalle sue conseguenze medesime non fu mai abbastanza deciso .

M A S S I M A I I I .

Le persone di spirito sono incapaci di gelosia in amore , o fanno almeno nasconderla . Contegna mio in questo proposito : buoni effetti che ne derivarono , e bizzarro accidente , da cui fu attraversato .

N On c'è assioma più falso di quello così comune nella Scuola d'amore , che non si trovi egli mai senza aver al fianco per sua indivisibile compagna la gelosia . Accorderei di buon grado la massima , se per gelosia s'intendesse soltanto un continuo timore di perdere quel ben che si ama ; ma così non la intendo per la maggior parte gli amanti , i quali per semplice gelosia si rendono tutto giorno alle amiche loro , ed a se stessi insoffribili . Oggi non si ama dalle persone più colte , che a forza di continui rancori . Ogni occhiata , ogni sospiro , ogni parola , ogni passo , interpretandosi per una aperta mancanza di fede amorosa non germoglia che delle novelle discordie . Si arriva per geloso furore a menar le mani , e minacciar l'altrui vita , quasi poco fosse l'arruotare troppo acutamente la lingua

gua in discredito di quelle persone che sono più care ; mettendone in vista la dubbiosa condotta in vece di tenerla celata , e cercando i pubblici luoghi a quelle risse amorose , che farebbero ad essi più onore se rimanessero a quattro occhi sepólte . Gelosia non è questa , ma frenesia ; non è questo amore , ma odio mortale verso degli altri , e verso di noi medesimi . Chi dona altrui la sua stima , non gli vende per questo la sua libertà . La conquista d' un core non porta seco un dominio tirannico su tutti i sentimenti del corpo , e su tutte le potenze dell' anima nostra , perchè non possano elleno operare a loro buon grado senza la taccia orribile d' un tradimento . Chi ha dello spirito , e lo tiene al timone delle sue passioni più tenere supera con altra sorte nell' amoroso mare le più disperate burrasche . O posso io fidarmi della persona che amo supponendo d' amarla dopo una conveniente speranza del suo appassionato carattere , o fidarmene assolutamente non deggio per le susseguenti pruove che n' ebbi del suo volubile amore ! Se fede egli merita l' amante mio , perchè ne sono gelosa al duro costo d' offenderlo , e di tiranneggiare me stessa . Se poi giuste sono le mie diffidenze , perchè seguito ad amarlo così infedele , e non vendico i torti dell' infedeltà sua col bandirlo dalla memoria mia , e col voltargli le spalle . Appresso chi ha senno ad una simile alternativa non c' è risposta che valga ;

glia ; o mi si può dare per tutta risposta , che altra cosa si è il Filosofare , ed altra l'operare così . Sia comunque si voglia , donne carissime amiche mie , se gelose pur siete degli adoratori vostri , perchè portare sugli occhi loro la debolezza vostra in trionfo , e non procurare almeno di mostrarvene superbamente incapaci ? Io mi sono trovata alle strette con qualche amico mio sì frenetico , che a bella posta studiava di farmi gelosa per iscoprire se n'ero veramente invaghita . Pazzo ch'era colui ; e quanto piacere io mi presi nel risanarlo della sua frenesia non mostrando mai d'avvedermi delle artificiose sue infedeltà , per quanto me le facesse egli sugli occhi come se fossi una sciocca . Tale non poteva egli credermi ; perocchè mi conosceva abbastanza , e non credendomi tale doveva sentirsi assai castigato nelle debolezze sue dalla superba mia non curanza .

Qual altro incontro per me più ragionevole d'esser veramente gelosa , che quello , a cui mi espone la Marchesa di Longhemar colla riferita sua confidenza . Risoluta all'estremo di volermene far meritevole radicali profondamente nell'animo mio la gran massima , che se non ero io corrisposta dal Conte di Clairval mostrar non volevo la debolezza d'amarlo ; e m'interessai così bene nella sua passione per la Marchesa , che fatto non avrei per me stessa sicuramente di meglio . Poco andò , che tutti ci crederono amanti , e ci parlava delle nozze
no-

nostre come se fosse già stabilite, e celebrarsi dovessero di giorno in giorno a nostro piacere . La Marchesa più di tutti godeva di questa falsa credenza , che ad essa facilitava i mezzi di soddisfare innocentemente la sua tenerezza . Non passava momento ch'ella non me ne protestasse delle obbligazioni incredibili , e non mi desse delle pruove evidenti della sua gratitudine .

Sua sola mercè più presto ch'io non isperavo si ebbero da Londra novelle del mio povero Padre . Era egli colà tenuto miseramente prigionie , perocchè supponevasi che sapesse di sua Figliuola , e darne non volesse il menomo indizio per serbarla in luogo sicuro alle nozze di Milord , che ricusava ostinatamente qualunque altro più decoroso partito . Si voleva ad ogni patto tra noi concertata quella vincendevole fuga , che ci trascinò ad incontrarci in Amsterdam per sola combinazione del caso . Prima di trattare della liberazione sua pretendevasi , che prendesse Moglie Milord a piacere del Padre , o a piacere del Padre mio prendessi Marito io medesima . Senza di ciò minacciavasi di mandarlo in America, donde mai più non se ne farebbe saputa novella , e questa sopra tutte l'altre disgrazie era la più terribile , perocchè stata ella sarebbe l'ultima nostra rovina .

In virtù di sì fatte relazioni veridiche, ond'io ero debitrice a Madama, quale era allora lo
stato

stato mio , e quale il bisogno che a me cre-
 sceva della di lei generosa assistenza . Ero Fi-
 gliuola : amavo qual si deve mio Padre : in
 grazia mia soltanto s'erano a lui rovesciate
 addosso d'un colpo così strane vicende, e che
 mi rimaneva al Mondo senza di lui , quando
 della Famiglia mia , e de' miei domestici affa-
 ri non altro io conoscevo che lui medesimo .
 Perduto l'unico appoggio della mia vita , co-
 me vivere onestamente nel Mondo , come pro-
 curarmi uno stabilimento dicevole , e da chi
 riconoscere ogni mia fortuna avvenire .

Riflessioni erano queste troppo amare al
 mio spirito , perchè dovesse egli allora perder-
 si in bagatelle , quando tutta l'applicazione
 sua domandavano le disperate mie circostanze .
 Per quanto io mi sforzassi di fatto di nascon-
 dere la mia agitazione agli occhi del Mondo
 s'avvedevano tutti della illanguidita vivacità
 mia , che non ero appieno contenta . Prima
 di tutti ad avvedersene fu la Marchesa , che
 sola ne sapeva la causa , e non lasciò di par-
 larmene promettendo , che al duro caso mio
 si troverebbe rimedio , o che alla più dispera-
 ta in ogni sinistro evento del mio buon Pa-
 dre non mancherebbe ella stessa di prendersi
 cura di me come d'una sua Sorella medesima .
 Allora fu , che la vanità mia non contenta
 della di lei compassione , volle farsi tutto il
 merito possibile perchè mi fosse resa giustizia .
 Forse ancora io credetti di cogliere il momen-

to più favorevole alla mia non corrisposta passione pel Conte di Clairval , onde tentare un colpo da Donna di spirito grande , che nelle disgrazie mie farmi poteva per ogni parte felice . Checchè in somma ne fosse : Madama , io presi a risponderle , voi non mi fate che delle esibizioni degne di voi ; ma la libertà mi prendo di dirvi , che ne son degna io medesima , e che tutto facendo per me non farete mai cosa alcuna ch'io non me la sia meritata , e non me la meriti continuamente colla mia perfettissima rassegnazione a' vostri comandi . A questi , Madama , ho io fatto il più nobile e più doloroso sacrificio del core umano sacrificando loro la tenerezza mia appassionata pel Conte di Clairval con uno sforzo di così eroica e virtuosa amicizia per voi , che forse non se ne troverà l'esempio in tutte le Istorie . Io l'amo , Madama , quanto potete amarlo voi stessa ; l'amai prima ancora di sapere , che vi fosse egli caro ; ma e prima e dopo che l'ho saputo non bastò tutta la passione mia a farmi tradire il mio dovere , e a fronte della rivale ho rispettata sempre per modo la Benefattrice e l' Amica , che al Conte medesimo non ne ho lasciato mai traspirare il menomo indizio . Confessando adesso a voi sola il gran sacrificio , e pretendendo di farmene del merito non credo , adorabile Marchesa , di farvi un oltraggio . Il sapersi da voi fin dove arrivo in pro

vostro , mi farà bensì più superba dell' opera mia , ma non mi farà meno risoluta a proseguire più oltre ; ed operare ancora di meglio . Sappiatelo e state a vedere ; ma intanto che risolviamo noi per salvare il mio povero Padre ?

Volendo rispondermi ebbe d' uopo la Marchesa di qualche momento per rimettersi dalla sua sorpresa visibile , e che non seppe ella stessa negarmi . Da questa passò ella alle più obbliganti espressioni della sua gratitudine . M' onorò col titolo di Sorella , e di spirito inarrivabile nelle mie circostanze . Arrivò a giurarmi , che non voleva esser vinta di generosità e di virtù da una sua Giovinetta discepolo nella grande Scuola del Mondo , e che ne avrei veduti gli effetti , ma che quello non era il tempo da dir d' avvantaggio . Io mi lusingai di poter credere piucchè non diceva ancora , e feci plauso a me stessa d' un colpo che m' annunciava delle così belle speranze . Ritornando al proposito del Padre mio si risolse di fargli sapere dove ero per consolazione sua , e di esibirgli che m' affrettarei di prender Marito a suo piacimento ; quando dal Matrimonio mio ne derivasse la presta sua libertà , e la fine delle nostre vicende . A questo secondo articolo io mi opposi alcun poco per non sacrificare d' un colpo tutte le mie speranze sopra il Conte di Clairval , e per meglio iscoprire nella Mar-

G 2

che=

chela le sue più segrete intenzioni . Replicò ella , che venendomi proposto qualche partito di mio contragenio , non mancherebbero mezzi da cangiarlo in altro partito migliore , e questo bastò ad acchetarmi tutta , rimettendo nelle sue mani la mia volontà . Su questo tenore scrisse ella a Londra ; e le Lettere sue furono comunicate a mio Padre . L' impazienza nostra nell' aspettare le opportune risposte fu grande per curiosità di vederne gli effetti . Quando esse giunsero io fui al sommo della disperazione , perocchè mi recavano che si accettava l' esibizione delle mie Nozze , che farebbe venuta a posta a Parigi la persona destinata a sposarmi , e che al primo suo avviso d' avermi sposata rilasciato farebbe mio Padre . Buon per me , che mi trasse allora da morte a vita un consiglio della Marchesa , e la mia buona fortuna . L' accidente fu de' più romanzeschi che io m'abbia mai letti , e prenderò a narrarlo tra poco .

M A S S I M A I V .

Nissuno ha più spirito di chi sa far da sciocco secondo il bisogno . Se io non avessi fatto così mi sarebbe toccato un Marito infossibile , ed avrei per sempre perduto mio Padre .

QUasi tutte le Donne più sciocche ambiscono di saper fare le spiritose , e tra le spiritose medesime sono pur poche pochissime quelle , che sappiano contraffare le sciocche quando per loro non ci sarebbe di meglio . La vanità nostra ci fa tanto vogliose di veder tutto , di tutto sentire , di voler tutto intendere , e di non lasciar nulla senza risposta , che bene spesso si arriva a fingere , ciò che non si è mai nè veduto , nè inteso , e per non tacere si gareggia a chi sappia dire de' più solenni spropositi . Quante volte nelle più fiorite adunanze fingendo di non avere nè occhi , nè orecchie , nè lingua si gode assai più , e si fa in esse una più spiritosa figura . Viene a dirvi taluno , che siete bella , e perchè non mostrate d'aver altrove la testa in vece di rispondergli con un sorriso , o con una di quelle scuse assai famigliari , che parendo modeste danno a divedere , che forse voi vi stimiate qualche cosa di più . Vi si accosta tal altro , che vuol far l'Uomo di sen-



no a forza di ciarle , e perchè non fingete di menargli buona ogni massima in vece di piantare una disputa , che sfordisca gli astanti per soverchio prurito di contraddire , e non cederli nel fare il dottore la sua prudenza . Chi vuol veder troppo vede ordinariamente il suo disonore ; e chi vuol troppo sentire non fa che certificarsi senza profitto delle sue debolezze . In una società così piena d'imperfezioni qual è quella degli Uomini non si fa che accrescerne il numero coll'andarle cercando , dove gli altri procurano prudentemente nasconderle . Una Donna che sappia dissimulare si guadagna facilmente il titolo di Donna universale , e gode , e trionfa dell'umore di tutti , la dove non la perdonando a nessuno si fa spontaneamente la vittima di tutte le altrui stravaganze . Del solo Argo favoleggiarono i Poeti , che avesse cento occhi ; e che dormendo ancora ne tenesse aperto qualcuno per sua difesa . Noi non ne abbiamo che due , ma torna assai meglio quando siano ancor desti di tenerli talvolta ferrati , che meno cose si vedrebbero di confusione nostra , e di nostro discapito .

Dopo le accennate novelle di Londra non erano corse che tre Settimane , quando io me ne stava un giorno mezz' ora prima di sera in Giardino respirando un pò d'aria libera e fresca nella più calda stagione . Pochi momenti prima avevo io tenuto un lungo Dialogo
col

col Conte di Clairval sopra la sua passione per la Marchesa , che un poco di più riscaldata aveva la mia . Con questa agitazione nell'animo , e con quella maggiore perplessità in cui mi tenevano le mie circostanze , io mi abbandonai sopra un sedile di verdura circondato d'un' odorosa spalliera a cui metteva capo il viale maestro di quel Giardino , e n'era per appunto rimpetto alla porta . Una quantità di Zanzare o d'altri animaletti nojosi , che mi si aggiravano intorno distraendomi non poco da' miei profondi pensieri m'obbligarono a levarmi dalle spalle un bianco fortissimo velo per coprimene alla meglio la faccia . Così come ero coperta , ed in un cotale atteggiamento da dormigliosa m'avvidi , che uscendo dalla porta dell'abitazione della Marchesa verso di me avanzava per l'accennato viale una sconosciuta figura , che quanto più mi si accostava più mi si faceva ridicola . Socchiudendo gli occhi , perchè mi credesse più agevolmente colui sorpresa dal sonno mi posi ad esaminarlo a mio senno , ed eccone per quanto può la penna mia il naturale ritratto . Con in dosso forse cinquanta anni d'età , affettava colui negli abiti , nella disinvoltura , e nel portamento l'aria d'un Ganimede di soli tre lustri . Curve aveva le spalle , torte le gambe , mal allestata la vita , le braccia disuguali e cortissime , oltre un ceffo da vero simiotto , in cui stendevasi da una orec-



chia all'altra la bocca , e ne spuntava il naso all'infuori della misura almeno d'un mezzo palmo . Al vedermelo da vicino durai non poca fatica a trattenere le risa . Chi è mai costui , meco stessa io diceva , e che va cercando alla volta mia con tanta franchezza , come se egli cercasse appunto di me medesima .

Risoluta di vederne la fine seguitai a tenermi cheta , e affondata , giacchè egli parevami rallentare i passi , ed accostarsi pian piano con timore visibile di risvegliarmi . Quando mi fu affatto vicino m'addocchiai per ogni parte , quasi furtivamente tentando sotto del velo che mi copriva di vedermi nel volto . Riuscisse egli o no nelle sue curiose intenzioni , io non diedi segno alcuno d'essermene avveduta , e dopo aver egli qualche poco pensato senza osar d'avvantaggio si trasse di saccoccia una Lettera me la depose pian piano in grembo , e volgendomi poi le spalle se ne ritornò sulle punte de' piedi per dove era venuto .

Curiosa all'estremo di risapere , che fosse questo ridicolo avvenimento , aspettai che m'avesse colui perduta di vista , e poi presa in mano la Lettera m'alzai di colà dove ero a sedere , e corsi rapidamente dietro ad alcuni cespugli per leggerla a mio talento senza essere da nessuno osservata o raggiunta . Ahimè , qual rimasi sopraffatta da mille torbide idee riconoscendo in essa il carattere di mio Padre .

dre . La divorai cogli occhi per accelerare vieppiù la disperata mia confusione ; ed istupisca meco chi legge trovandola del tenore seguente .

FIGLIUOLA MIA.

Chi vi consegnerà la presente è destinato da me a farvi felice colle sue Nozze , e sarà sempre felicità vostra un Matrimonio da voi di buon grado accettato per restituire la libertà a chi vi ha data la vita . Subito che io riceva da lui la fortunata novella de' vostri Sponsali , partirò dalla mia prigione per volare ad abbracciarvi in Parigi , ed esservi grato mai sempre della filiale vostra ubbidienza così indispensabile nelle mie circostanze . Non mi ritardate adunque questo piacere , che io impazientemente l'aspetto , e sono intanto con tutto me stesso .

Vostro Padre
N. N.

Mio Marito quel mostro , da forsennata io sclamai , terminando di leggere questa lettera , e mi cadde ella di mano in quel mio repentino trasporto . Mora piuttosto mio Padre , che morirò prima di mio Padre io medesima ; ma non sia vero mai , che egli sacrifichi così la mia gioventù alla sua vita . Se le mie nozze necessarie sono alla sua libertà mancano parti-
ti

ti ad una mia pari ; e non me li saprò io trovare da me medesima , senza che mi condannassi egli colla sua scelta ad abbracciarne tra tutti il peggiore . O mio Padre ha perduto il cervello quando mi scrisse così , o così fu egli forzato a scrivermi da una autorità superiore alla sua , ma che non ha diritto alcuno sopra di me per tiranneggiarne gli affetti , Con ciò ripigliai da terra la lettera , e m' avviai frettolosamente per farne parte alla Marchesa , e sentirne ancora il suo sentimento . Non sì tosto mi vide comparire nelle sue stanze , che prese a dirmi con qualche impazienza ; dove siete stata voi sino adesso ? E non avete veduta una ridicola caricatura vestita da Palladino , che bramava di consegnarvi in persona una lettera ? L'ho veduta , Madama , io risposi , ed ecco la lettera , che dopo la vista ridicola del messaggiero ben è capace di mettervi raccapriccio ed orrore , La legge ella sul fatto , e ne impallidì , e ne tremò . Soggiungendomi , che m' avesse detto colui a viva voce su questo proposito , la rasserennai alcun poco colla notizia , che avendo allora il viso coperto , e fingendo dormire m' ero risparmiata l'affanno , e la rabbia di sentir da colui d'avvantaggio . Approvò ella il contegno mio , ed entrò quasi subito nel mio sospetto , che quella lettera fosse stata dettata al mio povero Padre , e l'avesse egli scritta per forza . Di fatto non andò gran tempo , che ella di ciò

ven-

venne in chiaro , ed una violenza fu quella del Padre di Milord , a cui non bastava di togliermi al Figlio suo , ma castigarmi in oltre voleva della mia supposta passione con un matrimonio , che mi facesse altrettanto rossore , quanto io pretendevo con quello di suo Figliuolo di sollevarmi superbamente sopra me stessa . Il pensiero era barbaro , ma nel caso nostro d'allora irragionevole non era un somigliante sospetto . Io sosterrò sempre mai , che mi fu egli posto in core dalla mia buona fortuna : perocchè m'aguzzò egli lo spirito a deludere con arte più fina l'artifiziosa malignità di chi mi voleva così svergognata ed oppressa .

Cercando insieme consiglio nella presente mia situazione passammo colla Marchesa d'un in altro pensiero tanto che mi si aperse l'ingegno , e presi a ragionare seco lei risolutamente così . Madama , sacrificar io non voglio me stessa alle nozze d'un Mostro ; ma per evitar queste nozze non voglio nè meno sacrificare mio Padre . Io credo di poter combinare insieme questi due malagevoli estremi , quando voi mi promettiate alla grande impresa tutta la vostra assistenza . Colui che m'è destinato in isposo non m'ha veduta , che coperta d'un velo la faccia , onde può far ogni altra le veci mie nel suo letto , quando a voi basti l'animo di ritrovarla per solo amor mio . Se farà bilogno che questa Sposa novella risponda a mio Padre , risponderò io di mia
ma-

mano come si deve , e così dal carattere mio a lui ben noto , e noto ancora a persecutori miei farà meglio colorito l'inganno . Ma questo era un pensare da giovane affai , per dir vero , inesperta , ed incauta . Per rendermi libero il Padre nulla più si aspetta che le mie nozze , e non tarderà costui a scriverne a Londra l'avviso , subito che egli si creda d'avermi sposata , qualunque altra egli sposi in vece mia , che sappia sostenerne il carattere , come ne farà da noi ammaestrata . Tutto il difficile di questa comica cabala sarà forse , Madama , di ritrovare una giovine dell'età mia , e della mia figura , che sacrificarsi voglia alle nozze d'un mostro per sottrarne me stessa . Ma tutto può nel Mondo la fame . Ci sono delle donne non poche d'un gusto non molto delicato e sofisticato in questa materia . Io mi trovo una buona somma di soldo da comperare l'assenso di qualche miserabile femmina , che per risorgere dalle miserie sue farebbe e fa bene spesso ancora di peggio . Si aggiunga , Madama , l'autorità vostra , che tener non dovete oziosa in queste mie funestissime circostanze , e son sicura , che l'inganno a me suggerito dalla buona fortuna mia avrà il suo effetto senza che io ve ne dica di più .

M A S S I M A V.

Lo spirito non ismarrisce ; ma si rinforza ne' più sinistri accidenti. Quanto io ne avessi bisogno nel caso riferito di sopra.

SI vedono tuttodì delle donne sì franche , coraggiose , e vivaci , che sfiderebbero a duello la Morte . Il Mondo le onora col titolo di Donne di spirito , ma bisogna dire , che non si mostrino a lui , se non se nell'aspetto migliore , e nelle più favorevoli circostanze . Io mi sono avvenuta a trovarne più d'una abbattuta , dolente , e poco meno che vestita a scoruccio , per la perdita d'un augelletto , d'una cagnuola , e d'un gatto . Dove era quel sì decantato spirito loro , che abbandonate le avea in braccio d'una debolezza sì vergognosa . Bisogna dire , che ci fosse d'una tempra affai molle , e da nulla se non reggeva a sì poco ; e come sostenuto avrebbe in queste tali il loro spiritoso carattere a fronte di qualche cosa di peggio ! Le anime grandi non si avviliscono , ed accordo di buon grado , che ci voglia per questo un core filosofico lavorato a martello sull'incude della più fina virtù , ma chi restringe i pensieri suoi alla picciola atmosfera della sua Casa , de' suoi Figliuoli , de' suoi ornamenti , e persino delle galline del suo pollajo , bisogna

gna ben dire senza dubbio , che molto più picciola abbia ella la testa . Un riccio fuori d' architettura , un nastro mal collocato a suo luogo , ed una coda mezzo dito più corta alla vesta ci fa dare contro del Parucchiere , delle Damigelle , e del Sarto in contrattempi da bestie , e quì farebbe dove la Donna di spirito ha da mostrarsi superiore a queste debolezze donnesche ; che sono indegne di farla uscire da' confini della diretta ragione . Si piange talvolta di dolore e di rabbia , perchè ad una bestiuola domestica s' è pestato inavvedutamente su piedi ; e poi ad occhi asciutti , e con intrepido volto scherzevole si tormenta disperatamente un Marito o un Amante . O sempre vili io vorrei le Donne , o sempre coraggiose del pari : perocchè questa mescolanza di viltà , e di coraggio fa loro sovente confondere l' una coll' altro per non usarne mai niisuno a proposito, e cangiare ogni momento sistema .

La strana bizzarria che mi venne in capo di sostituire un'altra in mio luogo per non assoggettar mi ad un Marito di mio contragenio non era forse delle più difficili da mettersi in pratica ; ma era ella bensì delle più pericolose da sostenersi poi come si doveva fino alla fine . Essendo quel primo passo da Donna di spirito ne portava egli seco indispensabilmente degli altri ; che tutto domandavano lo spirito d' una donna virile per non farsene paura ,
ed

ed esser disposta ad ogni più duro cimento. La Marchesa mia prottetrice, che ne vide il bisogno, mi fece fare in questo proposito tutte quelle riflessioni, che erano le più opportune alle mie circostanze. Pronta a tutto che fosse per avvenirmi di peggio dileguai ogni suo timore col mio coraggio, ed ella allora mi diè parola, che si sarebbe trovata da mettere in luogo mio, e che con tutta l'attività sua avrebbe ella medesima favorito l'inganno. A tenore di questo progetto si posero gli occhi sopra la Figliuola d'una sua lavandaja già morta ch'era appunto degli anni miei, e poco più, poco meno della mia figura medesima. Non aveva ella grazia alcuna particolare nel volto, ma brutta non potea dirsi, ed era sempre migliore di colei che le avevamo destinato in isposo. Essendo ella orfana di Padre e di Madre non dipendea da nessuno, e s'univa in lei per nostra buona ventura all'estrema miseria sua una vanità naturale di comparire, ed una non ordinaria poltroneria, che la ributtava dal guadagnarli il mantenimento suo colle sue vili fatiche.

Confidato a costei il segreto, ed allettata all'impresa con delle promesse superiori al suo stato non si sgomentò nè punto nè poco della deformità del Marito, e ci diede de' lampi d'uno spirito assai capace di sostenere l'inganno. Stabilito il tutto quella sera medesima si fece ella ripulire dalle Cameriere di Casa la

ma-

mattina seguente. Le fu posto in dosso quell' abito stesso, con cui ero io stata veduta dentro il giardino; le si consegnò la lettera, che ne avevo ricevuta colà, ed istruendola appieno di quanto doveva ella fare si stette in aspettazione, che ritornasse colui come era verisimile per la necessaria risposta. Venne egli di fatto di buon mattino, e fu subito introdotto nelle stanze della Marchesa, dove stava preparata la scena nuzziale della nostra Commedia. Sedeva ella nel mezzo tra me e Bettè, che tale era il nome alla novella Sposa addossato, perchè fosse simile al mio, ed al primo vederla lo sconosciuto suo Sposo a lei si indirizzò ingannato dall' abito per bacciarle la mano. Lo lasciava ella fare a suo senno, benchè le fosse già venuta una risata alle labbra; ma la Marchesa più accorta di lei si frappose: e piano, disse Signore, che alle figlie da me custodite io non permetto d'esser toccate, se prima non so chi si prenda, ed a qual fine si prenda seco loro una tal libertà. Quì ripigliò sguajatamente colui, e ci fece quasi scoppiar dalle risa col solo suono della sua voce che gli usciva dal naso e pareva che attraversata avesse in gola una rana. Madama, ripigliò egli, non avete veduta la lettera, che alla bella Sposa mia consegnai jeri a sera in giardino. Mostratela, Madamigella, alla vostra custode, e non mi negherà ella l'onore, che non osai jeri a sera usurparmi colà in

in giardino per non isvegliarvi , e darvi la prima testimonianza infallibile della discretezza di vostro marito . La lettera l'ho veduta , replicò la Marchesa , ma questo non basta , e si desidera da voi sapere quanto ella non dice del nome vostro , delle vostre qualità , e delle vostre intenzioni . Ah ben volentieri , Madama , soggiunse colui , che motivo non ho d'arrossire nè del nome mio , nè della mia condizione . Quì senza che glielo accennasse nissuno prese egli colle sue mani una sedia , e si addaggiò con una gamba sopra l'altra in una aria da Palladino , come se fosse qualche cosa di grande . Incominciò poi un lungo discorso , di cui sicuramente non intendeva egli stesso la forza . A forza di silenzio , e di sofferenza noi rilevammo da lui , ch'era egli figliuolo d'un mastro di stalla di Milord , benchè onorasse egli suo Padre col pomposo titolo di suo cavallerizzo maggiore . Si chiamava egli il Baron Slap ; ma non arrivammo a capire donde derivato avesse il titolo della sua Baronìa . Nel suo discorso si mostrò intendentissimo di stalla non meno , che di cucina , esagerando il dilicato suo gusto ne' cibi , che non incontravano mai meglio la sua approvazione , se non quando si prendeva diletto di condirseli colle sue mani medesime . Quasi per una digressione in questo proposito si esibì alla sua Sposa d'insegnarle de' piatti , e de' condimenti , che nelle tavole più famose di Lon-

dra riportato avevano un applauso grandissimo . Saltando dalla cucina alla stalla , fece la seconda esibizione galante alla Sposa sua di addestrarla prestissimamente a maneggiar de' cavalli indomiti , a guidare una carrozza , un fiacve , una vettura , e poco mancò non dicesse ancora una carretta , o un carrettone di paglia . Delle sue facoltà pretese egli di farci concepire non meno un altissima stima ; quello però che a noi più premeva si era di trargli di bocca , giacchè lo trovavamo sciocco abbastanza , come ad un Uomo della sua sorte fosse saltato il capriccio d'un tal matrimonio non avendo mai veduta la Sposa , e non sapendo di lei , che le più luttuose disgrazie . Poco ci volle a saperne in questo proposito , senza che volesse egli dirnelo come tutto esigeva da lui la dipendenza sua per Milord , da cui riconosceva ogni sua migliore fortuna . Della sua rassegnazione a' voleri d'un tal protettore , diceva egli , d'aver motivo d'essere piucchè mai contento nel caso presente , essendogli destinata una Sposa sì amabile , che posta al confronto di noi due ne superava d'assai . Questo atto di asinesca piucchè cavalleresca creanza ci fece ridere della goffaggine di colui piuttosto che chiamarsene offeso . Bettè non sapeva in qual mondo si fosse , ma non era così priva di senno , che non vedesse d'aver a Sposare un giumento . Interrogata ciò non ostante del suo sentimento sopra d'un tal matrimonio-

trimonio , rispose ella , siccome era stata istruita , che si rimetteva di buona voglia alle disposizioni di suo Padre, tanto più che trattavasi di ridonargli la libertà ingiustamente sacrificata ai capricci d'un Giovine Cavagliere, sopra cui non aveva ella mai avuta la menoma idea . Aggiunse , che la sua risposta al Padre gli farebbe fede della rassegnazione sua alla di lui volontà, e con ciò gli pose in mano la lettera , che antecedentemente preparata avevo io medesima per dar più colore alla cabala . L' acutissimo Barone di Slap prendendola con impazienza dalle sue mani, e promettendo di spedirla a Londra al più presto ebbe la solenne imprudenza d'alzarsi subito di colà dove sedeva , di ritirarsi ad una finestra, e di leggerla non solamente sotto degli occhi nostri ; ma di confrontarne ancora il carattere con alcune altre carte che si trasse di faccoccia , e furono da me riconosciute così da lontano per alcuni di que' biglietti , che serviva al Giovine Milord durante la mia permanenza nell'Inghilterra . Immagini chi legge quanto io ne rideffi, e quanta soggezione mi prendessi d' un Uomo di tal carattere per ingannarlo ancora di peggio . Milord il mio persecutore raccomandar non poteva a persona più sciocca le sue vendette . La mia sostituta era sacrificata , e me ne doleva sinceramente ; ma ad un mozzo di stalla si sacrificava alla fine una lavandaja , ed ella non se ne trovava mal soddis-

fatta colla sola lusinga d'aver a cangiar condizione.

Venendo finalmente al punto principale del progettato Matrimonio si determinò di celebrarlo al più presto ; ma quì per assicurarmi , che il sacrificio della povera Bettè fruttasse almeno con sicurezza a mio Padre la sua libertà mi venne in pensiero di consigliar la Marchesa, che si facessero quelle nozze il giorno seguente, ma non fossero consumate a piacere dello Sposo, se prima non veniva da Londra l'avviso , che rilasciato fosse il Padre della di lui novella Consorte . Non ebbe colui la menoma difficoltà d' accordare questo ritardo, anzi se ne compiacque per far vedere cosa potesse egli alla Corte con una sola sua lettera, e presto vedremo di quanto io sia stata debitrice al pensiero felice di questa tardanza.

M A S S I M A VI.

*Gli spiriti più sollevati s' hanno a fidare qual-
che volta del caso . Bene e male , che me-
ne derivò dall' essermi io fidata in quella
occasione .*

SE tutto preveder si potesse , la sola regola dello spirito umano esser dovrebbe senza dubbio alcuno l'umana prudenza . L'avvenire non è che pieno di tenebre . Il presente è annuvolato anch' egli non poco dall'umana ignoranza , ed il passato medesimo non va
esen-

esente da' pregiudizj del tempo , e dalla impostura . Per quanto si esami- ni davanti a noi , dove siam noi , o dietro le nostre spalle medesime non si cerca che verità ; ma questa verità quasi mai non si trova . Attesa la certezza de' lumi nostri il meno male che far si possa quello si è d'abbracciarne l'immagine . Concepisce una passione una Donna perchè crede di trovar in essa la felicità del suo stato . S'abbandona l'Uomo di talento ad una professione penosa , perchè crede di far con essa la fortuna della sua casa . Non sono ancor l'uno e l'altra a mezza strada della loro carriera , che vorrebbero dar volta , perocchè si trovano malamente ingannati . Io non dico , che il ritocedere non sia talvolta da saggio ; ma i saggi ancora non tutto vedono , e più può della providenza loro acutissima la cieca incostanza del caso . Quante volte rad- drizza egli solo nelle vicende nostre de' spaventosi disordini . A quante famiglie ridona egli la calma colla morte d'una Suocera im- portuna , o d'un Avolo noioso a se stesso , e decrepito . A quante anime innamorate facilita egli un amoroso congresso , che impossibi- litato veniva dalla più riflessiva prudenza , o scioglie con un colpo da Commedia quelle ca- tene , che indissolubili si credevano e si spaciavano fuorchè dalla morte . C'è nel Mondo qualche persona di merito così persuasa di questa massima , che si imbarazza sovente in

materia di galanteria d'impegni , e di corrispondenze soverchie , perchè ha veduto colla esperienza sua , che sono assai famigliari i casi ne' quali un Uomo o una Donna di spirito coglie il momento di uscir dalla rete , e di simbarazzarsi con suo decoro , e senza suo danno . Non intendo per questo , che del solo caso abbiamo temerariamente a fidarsi in tutte le umane vicende , ma dico bensì , che nelle cose assai ardue assai giova di raccomandarsi a lui solo , dopo che la prudenza umana abbia fatte le prime sue parti .

Prudente fu senza dubbio il pensier mio di guadagnar tempo nel Matrimonio di Bettè sostituita scaltramente in mia vece ; ma questa dilazione diede luogo ad una combinazione del caso , che lo rese senza dubbio migliore e più profittevole . Le Nozze sue col bruttissimo Barone di Slap seguirono adunque il giorno prefisso , ed immediatamente ne fu spedita a Londra la fortunata novella . Condusse egli la Sposa in un magnifico Albergo per averla di sua libertà , donde veniva ella ogni giorno a Casa della Marchesa per renderci conto di quanto accadeva , e riceverne le necessarie istruzioni , Non era ella Donna d'aver paura , che il Marito suo mancasse per poco alla convenzione di non toccarle una mano , se prima non si ricevevano da Londra gli accordati riscontri . Oltre di ciò andava ella prendendo sopra quello sciocco un tale ascendente , che
fi

fi credeva capace di menarlo a belle parole fino a quattro , e sei anni avvenire . Spendeva egli intanto allegramente per metterla in un Equipaggio , che le procacciasse le meraviglie nostre , e le nostre lodi , quando ci compariva ella davanti . Divenuta in pochi dì la Padrona di quanto possedeva colui ne teneva ella le chiavi , e ne disponeva a suo senno . Pari a questo dominio era la confidenza che a lei faceva il Barone di tutto il cor suo , che troppo era scimunito per non sapersi difendere dalle lusinghe d'una Donna, dietro cui s'era bestialmente perduto in pochissimi giorni . Attesa questa sua confidenza risceppimo noi da Bettè ch'era egli stato il principale ministro della persecuzione di Milord contro suo Figlio avendone esplorato ogni passo , ed iscoperto prima di tutti il suo passaggio in Olanda per correrli dietro . Aggiunte egli alla Moglie , che la più forte ragione di Milord per mandarlo a Parigi , e destinargli le Nozze mie , quella era di salvargli la vita dalle mani dell'innamorato , e furibondo Figliuolo , che ne avea giurata ad ogni costo la morte . Tutte notizie erano queste , che meritavano la curiosità nostra e la nostra attenzione , ma non sono meno importanti al caso presente per vederne tra poco giustificata la fine . Noi le godemmo allora , e ne lodammo Bettè , che sapesse essere così industriosa e capace a mio solo vantaggio . Qualunque nuo-

va scoperta facesse ella in favor mio le fruttava un regalo , tal che quel suo Matrimonio mi sarà costato del mio più di 500. luigi . Che non avrei dato di più , e che non avrei fatto di meglio per una Donna , che a tanto suo costo non mi voleva infelice per sempre .

Vennero finalmente da Londra le sospirate risposte , e rinchiudevansi in esse una Lettera di mio Padre , che da Bettè dopo averla letta per salvar le apparenze mi fu fedelmente portata quel giorno medesimo , ed io trovai con estremo rammarico mio , concepita del tenore seguente .

A MANTISSIMA FIGLIA .

Grazie al Cielo e vostra mercè io son fuor di prigione , ne di ciò dubitate , che presto ne avrete altronde de' più sicuri riscontri . La libertà mia vi costa un gran sacrificio , di cui non mi conosco colpevole , perocchè io in quella vece avrei di buon grado sacrificata alla felicità vostra la mia vita medesima . Giacchè tanto ha potuto , la mia disperazione è sì grande , che non soffrendomi il core di non vedervi infelice ho quasi risoluto di non vedervi forse mai più . Finchè si cangi il deplorabile vostro destino , io stimo per voi , e per me minor male d'andarlo a piangere sino in America , onde mancando ad entrambi le amare novelle dello scambievolmente nostro dolore
ci

ci si renda egli forse meno sensibile , e meno funesto . Io so , Figliuola mia , che vi parrà strana una somigliante risoluzione , ma non vi offenda , che tra due mali estremi io cerchi il minore , perocchè dovunque io sia non lascerò mai d' esservi Padre . Addio .

Dopo tanto tempo non so ancora decidere se più mi rallegrasse la nuova della liberazione del mio povero Padre , o più mi sbalordisse il disperato partito a cui egli appigliavasi di non vedermi forse mai più , per non vedermi come si supponeva di certo , Moglie d' un Uomo così mal confacente al genio mio delicato , e così indegno della mia onesta estrazione . Quasi m'ebbi a pentire sul fatto d' averlo ridotto a tal passo coll' innocente mio inganno . Mi parve allora che per lui , e per me sarebbe stato male , se ricusate avessi ostinatamente le Nozze propostemi , a costo ancora di lasciarlo prigioniero tutta la vita . Con tutto ciò non meno di lui degna io mi riputava di compatimento , e di scusa non avendo potuto fargli sapere , che l' assenso mio al Matrimonio del Barone di Slap era artificioso e supposto ; ma che dato finalmente l' avevo per solo ordine suo senza poter penetrare , che un tal ordine me l' avesse egli scritto per forza . Da questa mia perplessità di pensieri ne nasceva dentro di me un tumulto d' affetti fieramente contrarj , che mi laceravano
il



il core , e lume non lasciavano allo spirito mio da conoscere dove anderebbero essi a finire per mia disgrazia . In que' primi trasporti di filiale tenerezza verso d'un Padre una delle prime risoluzioni era di seguirlo a qualunque costo fino in capo alla terra , giacchè soggetta non ero a que' vincoli matrimoniali da cui mi credeva egli oppressa , e nessuna altra forza umana doveva in me superare la forza del sangue , e le inclinazioni della natura .

Tutta la mia passione pel Conte di Clairval , e tutte le obbligazioni mie per la Marchesa di Longhemar , non credo che distolta m'avrebbero o presto , o tardi da somigliante animoso pensiero , se non sopravveniva il giorno appresso un caso terribile , che me ne fece differire l'idea . Prima che Bettè partisse da noi quella sera si agitò lungamente seco lei il gran punto , se arrivate essendo le promesse risposte di Londra fosse ella in debito di serbare al Marito i suoi patti , e seco lui dormire quella notte medesima . Io sostenevo ferocemente di nò , perocchè mi pesava di vederla in grazia mia così miseramente sacrificata ; ma ella per consolarmi si congedò dalla compagnia nostra dicendo , che consigliata sarebbe col cor suo , e preso avrebbe il partito dalle circostanze .

Senza pensare a lei , tutta quella notte altre cose mi si aggirarono per la mente , che
da

da me meritando de' più maturi riflessi me la fecero quasi tutta passare vegliando . Stanca la natura dalla penosa veglia notturna quasi stava per abbandonarsi sull'alba in preda del sonno , quando prima del Sole ecco affacciarsi Bettè alla mia Stanza , che per di fuori si apriva , eccola scapigliata e confusa presentarsi al letto traendo a grave stento il respiro , e gridando : gran caso , Madamigella , gran caso , per cui tremo ancora d' orrore . Sono restata Vedova prima d' avere rigorosamente Marito . Il nostro Slap è morto poco anzi dopo essere stato sulla mezza notte trucidato con più ferite dentro il suo letto . Come ! io ripigliai , balzando a sedere , e non meno di lei inorridita e commossa . Come , replicò ella , non vel so dire io medesima . Per esimermi da dormir seco lui questa notte consigliai colle buone mio Marito di coricarsi egli primo , ed aspettare colà che sbrigassi alcune mie faccende domestiche . Veramente io mi lusingai , che lo prendesse il sonno , giacchè bevuto aveva più del dovere , e non se ne facesse per quella notte di meglio . S' addormentò egli di fatto dopo avermi chiamata due volte ; ma mentre vado per coricarmi altrove io medesima sento romore nella sua Stanza , corro col lume alla mano gli vedo addosso un Giovinotto ben in arnese , che gli menava delle ferite nel petto con un sanguinoso pugnale alla mano : grido a quella orrida

da vista , e mi metto a fuggire : mi corre dietro l'uccisore non conosciuto , ma si leva a romore l'Albergo , e prende egli le scale onde mettersi in salvo . Eccovi tutto , ed eccomi qui da voi , perchè me ne spieghiate il mistero .

MASSIMA VII.

Gli spiriti grandi non sono capaci nè di meraviglia , nè di sorpresa . Profitto che io trafassi colla superiorità mia dal terribile accidente narrato di sopra .

LA meraviglia fu caratterizzata mai sempre per figliuola dell'ignoranza . Ad essa sono ordinariamente piucchè altri soggette le donnicciuole volgari ; ma per quanto giornalmente si vede ho ragionevole motivo di credere , che in questo proposito tutte siam Donne . Qualunque cosa nasca non aspettata , o non degna della aspettazione nostra , e forse ancora ridicola non si rifina mai di parlarne nelle nostre adunanze . Ad ognuno che arrivi se ne vuol rifare da capo il racconto , ed è condannato bene spesso chi primo venne a sentirne quindici e venti volte rinovellata la descrizione e la storia . Se qualche spirito forte si oppone mostrando l'incredibilità delle sue circostanze , o non mostrandosene quanto si vorrebbe sorpreso , questa passa per una inciviltà ,
e for-

e forse ancora per una stolidezza al senso comune contraria . Toltine questi casi d' universale sorpresa non si sa ordinariamente di che discorrere nelle conversazioni più numerose , o tutti i discorsi finiscono nel domandare cosa abbia di nuovo la piazza . Voglio , che la novità dia materia a' trattenimenti più dilettevoli , ma se non produce ella che de' stupori e delle meraviglie , le cose nuove , e le vecchie cose non faranno , che fomentare del pari la nostra ignoranza . Giacchè siamo tanto inclinati alle meraviglie , perchè non istupiamo tal volta di noi medesimi , che ne abbiamo sì frequenti occasioni . Essendo così vaghi di novità e di sorpresa , perchè non riflettiamo su tali e tanti giornalieri cangiamenti dell'animo nostro , e delle nostre passioni , che ci somministrarebbero ampia materia da ridere e da stupire più d'ogni altra umana vicenda . Troppo indulgenti con noi medesimi , e troppo rigorosi cogli altri facciam caso d' ogni altrui debolezza , e ne parliamo le intere settimane , quando passiamo tacitamente al di sopra delle nostre follie , e trattiamo da bagatelle i nostri più luttuosi disordini .

Piucchè Bettè restar dovevo sorpresa io medesima della Tragedia di quella notte ; ma la meraviglia non era mai stata il mio debole , e cedette ella il suo loco alla curiosità mia in quella occasione , ch'essermi poteva senza dubbio più profittevole . A quella prima confusa
nar-



narrazione del fatto m' alzai frettolosamente dal letto per esserne meglio informata . A forza di curiose ricerche le più minute venni in cognizione da chi me le raccontava . Un giovine Straniero era stato a cercare di Slap il giorno antecedente su quella Locanda . Gli indizj della sua mostruosa figura erano assai facili e chiari per certificarsi ch'egli abitasse colà . Dopo di lui lo Straniero domandò conto, se ci fosse su quell'albergo ancora sua Moglie . Gli fu risposto di sì , ma che erano allora entrambi fuori di casa , e che trovati insieme gli avrebbe presso la Marchesa di Longhemar se ne avesse premura . Partì lo Straniero mostrando d'andarne subito in traccia ; ma di là a pochi momenti ritornò sull'albergo dicendo d'aver veduto il Barone , e d'averne avuto ordine d'aspettarlo nelle sue stanze . In virtù di questa deposizione gli furono aperte le Stanze suddette ; nè più da domestici dell'Albergo si cercò conto di lui . Tornando all'Albergo il Barone con sua Moglie, ch'era già notte, nessuno ebbe la riflessione d'avvisarlo d'una visita di cui lo supponevano da più ore avanti informato . Il fodero del pugnale trovato sotto del letto fu una prova evidente , che l'uccisore di Slap s'era colà sotto nascoso, quando entrò egli nelle sue stanze per non esser veduto , e poterlo trucidare a man salva tosto che coricato si fosse . L'aver colui chiamata replicatamente Bettè, perchè si affrettasse di coricar-

ricarsi al suo fianco gli accelerò forse la morte, che era senza dubbio diretta a salvare me stessa dalle mostruose sue mani. Di fatto per quel poco che vide Bettè così di volo cogli occhi suoi, e per quel molto più che ne depositarono in giudizio i domestici dell'Albergo io colsi subitamente nel segno, che l'uccisore di Slap era stato il Giovinetto Milord Cheil, il quale ne avea già giurata la morte. Se allora il mio non aveva forza che d'un solo sospetto non passarono appena due giorni, che divenne egli una sicura evidenza del fatto. Giungendo a Londra quella lettera di mia mano, con cui io mi sommetteva a voleri benchè ingiusti d'un Padre prigioniero, Milord, che nulla sapeva di meglio, tenne per cosa vera, che l'indegno Slap m'avesse sposata, e tra le braccia mie trionfar dovesse tra poco della sua nera perfidia. Vedendo disperato il caso di salvarmi dalle mani di così infame Marito risolse egli almeno di vendicare al più presto le perdite sue, e il mio disonore. Partito a precipizio da Londra al duro costo ancora di non più rivedere suo Padre volò a Parigi, e ci giunse prima ancora che a me capitassero l'ultime lettere più recenti dell'Inghilterra. Non sognò egli nemmeno che la novella Sposa del Barone fosse un'altra Bettè da me stessa diversa. Su questa dolorosa supposizione meditò ed eseguì il suo gran colpo, senza che ne lo potesse trattenere nessuno. Tru-

cida-

cidato colui , che fu la vittima delle sue gelose vendette si dileguò il giovine Milord dall' Albergo , e da tutto Parigi per mettersi in salvo , ed a me non pensò che per iscrivermi dagli ultimi confini della Francia una lettera, la quale m'illuminasse pienamente del fatto , e m'assicurasse delle sue posteriori intenzioni.

Questa lettera io non l'ebbi che tre settimane dopo , e qualche altra cosa mi resta a dire prima di vederne gli effetti . La tragica morte di Slap non fece in Parigi grande strepito ; perocchè alla Marchesa di Longhemar riuscì facilmente di sopprimerla colle grandi aderenze sue , giacchè non portava ella seco di quelle conseguenze , che meritino di farne romore . Bettè restata l'erede del defunto marito nelle mediocri facoltà che si trovava egli avere presso di se , fu doppiamente contenta d' aver cangiata condizione , e di non aver avuto di sua Moglie che il nome . Vedendola così sottratta ad un sacrificio il più Barbaro io ne fui più di lei consolata , perocchè mi mancava l'interno rimprovero d'averne avuta io sola tutta la colpa . Senza d'un tale affanno che mi trovava al sommo sensibile ero io angustiata ancora di troppo dalla strana risoluzione del Padre mio , di cui più non avevo novelle . Accennai l'animoso capriccio , che allora mi prese di correrli dietro ; ma dopo il tragico accidente della morte di Slap si fece questo più forte , e non bastava tutta la mia tene-

rez-



rezza pel Conte di Clairval ad impedirne l'esecuzione se non vi si aggiungeva in quel tempo la più dolce per me di tutte le umane speranze.

La finta mia corrispondenza col Conte per coprire quella vera passione che nodriva per lui la Marchesa mia benefattrice destata aveva, siccome dissi, la voce e l'aspettazione comune ch'esser io dovessi alla fine sua Sposa. Checchè ne pensassero gli altri, il Cognato di Madama se ne prese tanto interesse, che non lasciò di parlarne caldamente alla Marchesa più volte, e la pose per modo alle strette su questo punto, che entrò ella in sospetto lo facesse per vederle il core, quasi dubitasse di lei, o qualche sentore avesse delle sue amorose premure. Troppo premeva a Madama di dileguare dall'animo sospettoso del Cognato ogni ombra più incerta d'un dubbio che produr poteva de' terribili effetti. Donna qual era di spirito grande, e capacissima d'ogni sacrificio più doloroso non ebbe a bilanciar lungamente il caso suo per conoscere, che era meno male per lei di sacrificare l'amante piuttosto che sacrificare la sua riputazione nel Mondo. Io la vidi fremere solo pensando ad una alternativa sì lagrimevole, ma dal Cognato assediata continuamente la vidi con intrepidezza risolverli al duro passo e comunicarmene seriamente l'idea. Una scena più patetica e più interessante non videro mai i

Teatri tutti d'Europa di quella che toccò fare a noi tre in questo proposito più colle lagrime , che colle parole framezzate da' nostri sospiri . Chi sa cosa è spirito e amore immagina un uomo del carattere del Conte di Clairval tutto tenerezza , discrezione , e rispetto per la Marchesa , che intimare si sente da lei medesima d'averla a perder per sempre , immagini due Donne dell'amicizia nostra e del medesimo amanti , che trasportate dalla stessa passione del pari cedere l'una all'altra non vogliono nè di generosità , nè di gratitudine , e si tormentano scambievolmente per essersi scambievolmente benefiche . Chi più di me desiderar poteva le nozze del Conte che mi venivano offerte , ma chi più di me ricusarle doveva per rendermi degna , e della donatrice , e del dono . Risparmierò a teneri leggitori la pena d'interessarsi troppo nel nostro dolore , dicendo loro soltanto , che le ragioni più ingegnose del Conte , e le più obbliganti ripulse mie non ebbero più luogo alcuno , quando ostinata Madama nella eroica sua risoluzione si pose sul grave e terminò le differenze nostre così . In somma , Amici miei , il gran sacrificio è necessario all'onor mio , e quando ho io core di volerlo non deve a voi , semmai amate , mancare il core di farlo . Chi ama davvero sacrificar deve con piacere la sua alla volontà dell'amante . Io voglio che voi siate sposi , e chi di voi ricusa di compiacermi non farà

sarà vero che m' amasse giammai . Un nodo
 tra voi stretto dalle mie mani più caro esservi
 deve di tutta la tenerezza mia , perocchè luo-
 go non lascia a sospetto , che il mio amor
 proprio ci abbia la menoma parte . Sposate-
 vi , amici , ed amatevi , che ne siete degni
 del pari , ed io farò più sensibile alle dolcez-
 ze vostre , quando riconoscerò da queste sole
 quel bene , che la passione mia e la gratitu-
 dine vostra mette ad esso a troppo pericolo di
 farmi rossore . Ciò detto ne volle ella le spal-
 le , e noi ci dividemmo piangendo senza aver
 coraggio di guardarci in volto o di aggiungere
 una parola di più .

M A S S I M A V I I I .

*L'aver dello spirito affai uon è sempre fortu-
 na ; ed ogni altra nel caso mio sarebbe sta-
 ta più felice , se fosse stata meno ingegnosa
 per tormentarsi .*

NON è vero che certi spiriti superiori sia-
 no i meno sensibili alle debolezze della
 natura . La sensibilità del cor nostro è sempre
 proporzionata alla penetrazione del nostro ta-
 lento , e delle grandi passioni non sono stati
 ordinariamente capaci che gli Uomini grandi .
 Il volgo degli amanti ama e disama per po-
 co , la dove a far che ami o disami una per-
 sona di spirito ci vuole , dirò così , una lun-

ga serie di filosofiche meraviglie . Fallano per l'ordinario gli sciocchi nel principio , nei mezzi , e nel fine delle passioni più forti e più delicate , anzi quasi sempre pretendono di cominciarle dove sogliono dar alle medesime compimento le persone di senno . Ecco per qual ragione le amicizie e gli amori sono nel secol nostro per lo più di così corta durata , che dentro il giro d'un anno si cangiano dieci e dodici volte gli Amici , e gli Amanti . Tutte le cose umane hanno il limitato lor corso , e più presto ne arriva al termine chi ne divora più precipitosamente la strada . Essendo più degli altri sensibili gli spiriti più illuminati trovano maggior estensione ne' loro affetti , ci trovano sempre de' nuovi piaceri come altrettanti Paesi incogniti , che vanno giornalmente scoprendo , e nell'economia medesima delle loro scoperte trovano al fine più durevole la felicità delle loro conquiste . Questa durevolezza senza confine delle passioni nostre più tenere quasi tutti la cerchiamo a nostro potere , perocchè non v'è amante , che non permetta alla sua bella , e non desideri da lei una eterna costanza . Come va adunque , che cerchiamo l'eternità nelle amorose promesse nostre , e non arriviamo a serbarci un anno solo costanti nelle amorose nostre passioni ? Si studj quanto si vuole , che non altra causa si trovera d'un somigliante disordine , fuorchè l'accennata da me in queste mie rifless-

flessioni , e vale a dire , che la maggiore e più durevole sensibilità nostra deriva dall'estensione de' nostri talenti , e che però l'aver dello spirito assai , siccome da principio io dicea non è sempre nostra fortuna.

Qual prova più convincente di questa gran verità , che quella ne diede a me la Marchesa di Longhemar nelle circostanze accennate , e quella che a lei ne diedi io medesima nelle conseguenze che ne sono derivate dappoi . Meno penetrante che fosse stato lo spirito nostro , meno di noi tiranno sarebbe stato il nostro core medesimo . Non avrebbe ella sacrificato barbaramente un amante , quando la fortuna gli apprestava in esso uno Sposo , e non avrei io perduto uno Sposo , quando tanto del suo contribuiva la sorte per farmelo Amante . Tre vittime eravamo noi colà destinate ad un sol sacrificio tanto più tormentoso per noi , che mostrarne dovevamo una sensibile allegrezza nel volto . Per giunta alle nostre disgrazie non lasciava il Cognato di Madama di sollecitare le Nozze mie col Conte di Clairval , e sua mercè si sarebbero fra due giorni conchiuse , se non nasceva un contrattempo novello , che ne frastornò le misure , e mi trascinò al passo più precipitoso della mia vita .

Non mancavano che due giorni appunto alla celebrazione del mio Matrimonio , quando arrivò a Parigi l'infesta novella d'una batta-

glia miseramente perduta dalle Armate di Francia , colla morte tra gli altri molti del Marito della Marchesa restato sul Campo . A quel suo core sì delicato non mancava che questo colpo fatale per mettere l'intrepidezza sua , e la sua tenerezza al più doloroso cimento . Non morì ella in pochi giorni d'affanno , perocchè la sostenne il suo spirito , e la sostenni io medesima colle preghiere mie ; e colle mie lagrime . Giudicando che fosse venuto per me il gran momento di farmi onore colla mia gratitudine , subito che ebbe respirato alcun poco ne' giorni seguenti da quella prima dolorosa impressione m'azardai a farle un semplice cenno che la dilazione delle mie Nozze col Conte era per lei e per me un fortunato indizio del suo destino , che volendola Vedova in sì fresca età la voleva nelle seconde sue Nozze più felice e contenta .

Non l'aveffi mai detto , che risparmiato le avrei un diluvio di lagrime , ed una nuova agitazione di spirito , che peggiorò la sua indisposizione , e tenne in gran pensiero la Casa . Io , mi rispose ella piangendo , io Moglie in seconde Nozze del Conte di Clairval dopo che l'ho ceduto spontaneamente a voi stessa ! Dopo che il Mondo tutto l'aspetta vostro Marito , e dopo che nell'animo di mio Cognato non mancherebbe che questa bestialità per rischiarare i sospetti suoi , ed oscurar la mia gloria ? Madamigella , non farà mai , e voi

voi mostrate d'amarmi ben poco , se ostate di manifestarmi soltanto questo vostro ingiurioso pensiero . Il Conte di Clairval sarà di chi vuole , ma se perissero tutte ancora le Donne , non sarà mai mio Marito , sebbene non lascierò mai io medesima d'esser gli Amante .

Queste ultime parole le pronunciò ella con tale trasporto reso più efficace dal pianto , che quasi punta al vivo dalla virtuosa sua ostinazione m'alzai sdegnosamente da sedere , e le replicai con pari ardore io medesima . Sì bene , Madama , vagliano per tutte due del pari le vostre proteste ; e no che il Conte di Clairval non sarà mai nemmeno Marito mio se tutte ancora mancassero dal Mondo le Donne , benchè non lascierò io medesima finchè vivo d'esserne Amante . Sia pure l'ostinazione nostra in entrambe virtù , o in entrambe delitto staremo a vedere , Madama , chi sia più ostinata , e con ciò la lasciai , ne di questo affare parlai seco mai più .

La notte che venne appresso a somigliante virtuoso contrasto fu per me una delle più torbide e tetre della mia vita . A costo di lacerarmi il core colle mie risoluzioni , non volli io ritrattare la gran sentenza fulminata contro la tenerezza mia , e mi tormentai continuamente lo spirito per trovare i mezzi più facili da metterla in esecuzione con gloria della Marchesa e senza mio danno . Faceffe ella di se che voleva , era per me deciso di non esser

costretta alle Nozze del Conte di Clairval, se mi ci andasse la vita . Atteso lo stato mio, le circostanze della Marchesa , l'impegno di suo Cognato , e l'aspettazione del Mondo il caso era de' più terribili , e dopo vegliata tutta quella notte interissima non ci trovavo assolutamente riparo .

Non so se io dica per fortuna mia , o per mia sola disgrazia , ricevei la seguente mattina quella Lettera di Milord , che di sopra accennai , ed era scritta nella maniera seguente .

MADAMIGELLA.

Se non sono stato in tempo di salvarvi dalle mani del perfido Slap , lo sono stato almeno assai felicemente per vendicarvi colla sua morte . Uno spavento poco degno del vostro spirito , mi ha tolto il piacere dopo quel colpo di trarvi meco in salvo nella precipitosa e fortunata mia fuga . Considerando di chi foste Moglie dovrei adesso avervi in orrore quanto una volta vi amai , ma una dolce lusinga per quel poco che intesi , che abbiate saputo schermirvi dalle braccia d'un mostro per conservarvi illesa alle mie , mi fa più che dianzi ostinato nella mia tenerezza , e mi sollecita a darvi novelle di me , perchè possiate raggiungermi se volete , e farmi a dispetto di tutti felice . Io passo di qua alla Patria.

vostra, dove mi terrò finchè abbia di voi riscontro ignoto a tutti, fuorchè a voi medesima. Profittate dell'avviso: corrispondete alla mia aspettazione, e siate sicura di ritrovarmi quale sono stato mai sempre tutto vostro.

M. C.

Parve questa Lettera un lampo che rischiassasse le tenebre della confusa mia notte, ed accendesse vieppiù il mio sulfureo temperamento ad ogni violenta intrapresa. Per sottrarmi alle Nozze imminenti del Conte di Clairval, e non rapire alla Marchesa mia benefattrice il più caro tra tutti gli amanti qual partito per me migliore e più facile, che quello d'allontanarmi da lei e da tutta la Francia mercè d'una fuga, e qual occasione di fuggire più giustificata e scusabile, che quella di restituirmi alla Patria mia, dove m'aspettava un Amico, che somministrata mi avrebbe tutta l'assistenza sua, e dove forse ancora avrei trovate novelle di mio Padre medesimo? Ma il venirmi in capo questo pensiero e stabilirne la massima non passarono che pochi momenti, tanto mi apparve egli inevitabile, glorioso, e sicuro. Non dirò che io mi sentissi inclinata ad isposare Milord, come una volta consigliavami a tutto suo potere la mia vanità; ma dirò bene, che tutta la mia passione amorosa pel Conte di Clair-

Clairval mi lusingava di potermi accostare a Milord senza sposare nè l'uno nè l'altro , fidandomi , che il tempo ed il caso portato avrebbe a questa irrisolutezza mia qualche opportuno riparo . Se qualche altra difficoltà mi si fece davanti agli occhi fu ella superata ben tosto dalla intrepidezza mia , e dalla mia ostinazione di non togliere alla Marchesa un Amante, che a tutte due era caro del pari . Solo restava che io trovassi qualche compagno della mia fuga per metterla nel più scusabile aspetto agli occhi rigorosi del Mondo . Opportunatamente mi ricordai di Bettè , e mi parve la più a proposito nelle mie circostanze . A me si confessava ella obbligata della sua sorte migliore quanto a lei esserlo dovevo io medesima , che non mi fosse avvenuto di peggio . Anche a lei tornava più conto d'allontanarsi da Parigi, dove troppo messa l'avevano in vista del Mondo le sue e le mie recenti vicende . Facile mi fu di persuaderla a quanto volevo ; perocchè mi amava non poco , e le piaceva di vedere de' stranieri Paesi . Guardò ella gelosamente il segreto a lei confidato e rimettendo ad altro tempo di concertarne insieme l'esecuzione io mi trovai per allora sollevata non poco , e ci trovammo l'una dell'altra scambievolmente contente .

MASSIMA IX.

Lo spirito sa profittare della ignoranza medesima. Bettè era più sciocca che spiritosa, e pure mi fu al sommo giovevole nella mia fuga

NON c'è cosa al Mondo che non sia buona da nulla . La Natura nelle produzioni sue non è mai stata o spensierata , o soverchia . L'erbe più vili del campo , ed i sassi più informi delle Montagne sono a qualche cosa giovevoli , e se colà restano inutili dove son nati , questo vuol dire , che la cortezza dell'intendimento umano non arriva a conoscerne il merito , o non sa sperimentarne gli effetti . Passando dalle cose insensibili ed irragionevoli alle cose animate , e di ragione capaci , molto più si verifica questa gran massima , che la sperienza degli uomini fa ritrovare tutto giorno infallibili . Non c'è massima più falsa di quella , che suona bene spesso sulle lingue d'alcuni assai persuasi pe' i talenti loro , o per la loro fortuna di non aver bisogno degli altri . Chi v'ha nel mondo rigorosamente parlando , che nell'una maniera o nell'altra per la conservazione sua non abbia bisogno di tutti ? M'hanno fatto sempre da ridere certi spiriti sprezzatori e superbi , che sdegnano la compagnia delle persone di poco talento , come se perdessero con esse
il

il tempo , e ci rimetteffero del proprio decoro . Ommetto , che queſti tali ſovente ſ'ingannano , perocchè ſotto vili apparenze eſteriori ſi naſcondono non di rado delle anime grandi ; che vergogna farebbero , ſe aveſſero il coraggio di farſi conoſcere a' loro ſprezzatori medefimi . A quante donne di merito una povera veſta indoffo leva l'ardire , che brillar le farebbe nelle più fiorite adunanze , ſe comparir vi poteſſero in una più luminofa figura . Queſte tali ſi traſcurano per l'ordinario , e ſi deridono ancora come perſone da nulla ; ma ci farebbero forſe arroſſire ſe veniſſe l'occasione favorevole d'averne a ſoſtenere il confronto . Non niego , che la ſtolidità e l'ignoranza ſignoreggi la maggior parte del mondo ; ma dico ſoltanto , che dagl'ignoranti e dagli ſciocchi ſi può trar del profitto , quando ſi voglia ben eſaminarne il carattere , e non ſopraffarli affatto e confonderli co' noſtri diſprezzi .

Quanto non mi fu giovevole nel paſſo più diſaſtroſo della mia vita la ſola Bettè , benchè foſſe una povera lavandaja ſenza educazione veruna , e ſortiti non aveſſe dalla natura de' talenti particolari , che la diſtingueſſero dalle altre donnicciuole plebee ? Vedremo in appreſſo quanto mi giovaffe ella nel corſo intero de' giorni miei ; ma prima non ho roſſore di confeſſare che ad onta di tutto lo ſpirito mio ſenza di lei mi ſarebbe riuſcita impoſſibile , e ſommamente pericolofa la meditata
mia

mia fuga. Sin da' primi giorni che io la conobbi così opportunamente al mio caso, io trovai in lei più core che spirito, e quel poco che aveva pieno in lei lo trovai de' pregiudizj del sesso suo, e della sua condizione. Benchè non fosse ella capace d'ideare un impresa, che due dita sole si sollevasse del fango, era assai risoluta e fedele nell'eseguirlo, sol che qualcuno le aprisse la mente co' consigli suoi, e suggerendole i mezzi le servisse di scorta. Conosciute in lei queste buone sue qualità non ebbi mai luogo a pentirmi d'essermene servita a dovere secondo il bisogno. Per una fuga segreta, e per un viaggio sì lungo, qual era quello da Parigi a Venezia, aveva ben io de' denari, che riputarsi potevano bastevoli ma non aveano a bastarmi di fatto se Bettè, che ne avea ereditati da suo Marito assai più spalleggiata non mi avesse colla sua generosa assistenza. Oltre di ciò per fuggire ed avviarsi verso l'Italia ci volevano i mezzi d'una pronta vettura, d'una guida fedele troppo necessaria a due donne, e d'un qualche pretesto onorevole per distaccarmi alcun poco dalla Marchesa, senza che le riuscisse sospetta la mia lontananza. Ideate da me tutte queste cose alla meglio si addossò la cura Bettè di eseguirle, e le eseguì con tanta attenzione, che felicemente riuscirono i nostri disegni. Finse ella qualche giorno prima di voler passare in Normandia, dove aveva un
aman-

amante d' estrazione piuttosto civile , che attesa la sua presente fortuna era prontissimo ad isposarla sol che ne fossero i suoi genitori contenti , e questi lo sarebbero , se volesse ella collà seco loro accasarsi . Con questa scusa non si lasciò ella vedere per più giorni dalla Marchesa , che la suppose partita , ed io ebbi tempo di veder la medesima fuor di pericolo , giacchè mi soffriva il core d' abbandonarla in uno stato che teneva in agitazione tutta la sua famiglia . Durante questa supposta sua lontananza mi fece aver una lettera sua , in cui mi avvisava , che smontata essendo nel viaggio suo ad un Albergo poco lunge da Parigi per certa sua indispensabile necessità s' era collà scordata un anello di non poco valore , e che però mi pregava di fare in persona le più esatte e possibili diligenze per riaverlo a costo ancora di qualche regalo . Mostrando questa lettera alla Marchesa , eccomi aperta la strada d' uscire da Parigi per una mezza giornata almeno in compagnia del mio solo domestico , e vale a dire di quello , che era meco tuttora , e servito aveva mio Padre . Di fatto Madama non ebbe la menoma difficoltà di lasciarmi prestare questa attenzione ad una Donna cui tanto doveva ; e della andata mia sino all' Albergo accennatomi non prese allora sospetto . Io l' ingannai , e fu quella la prima volta ; ma , benchè non meritasse ella un inganno , lo giustificai nel cor mio colla buona inten-

ten.

tenzione che avevo di felicitar l'amor suo , e non usurpargli l'amante.

Il giorno che io scelsi per questo picciolo viaggio fu la mattina seguente per tempo , e da Parigi partendo non presi meco del mio , che alcune poche biancherie con tutto ciò , che in oro o in gioje mi trovavo avere di meglio. Voleva ad ogni patto la Marchesa , che il Conte di Clairval m'accompagnasse in quel brevissimo viaggio , ma io seppi così bene schermirmi cogli onesti riguardi del Mondo , che vinsi l'opinione , e me ne andai sola solletta per non ritornare forse mai più . Sull'Albergo accennatomi da Bettè ritrovai , che m'aspettava ella stessa siccome eravamo d'accordo , e feco aveva la vettura da trasportarne fino a Lione, dove poi pensato avremmo, come proseguire il viaggio nostro in Italia. A quella vista , ed alla più sorprendente novella , che ne intese dappoi restò sbalordito il mio Servo a cui troppo premeva di non abbandonare Parigi, dove aveva una amante . Questo amor suo fu per essermi fatale piucchè io non credeva , se non mi assisteva in quel viaggio o lo spirito mio, o la mia buona fortuna . La di lui turbazione passar dovendo in nostra compagnia così a precipizio in Italia fu sensibile assai; ma seppe egli scaltramente farsene un merito rimettendosi di buon grado alla mia volontà . Pochi momenti dopo al mio arrivo colà noi ci mettemmo in cammino per andare

dare piu lunge , e durante il viaggio nostro non avvenne nulla di sinistro , o di considerabile fino a Lione . La Marchesa mi stava sul core , la memoria del Conte di Clairval mi tormentava ancora non poco , ma parendomi la fuga mia unicamente indirizzata a loro vantaggio tanto non sapevo pentirmene , che quasi ne andavo sollenemente superba . La mia fedele Bettè mi prestò in quel viaggio tutta l'assistenza d' una amorosa Cameriera , e tale voleva essere considerata da me , sebbene io la chiamavo continuamente Sorella . Per verità trovar io non potevo nè migliore compagna nelle disgrazie mie , nè amica più indivisibile nelle mie buone venture .

Quando fummo a Lione si pensò di passar a Genova per Mare per nostro minore incomodo , e di là poi proseguire per terra fino a Venezia . L'imbarco non fu sì pronto a trovarsi , e finchè se ne stava in traccia poco mancò che noi perdessimo i mezzi di ritrovarlo mai più , e colà se ne restassimo abbandonate e raminghe sopra una strada . La fedele rassegnazione del mio domestico non era che finta , e struggendosi egli internamente d'amore per la sua Bella non pensava , che a rivedere Parigi , dove così inaspettatamente abbandonata l'avea . Che non consiglia una passione quando non è tenuta a dovere dall'onestà del carattere nostro , o da sentimenti almeno d'una apparente virtù . Una notte ,
che

che meco dormiva Bettè nella medesima stanza di quell' Albergo , e nel letto medesimo, le parve vedere casualmente svegliandosi uno spiraglio di luce , che da una stanza contigua penetrava nella nostra per le fessure d'una porta di comunicazione , ch' era per altro ferrata a chiave , e da una socchiusa portiera in parte ancora coperta . Siccome sapevamo noi , che colà dormiva il nostro domestico venne a lei curiosità di vedere cosa facesse in quell' ora col lume acceso , che ad essa sommamente apprensiva del fuoco dava non poco pensiero . Balza ella pertanto dal letto sulle punte de' piedi , e mettendosi accortamente a spiare per le suddette fessure vede colui , che faceva un fardello delle cose nostre migliori levate furtivamente la sera precedente dal nostro Forziere , senza che di rottura alcuna noi si fossimo accorte . A quella vista Bettè , che dubitar non poteva del fatto non seppe fare di meglio che scuotermi , e farmene alla presta consapevole ma senza romore . Ahimè , che farebbe stato di noi se riusciva a colui di spogliarci di que' mediocri capitali, in cui riposte stavano le nostre migliori speranze . A questo primo pensiero , che mi agitò fieramente sentendo una tale novella venne subito dietro l' altro non men necessario di metterci senza perder tempo un risoluto riparo . Ma che fare due Donne all' oscuro, e senza altre armi alla mano , che un pajo di forci contro d'un

uomo , che aveva al fianco la spada , e trovato sul fatto d' un latrocinio sì enorme poteva osare di peggio . Prima che colui uscisse dalla sua stanza , e si desse alla fuga bisognava risolvere ; ma una risoluzione momentanea potea prendersi in vano , se non era ella appoggiata da tutta la sagacità mia nell' idearla , e da tutto il coraggio di Bettè nell' eseguirla senza romore fidandosi delle nostre forze soltanto . Abbia flemma chi legge , che ne farà tra poco informato .

M A S S I M A X.

Il coraggio non sempre deriva dallo spirito , ma sovente da mancanza di senno . Bettè nel caso nostro fu più animosa di me , perchè rifletteva meno al nostro pericolo .

LE Donne che fanno le brave sono assolutamente ridicole ; e pure sono tante di numero , che volendosi mettere a ruolo si farebbero delle reclute considerabili a tutti gli eserciti . Per l' ordinario son esse lampi e tuoni senza saette , e senza tempesta . A parole non la cedono a chichessia ; ma venendosi a' fatti si lasciano così atterrire dal solo nome d' un Uomo , che poco onore fa alle medesime la loro paura . Queste Amazzoni de' tempi nostri , che invidiano tutto giorno il Sesso virile , e si usurpano in tante foggie le virili

ma-

maniere , mi saprebbero elleno dire cosa abbiano di meno le Femmine , perchè non possono alle occasioni essere coraggiose ed intrepide al paro de' più veterani Soldati ? Io son d'opinione , che manchino affatto di spirito , quando ancora menano più fracasso ne' colle-rici loro trasporti . Sempre vogliono dire , sempre vogliono fare , e benchè dicano assai non fanno mai nulla , o se qualcosa ardiscono , deriva l'ardimento loro da sola imprudenza . Una Moglie che la rompe a fronte scoperta contro il Marito sarebbe più timorosa e meno arrischiata se riflettesse , che il Sesso suo è condannato ad aver sempre torto dal Mondo , quando vuol farsi ragione da se medesimo . Se riflettesse ognuna , che i suoi capitali migliori dipendono dalla salute , e dagli anni non farebbe sì franca ai disordini , e agli strappazzi di vivere del gusto corrente , come se fosse impastata di bronzo , o si tenesse in pugno gli anni di Nestore . Somigliante disprezzo de' pericoli della vita , e delle esigenze più ragionevoli della frate natura , non è spirito che ci faccia brillare nella Società de' viventi , ma vera follia , che ci manda al più presto a conversare co' morti . Chi ha dello spirito misura il coraggio suo colle sole sue forze , e non eccedono in queste misure che i pazzi .

Alle forze nostre fu sicuramente addattata la risoluzione che io presi quella notte fatale

per non essere atfaffinata dal nostro domestico , e per quanto fosse ella pericolosa non poteva riputarfi imprudente . Così in un momento si risovvenne Bettè , che c'erano nella nostra Stanza delle legna d'accender il fuoco, se in quella stagione del Mese di Novembre ne avessimo noi di bisogno . Prese ella pertanto un buon bastone alla mano , e a me un altro ne porse per essere armate alla meglio alla difesa delle nostre sostanze . La Stanza nostra è quella altresì dell'infedele domestico mettevano in una loggia, in capo alla quale discendeva la scala . Mio pensiero sì fu, che uscendo dalla Stanza nostra senza romore racchiudessimo il ladro nella sua Stanza , assicurandone con que' legni , e con un pezzo di fune la porta onde uscir non potesse , e non potesse sforzarla così facilmente prima di chiamare la gente dell'Albergo ad impedirne la fuga . Noi ci accostammo di fatto piano alla di lui porta con questa intenzione , e la trovammo opportunamente disposta al nostro disegno . Ad eseguirlo ci mancò il tempo , perocchè nel momento medesimo si pose colui bel bello ad aprirla , e si affacciò indi a poco col suo fardello sotto d'un braccio , e col lume acceso nell'altra mano per mettersi in salvo . Al primo movimento insensibile del chiavistello io mi ritirai rancichandomi alla muraglia per non essere veduta sì presto , ma non so, per vero dire , cosa
fatto

fatto avrei in quella pericolosa occasione, se Bettè col coraggio suo poco riflessivo, ma allora indispensabile, non me ne avesse dato l'esempio. Si rannicchiò ella pure dall'altra parte dell'uscio, e si tenne coperta dal muro, ma nel metter colui fuori della porta la testa gli menò tal colpo del suo bastone tra il collo e le spalle, che strammazzò egli all'indietro, e gli cadde il lume di mano, ma non restò per nostra buona sorte ammorzato. A quel colpo felice fatta baldanzosa io medesima, mentre Bettè replicarlo volea, e forse accopparlo, gli trassì dal fianco una spada, e presentandogliene alla gola la punta gli feci tanta paura, che appena ebbe fiato da domandarmi in dono la vita. Il romore di quella percossa, e di quella caduta destato aveva frattanto chi ne dormiva vicino. S'aggiunsero le nostre strida a sollevare contro del ladro tutto l'Albergo. Tra' primi che ne si presentarono uno fu, che io non distinsi sì presto, ma miriconobbe egli sul fatto, e che c'è, Madamigella, prese a dirmi, come quà vi ritrovo, e di cosa avete bisogno. Quale non fu la mia allegra sorpresa trovando ch'egli era quel benigno domestico dell'Albergo di Amsterdam, a cui era io debitrice della libertà, e della vita. Un genio tutelare mandato in mia difesa dal Cielo non mi sarebbe stato più caro in quella occasione. Informatolo brevemente del fatto, raccomandai ad esso la

cura di dar l'indegno assassino delle sostanze mie nelle mani della giustizia , acciocchè non restasse per altrui danno impunita la sua nera perfidia . Se gli pose addosso il mio fedele Coling ; che tale egli chiamavasi , colle mani , e co' piedi caricandolo di villanie , e di percosse . Prima di tutto gli tolse il furto trovato nelle sue mani , senza che ci mancasse un soldo nostro , indi ben assicurate le finestre di quella Stanza , ce lo ferrò dentro a chiave , e mandò a chiamare i Ministri della Giustizia , che vennero dentro un ora a farlo prigioniero . Il mio core compassionevole per lui mi domandava pietà , ma pietà non ci vuole a' Ladri domestici , che nelle mani avendo colle facoltà nostre la nostra vita medesima passano agevolmente dall'essere stati una volta infedeli ad esser in oltre barbaramente omicidi . Nel riporre le cose nostre a suo luogo noi ci accorgemmo , che n'era stata contraffatta la chiave , e che colui dal forziere levate le avea , mentre eravamo la sera precedente in Giardino a diporto . Questo primo tradimento mi fece assai cauta per l'avvenire , benchè non ne avessi più di bisogno . Per l'improvvisa mancanza d'un Servo sperimentato da qualche tempo , io mi sarei in quel viaggio mio trovata in un grande imbarazzo , se non mi raccomandava a Coling per trovarne un altro migliore , ed egli non mi avesse amorosamente esibito se stesso . Dell'amorevolezza sua
non

non mi mancavano le prove più chiare fin dal primo momento ch'io conosciuto l'avea. Per me non si poteva desiderare di meglio, attesa l'indole sua onestissima, e la lunga esperienza che aveva del suo laborioso mestiero.

Stabilito in poche parole tra di noi il nostro contratto mi domandò egli ragione come fossi colà, e delle altre mie passate vicende, giacchè ultimamente veduto aveva in Olanda mio Padre, che s'era colà imbarcato verso l'America; ma di me non gli avea cercate novelle, perchè gli era parso assai pensieroso e turbato. Rinovò questo avviso l'antica mia agitazione; ma ciò non pertanto mi fu egli caro nelle mie circostanze; perocchè mi metteva senza la soggezione del Padre in maggior libertà d'operare a mio senno. Dopo aver resa a Coling quella ragione de' fatti miei, che bastava al nostro proposito, volli da lui sapere, come fosse egli capitato a Lione, e queste notizie ancora mi furono non poco giovevoli.

Sull'Albergo d'Amsterdam dove era lungamente vissuto aveva egli fatto de' soldi, che impiegar volea negoziando in altri Paesi per farsi un pò di capitale, e non aver bisogno di servire mai più. Con essi avea già fatto colà a Lione qualche non picciolo acquisto, che si determinò di trasportare a Venezia, subito che intese da noi essere colà appunto rivolto il nostro cammino. Ci consigliò egli, e fu abbracciato il

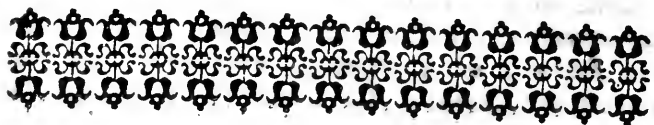
consiglio di far seco lui una picciola società di commercio impiegando in ciò tutto quel denaro , che ci trovavamo avere più del nostro bisogno presente , promettendoci pel buon esito de' negozianti tutta la sua migliore assistenza . Perchè i fondi nostri non venissero meno col tempo cosa poteva pensarsi di meglio , essendo principalmente nelle mani d'un Uomo , che aveva tutta l'abilità , e ne mostrava ancora tutta la pratica . La compagnia e la direzione sua erano non meno necessarie a due Donne , perchè viaggiando facessero una onesta figura nel Mondo . In altrettante merci adunque si convertì tutto il soldo che aveva Bettè , quello ritenendo che io mi trovavo del mio per le spese del viaggio , e tanto più volentieri a ciò la ridussi , che mi parve vederla fin d'allora inclinata a Coling : e ne formai il pensiero a tutti tre vantaggioso egualmente di farla col tempo sua Moglie .

Non mancava all'esecuzione de' nostri disegni , che di trovare un imbarco per Genova , e questo Coling lo trovò dentro pochissimi giorni . Giacchè egli conosceva di vista Milord quanto conosceva me stessa , divisai seco lui , che giunti insieme alla Patria mia ne andasse egli in traccia quasi tutto altro facendo , e mostrando d'averlo colà trovato per un semplice caso . Prima di dargli di me novelle voleva io , che le sospirasse non poco , e si pro-

ce-

cedesse in ciò con tutte le regole migliori per assicurarsi dello stato suo , delle sue differenze col Padre , ed a riguardo mio delle sue più sincere intenzioni . La macchina in somma fu architettata a dovere ; e se non riuscì ella in tutto a tenore del mio disegno mi divertì ella almeno non poco durante il viaggio nostro col rammentarne , e migliorarne talvolta per passatempo l'idea . Con somiglianti intenzioni partimmo noi da Lione , ed arrivammo a Genova felicemente in pochissimi giorni . Con eguale celerità sarei di là passata a Venezia , ma il mio destino non volle , che ci arrivassi sì presto , avendomi serbate tra via delle altre avventure , che più intrecciassero il filo della Commedia mia per renderne lo scioglimento più meraviglioso , più tardo , e di mio più durevole affanno . Serbiamone gli avvenimenti alla Terza Parte di queste Memorie , che i Leggitori miei in sì poche pagine ponno riputar per adesso d'esserli divertiti abbastanza .

Fine della Parte Seconda .



LA VINIZIANA

DI SPIRITO.

PARTE TERZA.

MASSIMA PRIMA.

Maggiore quasi sempre è la forza del core sopra lo spirito, che quella dello spirito sopra del core. Avventure del viaggio mio nell' Italia, che me ne fecero sentire la prova.



LI uomini tutti hanno colle donne il gran merito di far numero; ma pochissimi sono quelli, che abbiano il merito di dar ad esse nel genio, e non c'è poi nissuno, che abbia il merito principale di non esser loro una qualche volta nojoso, e stucchevole. Per quanto ci ho lungamente pensato, io son d'opinione, che ciò soltanto derivi dalla sazietà continua, e da una continua avidità sempre nuova del nostro core, cui resiste intor-

no

no lo spirito nostro , anzi dietro se lo trascina , tal che vedendo , ed approvando il migliore seguita bene spesso , ed abbraccia il suo peggio al duro costo ancora d'averse ne a pentire tra poco . Una Moglie di spirito conosce profondamente i doveri suoi riguardo al Marito , e vuole ad ogni costo serbarli ; ma il cor suo la trascina a concepire della passione per un Amico , e per quanto illese conservi le leggi del suo dover conjugale non può lasciare d'amarlo . Va a marito una giovane di suo contragenio , perchè così vogliono i domestici suoi , e le massime assai prepotenti del Mondo . Per quanto faccia lo Sposo , onde guadagnarne col tempo l'amore : per quanto faccia lo spirito della medesima , onde violentare il cor suo d'adattarsi alle sue circostanze non c'è caso , che il suo contragenio superato esser possa dalla virtù , da' benefizj , dagli anni , e sarà sempre una Moglie fedele , ma non sarà mai una Moglie appassionata ed Amante . Sempre sazio il cor nostro di ciò che possiede , e sempre avido di possedere di meglio esercita una continua tirannia sopra del nostro spirito mettendolo in necessità di star sempre sulle difese e di soccombere non di rado a lagrimevoli perdite .

Che non feci io di violenza a me stessa , durante la mia navigazione alla volta di Genova , per trarmi dal core l'amabile Conte di Clairval , onde ei lo cedesse interamente alla
Mar-

Marchesa di Longhemar , come lo aveva ad essa rinunziato il mio spirito ; ma quanto poco giovarono tutti gli sforzi miei , se allora piucchè mai mi sentivo dolente e disperata d'averlo perduto per sempre . Non dirò , che pentita io fossi della mia fuga , perocchè fui sempre abbastanza superba da non pentirmi mai delle risoluzioni più dolorose della mia vita . Dirò bene , che avrei voluto poter mettere in alleanza il cor mio col mio spirito , combinare colla eroica virtù mia la mia donnesca passione , e fuggendo dal Conte di Clairval vedermelo correr dietro fino in Italia , senza che io ne lo avessi pregato .

Con queste disposizioni dell'animo arrivammo noi felicemente a Genova , e da Genova a Milano in pochissimi giorni . Qualche commercio , che colà ebbe a fare Coling per vantaggio comune degli effetti portati di Francia ne obbligò a fermarsi per qualche tempo in quella strepitosa Città con mio piacere incredibile . Nostra intenzione sì era ciò non pertanto d'essere infallibilmente a Venezia dentro il tempo da Milord stabilito per aspettarci colà ; ma chi può far sicurtà delle risoluzioni d'una Donna , se fui io la prima senza avvedermene ad alterare le mie , e pensando una cosa ad intraprenderne un'altra direttamente contraria . Cercando per quei giorni della permanenza nostra in Milano un comodo alloggio , che valesse ancora a di-

straer-

straermi dalle interne mie agitazioni , mi fece capitar la fortuna in una casa privata assai bella , e sopra una delle strade più popolose della Città , che al caso mio non poteva desiderarsi di meglio . N' era la Padrona una Donna di 40. anni assai polita e civile . In quella età conservava ella un resto di bellezza , e di grazia ancor giovanile , che assai cara , e rispettabile la rendevano a molte persone di sua conoscenza . Era ella in quel Paese straniera , ma non rilevai sì presto di qual Patria precisamente ella fosse , onde ne farò menzione a suo luogo soltanto . Comunemente chiamavasi Madama Nivelles , e la chiamerò con questo nome io medesima , finchè mi convenga di chiamarla in altra maniera . Alloggiando in casa sua pagavamo noi le spese del nostro alloggio , ma assai moderate , non essendo l' Albergo Locandiera di professione , ed avendoci accettati in casa sua piucchè per altro per aver compagnia , giacchè la casa era grande , e non aveva ella che un solo domestico , ed una sola Cameriera nella sua famiglia . Noi la conobbimo a caso essendo da prima smontate ad un pubblico albergo rimpetto alle sue finestre , dove era ella allora casualmente affacciata . Voglio lusingarmi , che la figura mia contribuì non poco a facilitarne l'alloggio presso di lei : perocchè non seppe allora levarmi gli occhi di dosso , e mandò quella sera medesima ad informarsi

della:

destramente della persona mia , e delle nostre intenzioni . Tutte cose son queste che m' era necessario farle sapere , per giustificare quanto avvenne dappoi .

Alloggiando pertanto in casa di Madama Nivelles , io feci seco prestissimamente una confidenza particolare ; perocchè sapeva ella insinuarsi a meraviglia nell' animo altrui , e ci trovammo l' una per l' altra assai ben disposte . La gente che la frequentava serviva in oltre a distraermi non poco dalle amorose mie agitazioni , ed era questa una obbligazione di più , che me la rendeva assai cara . In faccia agli amici suoi io feci subito una comparsa da trovarsene contenta la vanità mia , se non fossi stata internamente frastornata da altri dolorosi pensieri . Coling senza trascurare di servirmi badava indefessamente al nostro commercio . Bettè ogni giorno più s'innamora-
 rava di lui , ma palesandomi i progressi della sua passione non perdeva di vista me stessa . Io sola la maggior parte del giorno non sapeva che fare di me medesima , tanto mi agitava la memoria del Conte di Clairval , e rendeva vani tutti gli sforzi miei per iscacciarla dall' animo . Questo terribile contrasto d' affetti mi rendeva quasi insensibile a tutti i piaceri della vita , ed arrivava nelle più fiorite adunanze a farmi far la figura d' una donnicciuola da nulla . Per quanto si risentisse il mio spirito di vederfi avvilito così non sapeva

peva sottrarsi alla tirannia del core appassionato , ed iscuoterne il giogo per farmi poi onore alle occasioni con tutta la vivacità di cui era egli capace . Non so se Madama Nivelle se ne avvedesse da se medesima , o le fosse fatto osservare da Bettè , che m' aveva più in pratica . So bene , che ella mi coglieva sovente in certi momenti della mia più profonda astrazione , e rimpoverandola come ingiuriosa alla bellezza mia , alla mia gioventù , ed al mio spirito , si lagnava meco di non saperfi meritare la confidenza , che a lei ne svelasse la causa . Tanto mi tormentò ella su questo punto , e tanto seppe obbligarmi a superare ogni mia ripugnanza , che risolsi d' aprirle il cor mio , e mi lusingai d' averne da lei , come da una Madre amorosa qualche consiglio . Col dirle adunque , ch' ero fieramente innamorata , tutto in due parole le dissi , ma per conciliare colla passione mia la mia vanità mi bisognò aggiungerle tutte quelle circostanze dell' amor mio , che risaltar facessero il sacrificio glorioso della mia fuga . L'atto magnanimo la sbalordì , e la sorprese , e questo mi bastò per passare seco lei sotto silenzio le mie precedenti avventure , quasi che a maggior gloria mia non ce ne fosse bisogno , o valessero piuttosto ad iscemare il merito della mia situazione presente .

Il primo sollievo che n' ebbi in ricompensa da lei fu quello di sentir approvata la condotta

dotta mia verso la Marchesa di Longhemar , e di vedere sopra degli anni miei esaltato il mio spirito . Quando poi si passò a studiare i possibili mezzi di mitigare almeno le amorose mie doglie , Figlia mia , prese a dirmi Madama , che tale ardisce chiamarvi la materna mia tenerezza , io non dirò d'esser maestra nella scuola penosa d'Amore ; ma n'ebbi motivo di non esser nemmeno affatto principiante e scolara , e mi lusingo però , che servirvi possa di consiglio e rimedio la mia sola esperienza . Atteso quanto mi dite io credo , che risanar voi vorreste da una passione , che vi ruba affatto la calma , ma per risanare in somiglianti casi da una passione non c'è mezzo più breve , più forte , e più facile , che di abbandonarsi in preda ad un'altra della natura medesima . Se il consiglio vi piace , come l'ho io trovato in più circostanze valevole , rasserenate lo spirito vostro per esaminare soltanto , se c'è tra' confidenti di casa mia qualcuno , che meriti la vostra attenzione , ed io vi assicuro , che arriverete a meritavi prestissimamente l'attenzione di tutti . Fra quanti vedete ogni giorno c'è il Cavaliere N. N. che per la condizione sua , per le sue qualità adorabili , e per la sua giovinezza , pare a me , che dovrebbe darvi nel genio . Se tutto ciò non vi bastasse a trovarlo degno de' vostri riflessi , sappiate , Figlia mia , ch'egli vi ama a questa ora perdutamente , sebbene non

non ve l'ha detto giammai , e trasportato dall' eccessivo amor suo ne fece a me sola la confidenza per interessarmi , se mai era possibile nella sua tenerezza . Tolga il Cielo , ch' io avessi mai fatto in suo favor alcun passo , se la bontà vostra non mi dava adito a fare nel vostro core una somigliante scoperta . Giacchè voi mi palesaste il vostro male da voi medesima , io ve ne suggerisco da Madre questo consiglio , che può giovare all' amico mio , mentre intendo di giovare principalmente a voi stessa . Voi pensateci , e risolvete , che troppo spirito in voi ritrovo per non aver altro bisogno dell' opera mia , per vederne subito , e sperimentarne gli effetti . Così ella mi disse , e trovando che dicea bene m'alzai con impeto da sedere , la baciai in volto la prima volta con una tenerezza da Figlia , e le giurai risolutamente , che volevo fare così . Ella se ne consolò , e me ne trovai contenta io medesima per quanto sentissi , che il nuovo progetto nostro costarmi doveva non poco ; ed eccomi al terzo raggio Amorofo , di cui per altro non saprò arrolsire giammai .

MASSIMA II.

Gli spiriti più abili a fingere una passione sono i più difficili a concepirla. Difficoltà che io provai per amare da vero il Cavaliere N. N. quando più fingevo, e mi sforzavo d'esserne Amante.

LE Donne che più si fanno distinguere nel nostro Secolo, sono quelle poche pochissime, che hanno l'abilità di non distinguere nessuno. Se all'esperienza mia si vuol credere, una arte così meravigliosa consiste soltanto nel non allettare, e non ributtare nessuno più del dovere, lasciando poi, che ognuno a suo talento lusinghisi d'esser più caro. Questa, per vero dire, è finzione; ma la finzione ancora è virtuosa, e lodevole, quando ella stia dentro i confini dell'onesto, e da ogni Donna si addotti alle sue circostanze. Per tener contenti più adoratori bisognerebbe avere più cori in petto, ed averne un solo di più passioni capace. Essendo ciò impossibile nel gran sistema della natura, fa di mestiero a lei supplire coll'arte, e fingere le passioni dove non sono per non comparire o insensibili, o poco obbliganti. A forza di fingere nelle cose ancora più aliene dal nostro proposito si fa una specie di abito a non saper mai far da vero, siccome si pretende, che i Poeti si scordino
anco-

ancora il nome della verità a forza di verieggiare delle sole menzogne . Ecco la gran ragione per cui certe Femmine dà raggio , e certi Uomini di professione corsari fanno tutta la vita all'amore , e non amano mai nessuno , o l'amano solamente per pochi momenti : La Scuola d'amore ella è pur troppo dall'altre tutte diversa . Nell'altre colla lunga e giornaliera frequenza si raddolciscono , e si dirozzano i talenti ; e i costumi , là dove in quella d'amore a forza di frequentarla sovente s'induriscono gli animi a non sentirne la forza . Que' che passano d'una in altra passione ogni giorno più ne vanno scemando , e perdendo il piacere , e l'affanno , siccome perdono l'appetito i golosi , che passano continuamente d'una all'altra ben condita vivanda . Così presto si arriva a non avere , che amore in bocca , e non averne mai scintilla nell'animo , lo che vorrei quasi dire , che sarebbe la felicità del Sesso nostro , se non temessi nel dirlo , che mi diventassero gli Uomini tutti nemici .

Dal consiglio di Madama Nivelles ne poteva derivare anche dentro l'animo mio un simile effetto , se il fingere della passione per il Cavaliere N. N. fosse stato bastevole a spogliarne ogni altra conceputa da prima , e non sentire di peggio . Cominciando da principio a mostrarmi sensibile alle di lui attenzioni , passai a gradire la formale dichiarazione

ne dell'amor suo, indi a promettergli una corrispondenza, di cui non mi sentivo ancora capace. A me non mancava tutta l'abilità di saperlo persuadere di quanto volevo, onde cresceva in lui a dismisura il suo fuoco, di modo che mi diventava importuno, non essendone io accesa, e riscaldata del pari. Confesserò a mia confusione, che ogni dì più in lui ritrovavo de' meriti grandi, ma tutti insieme non bastavano a cacciarmi dal core il Conte di Clairval, che forse fatta ci aveva una troppo profonda impressione. Non credo di esagerare se dico, che mi rincresceva al vivo di non amarlo, come gli davo ad intendere, ma che amarlo, non potevo, benchè tutto giorno ne stimolassi, e ne rimproverassi me stessa.

Dell'interno mio nulla penetrando al di fuori tutti si persuadevano, che noi fossimo perfettamente d'accordo, e la mia albergatrice medesima si consolava meco di vedermi più spiritosa e brillante. Le cose arrivarono a segno, che il Cavaliere incapace di più soffrire, e timoroso all'estremo di perdermi comincio a trattare di volermi per Moglie. Qui fu dove m'avvidi d'esser troppo trascorsa, e mi trovai disperata non meno, per vergogna di ritrocedere, che per orrore di proseguire più oltre al duro costo d'un sacrificio. Combattuta dalla mia gratitudine alla tenerezza del Cavaliere, non lo volevo assolutamente.

ni-

nimico , ma tiranneggiata dalla mia antica passione non l'avrei voluto nemmeno Marito , essendo pur troppo sicura di non amarlo giammai . Sollevai quanto seppi l'ingegno per sottrarmi al terribile passo senza palesar a nissuno il cor mio , che mi facea poco onore in quelle mie circostanze ; ma non trovai ripiego migliore , che quello di sollecitare il mio viaggio a Venezia , dove ero da tanto tempo aspettata a costo ancora di promettere , che sarei ritornata al più presto . Per mia sventura ad un ripiego sì facile , che mi parve da Donna di senno trovai mille ostacoli da non superarli sì facilmente . Coling non poteva eligere una buona somma di soldo , di cui era creditore il nostro commercio , quando appunto per il viaggio nostro ne facea piucchè mai di bisogno . Bettè stabilite essendo col medesimo le sue Nozze era impaziente di celebrarle prima della sua partenza , e voleva che non andassero disgiunte le mie , giacchè trovata avevo colà una sì strepitosa fortuna . Madama Nivelles si disperava e piangeva , che abbandonarla volessi nel meglio delle sue speranze , per render forse vani gli effetti de' suoi materni consigli . Sopra tutti poi il Cavaliere N. N. al solo lampo d'un colpo per lui sì fatale se n'era scosso , e risentito per modo , che preso l'avea il giorno seguente una violentissima febbre . Ci voleva un core di tigre , quale il mio non fu mai per non esser

senfibile a tanti oftacoli , e disgustare tante perfone ad un tratto, che m'erano care.

Prendendo configlio dal tempo , pensai a conciliare per allora il dover mio , riguardo alle perfone tutte che avevo vicine , coll'impegno spontaneo di raggiungere a Venezia Milord , che mi era lontano , e non m'avrebbe forse aspettata di più . Non è già , che io fossi inclinata per questo a farmi a dirittura sua Moglie , ma lusingavomi almeno , che mi servisse di distrazione la novità dell'aspetto , e che il piacere di vendicarmi del Padre suo potesse più facilmente distogliermi da ogni altra impresione . Gli scrissi pertanto a Venezia , che abbandonato avevo Parigi per secondar le sue brame , che colta tra via da qualche indisposizione del corpo , proseguir non potevo sì presto l'intrapreso cammino , e che quando potessi arrivare a parlargli sgombrato avrei dall'animo suo ogni sospetto della supposta mia infedeltà ; ma che non giudicavo intanto accennargli donde scrivefsi a lui quella mia Lettera , perocchè non volevo che si movesse da Venezia per incontrarmi , altrimenti non m'avrebbe trovata giammai . Tutto ciò scrissi ad arte , e dirizzai a Venezia la Lettera supponendo , che lo trovasse colà benchè oltrepassato già fosse il termine stabilito alla sua dimora ; ma come avvenisse altrimenti noi lo vedremo dappoi.

Afsicuratami di Milord con questo ripiego
non

non mostrai per tutto ciò d'aver deposto il pensiero della partenza mia da Milano ; ma d'averlo in grazia del Cavaliere unicamente sospeso . La sua malattia si fece a poco a poco pericolosa , piucchè non pareva da principio , e l' imbarazzo era doloroso del pari , essendo che avrei voluto sbrigarmene ; ma morto non lo volevo , se col mio sangue medesimo potuto avessi conservargli la vita . Pensando in altra maniera di lui mi farei creduta un ingrata ; ma pensar non potevo come avrebbei voluto senza venire in orrore a me stessa . Durante il suo male io lo vedevo sovente , perocchè Madama Nivelle mi conduceva quasi ogni giorno da lui , e non aveva egli migliore consolazione di questa . Quando mi parlava egli dell'amor suo , io frame scolavo i discorsi del mio viaggio a Venezia , e mi lagnavo sovente di non potere esigere i miei denari a Milano , che mi ritardarebbero forse più del dovere la mia necessaria partenza . Al letto d'uno che languiva per me di tenerezza , e d'affanno , non era questo un complimento de' più obbliganti del Mondo , ma correre io lasciavo a bella posta , perocchè ad ischivar le sue nozze non trovavo miglior ripiego , che quello di differirle al possibile , e di fidarmi del tempo . Quando le cose non vengon dal core rade volte addi viene , che bilanciar le possa con tutta la prudenza lo spirito . Tenendo col Cavaliere de' somiglianti

ti discorsi io credeva bensì , che ne sarebbe sensibile , ma non arrivavo a credere , che la sua delicatezza in amore superar dovesse la mia nell'imitarne gli esempj.

Chi mai detto avrebbe , che là per appunto inciampare io dovessi dove meglio credevo di reggermi in piedi , e che in faccia del porto incontrar io dovessi un inaspettato naufragio . Dopo aver tenuti per la seconda volta col Cavaliere N. N. sì fatti ragionamenti , venne un suo domestico di confidenza a domandare di me , mentre ero uscita di casa , e per le mani di Bettè fece depositare nella mia Stanza un pacchetto , ed una lettera , che colà trovai al mio ritorno , e bisogno non ebbi di domandare chi ce l'avesse portata. La lettera diceva per appunto così.

MADAMIGELLA.

Se per abbandonarmi non avete bisogno che di denari , eccovene quanti volete , ed andate pure a Venezia a vostro piacere , che la mia povera vita non merita il sacrificio della tardanza vostra d'un solo momento di più . Sollecitando la partenza d'una persona senza cui viver non posso , io mi traggio il core dal petto colle mie mani medesime ; ma il vostro piacere prevaler deve al mio , e non sarò mai affatto infelice , quando mi riesca a qualunque costo di farvi contenta . Se i mille zecchi-

chini, che annessi vi mando li sdegnate in dono da uno che vi ama, me li restituirete a vostro piacere; e non restituendoli vi assolvo non solo da ogni sentimento di gratitudine, ma vi prego in oltre a non conservarne nemmeno la memoria. Non avendo saputo meritarmi il cor vostro di me deggio lagnarmi più che di voi, e posso ben comperare a sì buon mercato la quiete vostra, giacchè della mia non mi resta altra speranza che nella mia morte. Addio, Madamigella, e non v'incresca di questo vostro buon servidore, che avrà almeno la gloria d'esser morto per voi, giacchè non ha la fortuna, che a lei solo viviate voi stessa. Addio di nuovo; ma questa volta per sempre.

La lettera mi cadde di mano dopo d'averla letta, ed io caddi a sedere sopra un soffà tanto fu lo scotimento, che ella produsse in tutti gli umori del corpo mio, e tale l'impressione, che mi lasciò in tutte le potenze dell'anima. Flemma un momento, e mi saprà dire chi legge, se il core delle donne possa mai capirsi abbastanza.

MASSIMA III.

Anche lo spirito più penetrante ha le sue stravaganze . Cambiamento avvenuto nell' animo mio riguardo al Cavaliere N. N. quando mi vidi al caso di perderlo , e meraviglia scoperta ch'io feci in quella occasione .

NON è la sola Luna , che sia soggetta alle eclissi , ma soggetti ci sono del pari quasi tutti i più luminosi pianeti . La stravaganza fuor di metafora non è sempre follia , siccome le follie non sono tutte stravaganti del pari . Ogni spirito più illuminato patisce le sue vicende , ed ho conosciute delle persone , che si davano a bella posta l'aria di stravaganti e lunatiche per comparire appunto qualche cosa di particolare , e mantenersi in concetto di spiritose nel mondo . Io temo , che da queste tali si confondessero sotto il medesimo due qualità totalmente diverse . Da quelle che io chiamo stravaganze di spirito , distinguere bisogna le bizzarrie dell'umore stravagante , che nel Sesso nostro particolarmente trionfa . Ce ne sono pur tante ora allegre , ora melanconiche , oggi con tutti in pace , domani con tutti in discordia , che vogliono insieme , e non fan cosa vogliano , che fanno , e dis fanno , strappazzano , ed accarezzano , ridono , e piangono , senza che ne sappiano dare

dare una qualche ragione a se stesse . Queste tali , me lo perdonino , peccano d'una stravaganza d'umore , che arriva ad esser pazzia , e danno un meraviglioso risalto a quelle poche pochissime , che essendo sempre uguali a se stesse , sono per l'ordinario la delizia delle conversazioni , e l'amore di tutti . Questa eguaglianza d'umore , che fa tanto invidiabili le persone più colte , non esclude già le stravaganze dello spirito , ma le nasconde soltanto , e non le lascia traspirare al di fuori . Con tutti gli affari in capo d'un gabinetto , e con tutte le agitazioni nell'animo delle più dure vicende conservar ben si può un esteriore tranquillo , che ordinariamente decide dell'opinione del Mondo . Quel dare in contrattempi per ogni cosa da nulla , e vestire un carattere di pazzia differente ad ogni ora del giorno non solleva punto le angustie dell'animo nostro , e ci rende all'animo altrui un continuo tormento . Per quanto lo spirito nostro si sollevi sopra le basse misure del volgo , non arriva egli mai a pareggiare le cime dell'Olimpo , sotto cui pretendono i Poeti , che restino sempre le nuvole senza mai intorbidarne la fronte . Gli spiriti più forti sentono anch'essi le loro vicende , ma non le mostrano almeno a differenza delle picciole teste , che ne fanno tanto romore .

Volendo far paragone degli uni cogli altri , oso dire , che le stravaganze maggiori tocchino
in

in forte a maggiori talenti, e qual più chiara prova addurne, che quella del caso mio, benchè darmi io non voglia il vanto d'essere stata nel mondo qualche cosa di grande. L'atto generoso del Cavaliere N. N. e le forti espressioni, onde fu accompagnato d'un perfettissimo amore, mettendomi tutto il sangue in rivolta m'alterarono per modo lo spirito, che mai più per l'avanti non l'avevo io trovato sì degno di tutta la mia gratitudine. Forse mi vergognai d'esser da lei superata nella delicatezza d'una passione di cui pochi sono capaci, e di cui mi pareva, che niuno meglio di me se ne potesse vantare originale e maestra. Qual che ne fosse la causa, istupisca chi legge, che arrivo d'un salto a confessargli candidamente in poche parole, come allora soltanto divenni sensibile alla tenerezza del Cavaliere, e cominciai veramente ad amarlo ad onta ancora di tutte le passate mie ripugnanze.

Riflettendo su questo improvviso mio cambiamento ne stupivo io medesima; ma non era minore il piacer mio della mia meraviglia. Non solo parevami d'essere stata fino allora un' ingrata; ma trovando il Cavaliere N. N. tratto tratto più amabile del Conte di Clairval, non sapevo darmi pace della cecità mia, quasi che nel gran paragone attaccata io mi fossi al peggiore, per fare all'altro una manifesta ingiustizia. Piena di queste amo-

amoroſe impreſſioni, che ne' principj loro eſſer ſogliono più violente mai ſempre, non tardai una mezza ora a comunicarne gran parte a Madama Nivelles, benchè la confeſſione mia non mi riuſciſſe gran fatto onorevole. Mi lodò ella non poco d'aver preſi de' ſentimenti migliori in favor d'un Amante, che n'era degniſſimo, perocchè oltre l'avermi eſibita tutta la fortuna ſua, era arrivato ancora in grazia mia ad arriſchiare la vita. Per eſſergli grata quanto più preſto potevo, e come meglio mi conſigliava la mia paſſione novella, io riſolſi di portargli in perſona quella riſpoſta, che meritava l'obligante ſua lettera. Andai pertanto il giorno ſeguente in compagnia della mia Albergatrice per viſitarlo, e quante belle coſe in mente preparate io m'avea per fare l'emenda della paſſata mia ingratitudine, e meritarmi un generoſo perdono! Ahimè, qual reſtai, e quanto m'avvidi d'eſſerne amante, quando riſpoſto ne fu da' domeſtici ſuoi con tutte le buone maniere, che non era poſſibile di vederlo: perocchè di molto peggiorato avea quella notte; ed era ordine ſuo irrevocabile, che non ſi laſciaſſe paſſare niſſuno. Biſognò ritornare addietro con queſto amaro rincreſcimento nell'animo, che vie più acceſe la mia paſſione, faccendomi a certa maniera conoſcere d'eſſermi meritata queſto caſtigo. Lo ſtato pericoloso del Cavaliere baſtava ad uccidermi, ſenza che vi ſi aggiun-
geſſe

gelle l'altro più micidiale riflesso , che stanco egli forse di penare per una ingrata , risoluto avesse di non vedermi più per rituperar la sua pace , e conservarsi la vita . Non era ella questa un amorosa apprensione , che forza prendesse nella mia fantasia , ma legittima conseguenza d'un fatto ; di cui avevo tutto giorno le prove . Per quattro e sei volte , che mi presentai ne' giorni seguenti alla casa sua non mi fu mai accordato di poterlo vedere ; benchè le novelle dello stato suo riferite mi fossero alquanto migliori . Decidendo che per me non ci fosse altra speranza di raddolcire le sue giuste vendette ne fui sulle smanie , non feci più giorni che piangere , e la disperazione mia mi riduceva tratto tratto agli estremi . Qual destino è mai il nostro , che sempre ci porta a ritroso della corrente ; e non curando un bene che possediamo , ci trascina a volerlo disperatamente , quando l'abbiamo perduto ? Dove prima l'amore del Cavaliere mi pareva un castigo , subito che ne perdetti la speranza divenne egli per me un bene sì necessario ; che senza di lui non sapevo che far della vita .

Della amorosa disperazione mia tutta era in pensiero la casa , e sopra tutti la mia buona Albergatrice se ne affliggeva così altamente , che avrebbe voluto sollevarmi col suo medesimo sangue . Mi consigliò ella di scrivere al Cavaliere un biglietto a titolo di rimandargli
i suoi

i suoi foldi , e s' incaricò di portarlo in persona per vedere, se essendo sola le venisse fatto d' esser ammessa nella sua stanza . Il consiglio mi piacque ; e mettendomi ad eseguirlo sul fatto sfogai in una lunga lettera tutto il cor mio , e tutto chiamai in ajuto il mio spirito per non farlo senza profitto . Arrivando a confessare la passata mia indifferenza ; io non credetti d' avvilirmi più del dovere , perchè non è mai vergogna di confessare un fallo , che non si ha rossore di commettere , ed una donna di spirito trova le maniere di confessarlo con suo proprio decoro . Quella lettera impietosita avrebbe una tigre , ma non c' era bisogno di tanto . Madama fu introdotta dal Cavaliere senza la menoma difficoltà , quando fu veduta ella sola . A misura della tenerezza che aveva per me furono in mio favore le sue persuasive , e mi riportò la breve risposta seguente , che più valse ad accendermi .

MADAMIGELLA.

Non trovandovi pietosa al mio male , ho preteso imitarvi nell' essere crudele a me stesso volendo ostinatamente o risanare , o morire . Ecco per qual ragione ricusai di vedervi ; ne mi sono mai lusingato , che da un castigo più mio che vostro me ne dovesse derivare una tanta fortuna . Qual colpa avete voi per far delle scuse , se prima d' ora non ho io saputo meri-

meritarmi la vostra tenerezza , e però ne castigavo me stesso . Qual bisogno ho io di ridonarvi il cor mio , se non ve l'ho mai potuto ritogliere da che ve lo diedi una volta , benchè lo conoscessi troppo immeritevole della vostra bontà . Amarvi io non posso più di quello che vi ho amata mai sempre ; ma posso ben desiderare l'onore di dirvelo in persona , se voi me ne farete la grazia . Non la merito ; ma la spero , e sono con tutto me stesso .

Questa lettera mi diede la vita . Leggendo la alla mia Albergatrice feci seco lei la riflessione assai vera , che pochi Amanti de' tempi nostri sono capaci in amore di pensare così e che diversamente pensando non fanno che rendersi odiosi ed insoffribili alle donne di spirito , a cui vorrebbero farsi più cari . Io non frapposi che un giorno alla visita domandata dal Cavaliere , e alla medesima mi preparai in quella miglior maniera , che conciliar potesse col core lo spirito , onde facessero e trambi sotto degli occhi suo una buona figura . Lo trovammo noi in uno stato passabile di salute , e d' allegrissimo umore ; ma mi scordai sul fatto tutte le lezioni mie studiate per l'avanti a memoria ; e fu meglio per me , che riducendo le cose allo scherzo mi levassi del grande imbarazzo d'essere contraddita dalla mia tenerezza medesima . Dopo due ore noi ci separammo l'uno dell'altro

tre-

remodo contenti ; ma le contentezze mie in tutto il corso della mia vita non aveano ad essere più di tre o quattro giorni durevoli . Restituendomi in compagnia di Madama Nivel- le alla nostra abitazione ci trovò ella una lettera , che la turbò al solo vederne il carattere , e postasi a leggerla attentamente in disparte crebbe a tal segno l'agitazione sua , che io le vidi scappare contro sua voglia dagli occhi le lagrime . Le domandai con qualche sorpresa cosa ci fosse in quella lettera per lei di funesto ; ma ella sospirando risposemi: niente Figliuola mia , niente più dell'usato . Solite stravaganze di mio Marito , perchè io non abbia mai a viver tranquilla , e con ciò mi chiuse la bocca a non domandarle di più . Quella fu la prima volta , che io seppi ch'ella aveva ancora marito ; e buon per me , che non l'avessi saputo mai , o che l'avessi saputo più presto .

M A S S I M A IV.

La curiosità, che è il vizio delle persone volgari, diventar può lodevole nelle persone di spirito . Alla mia curiosità io fui debitrice della maggior consolazione , che avessi in tutta la vita mia .

CHI non è curioso non sa mai nulla ; ma i più curiosi ordinariamente sono i più scioc-
La Viniz. di spirito. Tom. I. M

sciocchi . Chi v' è mai , che non abbia tanto da pensare a se stesso da occupar in ciò seriamente l' ore principali del giorno ! Se questo tale le perde nel pensare unicamente , ed esser curioso de' fatti altrui , egli è segno chiarissimo , che non conosce il proprio bisogno , o degno nol trova de' suoi più maturi riflessi . Mentre cerchiamo noi minutamente dagli amici le novelle più frivole di tutto il paese , dovrebbe in mente venirci , che gli altri ancora hanno il medesimo diritto di cercarle di noi , e le trovano forse in mille occasioni ridicole . Quante volte si trascura la propria famiglia per riformare l' altrui , o si cerca come quella tale Amica nostra abbia avuto quell' abito , quando ne abbiamo noi uno in desso , che sta ancora notato sul libro maestro del Mercadante a credito nostro , o a credito almeno di quel generoso Amico , che ce ne ha fatto un regalo . Il meglio veduto nelle conversazioni de' giorni nostri si è quell' ozioso , che ogni sera ci arriva colle faccocchie piene di ciarle , e non finisce di sbolgettarle , se non ha fatta la rassegna , e l' esame a tutto il paese . Distinguesse almeno costui le cose degne di risapersi , da quelle che non montano un fico , o tra le tante sue più curiose ricerche si fosse almen ricordato di provvedere a' replicati disordini della Moglie , de' Servi , e de' Figli , ch' egli è l' ultimo a risapere , quando si fanno da tutti senza cercarli .

carli . A questa curiosa impazienza de' fatti altrui perchè non si sostituisce la lodevole curiosità di conoscere noi medesimi , e quelle persone che più si sono d'appresso ; onde evitare le stravaganze , a cui ci espone la società di tanti caratteri differenti , e non far numero nel gran mondo senza mai imparare i principj della vita civile e socievole . Che belle e vantaggiose scoperte farebbe la curiosità nostra , se fosse ella a questo solo applicata . Non niego , che molte infra loro farebbero di confusione nostra , e di nostro rammarico ; ma quante , ci farebbero di gloria , di consolazione , d'ammaestramento e profitto .

Una volta sola in mia vita sono stata curiosa anch' io de' fatti degli altri ; ma questi mi riguardavano sì da vicino , che avrei avuto a pentirmene , se fatto avessi altrimenti . Le interrotte parole di Madama Nivelles , la non saputa particolarità , che avesse ella Marito , la recente commozione sua , e le sue lagrime pensar mi fecero a quella lettera , che ne servava il mistero , e m'invogliai di vederla , come se ella trattasse di qualche mio particolare interesse . La cosa era quasi impossibile , perocchè Madama dopo averla letta se la era posta in saccoccia , ed io era troppo riflessiva per non cercarle nulla di più d'un affare , che voleva così gelosamente celato . Ben mi provai dentro quel giorno medesimo a ritoccarle il punto di suo Marito , dicendole , che io

l'avevo creduto già morto; ma non mi rispose ella nulla al proposito, onde accorgendomi, che non voleva sentirsene ragionare più m'invogliai di risaperne la causa, e la curiosità mia così impaziente divenne, che io risolsi di tormentare tutto l'ingegno mio per soddisfarla al più presto.

Per tutto quel giorno non perdei la mia Albergatrice di vista, e dal fianco suo non mi scostai solo un passo. Sempre col pensiero a quella sua lettera non torcevo gli occhi dal luogo, dove riposta l'avea per assicurarmi che non la cangiasse di sito, sperando pure che non fosse impossibile d'averla io nelle mani, finchè l'aveva ella in dosso. Da' primi giorni delle amorose mie smanie avea ella preso in costume di tenermi seco a dormire nel suo letto medesimo per non lasciarmi sola un momento in balia de' miei funesti pensieri. Lusingandomi di poter far quella notte il mio colpo a man salva, studiai quanto seppi di facilitarvene i mezzi. Quando Madama fosse sul sonno immersa era facile, che dalle saccoccie sue levar io potessi una lettera; ma come leggerla al bujo, e come aspettare a leggerla la mattina seguente, con evidente pericolo, che s'avvedesse ella del furto, e ne facesse giustamente romore. Non trovai speditente migliore, che quello di raccomandarmi segretamente a Bettè; perchè temporeggiasse la sera di spegnere il lume suo, e quando

do fossero tutti a letto me lo portasse piano piano in una stanza vicina alla stanza nostra, ma colà lo nascondesse in guisa, che non traluceffe al di fuori. Senza cercar ragione del fatto promise Bettè d'ubbidirmi, e all'ora debita il lume fu opportunamente nascoso.

Io non durai molta fatica a tenermi quella notte svegliata, perocchè la curiosità non è figlia del sonno, benchè sia delle tenebre amica. La mia Albergatrice bensì forse più agitata del solito per quella notte non trovava riposo, e la lunga sua veglia all'impazienza mia riusciva oltre modo importuna. Quando volle il destino si adormentò ella alcun poco, ed io sulle punte de' piedi m'alzai a levarle di faccoccia la lettera, sapendo ancora all'oscuro dove posata l'avea. Non trovando altra carta che quella, fui subitamente sicura d'aver colto nel segno, ed uscendo da quella stanza a bell'agio passai nell'altra vicina, dove scoperto il lume, che mi attendeva in un angolo dietro una sedia m'affisi sulla medesima a leggerla con somma impazienza, ma tutto insieme con qualche apprensione. Ecco un colpo de' più bizzarri del caso, che fu per gettarmi tramortita sul pavimento; ma mi sostenni dubitando d'un sogno mentre dalla prima occhiata ravvisai in quella lettera il carattere di mio Padre medesimo. Ahimè! allora io sclamai, qual enigma è mai questo? ma fiato non ebbi da proseguir-

re , e lessi tremando la lettera , che diceva per appunto così .

Moglie mia per mia sola disgrazia .

Dopo quindici anni , che non avete nuove di me , non ne avreste neppure al presente , se perduta non avessi l' unica Figliuola nostra , che poteva farmi onore , quanto voi mi faceste vergogna . La morte sua mi sarebbe stata meno sensibile della sua perdita ; perocchè me l' ha rubata miseramente un Matrimonio indegno di lei e di me , che sarà l' orrore di tutti i giorni miei , benchè ne abbia la colpa il solo nostro destino , dopo che ne aveste la prima più orribile colpa solamente voi stessa . Ve lo avviso prima di passare a morire in un altro Mondo , perchè se mai v' incontraste in questa Figlia meschina consentiate a lei medesima la mia eredità , e la trattiate meglio di vostro Marito . Addio .

Gran cose mi dicea questa lettera in poche righe , e quante me ne prometteva di più col suo misterioso silenzio . Chi dubitar poteva , che la buona mia Albergatrice non fosse mia Madre medesima , e che alle braccia sue condotta m' avesse il destino , togliendomi a quelle del Padre per sì meravigliose vicende . Ma perchè questa Madre amorosa mi si teneva da sì gran tempo celata ? Perchè lei sola delle
disgra-

disgrazie nostre rimproverava mio Padre , e perchè abbandonar egli così barbaramente la Figlia , come abbandonata aveva la Moglie , mentre confessava per altro ch'era di tutto colpevole il nostro solo destino . Quanta confusione mi destarono in capo questi pensieri , quante tenebre , quante smanie , e quanti contrasti . La sola Madre mia poteva rischiarar questa notte , e metter in calma il mio spirito appagando le mie curiose ricerche ; ma come farne ad essa il menomo indizio , se custodiva ella così gelosamente simili arcani , e forse bastava ad odiarmi il risapere dalla bocca mia , che leggendo quella sua lettera io m'era ritrovata sua Figlia . Irresoluta e sospesa se io dovessi parlare o tacere non feci lunga pezza , che rileggere tratto tratto la lettera , e meditare profondamente sulle mie circostanze . Piegavo quasi coll' animo a rimetterla dove trovata l'avevo , ed aspettare tacendo qualche miglior consiglio dal tempo , quando scuoter mi sento dal mio letargo da una voce improvvisa , che mi domanda cosa facesti colà , e volgendomi addietro mi trovo colta sul fatto dalla mia Albergatrice , e Madre medesima , che perder mi fece colla presenza sua il coraggio e la voce , come se mi annunciasse qualche cosa di peggio . Essendosi ella destata da suoi agitatissimi sonni , e non avendomi trovata al suo fianco mi chiamò da principio , e poi ne venne in traccia , nè molto ci volle a

trovarmi dietro all'indizio del lume, che dalla stanza traspirava al di fuori. Trovandomi ella sotto degli occhi la lettera, e da sì profondi pensieri distratta non so se indovinasse il vero la prima; ma so bene, che vedendomi sì sbalordita me la trasse di mano senza che io rispondesti parola o facessi difesa. Quando si avvide di ciò che era, cangiò più colori ad un tratto, e tutta la prudenza sua trattenerla non seppe dalle più pungenti rampogne. Negar io non poteva il fatto, nè addurne ragionevole scusa. Al silenzio mio supplì il mio rossore, e consigliandomi questo il partito de' disperati mi fece cader improvviso alle sue ginocchia, ed amaramente piangendo domandarle perdono. Dice bene un proverbio, che facendoci pecore divorar ci facciamo da' Lupi. La sommissione mia accrebbe in Madama lo sdegno, e per modo la trasportò, che trattommi da Donna mal educata e malnata. Quì fu dove mi risovenne di me medesima per non lasciarmi così avvilita senza vendetta. Madama, io risposi con tutta quella vivacità, di cui ero capace, nissuno meglio di voi può rispondere della nascita mia, perocchè non so se per gloria mia, o per mia confusione abbia io in questo momento scoperto da quella lettera vostra d'esser vostra Figliuola. Diede ella due passi addietro a questa risposta, e mi domando se sognavo, o se volevo prendermi giuoco della materna sua tenerezza. Poco ci volle

le a convincerla d'una verità , che ci costò del pari gran copia di pianto , ma quando ne fu persuasa noi fummo del pari contente.

M A S S I M A V.

Le persone di spirito sono le più soggette , e le più superiori al tribunale degli ignoranti . Vicende da ciò derivate a mia Madre , che potè servirne a me stessa d'esempio .

LA critica è cieca per non rispettare niſſuno , e quelli che maggiormente feriscono le ſue ottenebrate pupille ſono per l'ordinario i pianeti più luminofi e più grandi . Non fu mai ſulla terra perſona alcuna di merito , che dando di tutti negli occhi alla plebe non ſia ſtata più berſagliata di tutti dalle maligne ſue dicerie . A queſte vicende ha forſe condannate il deſtino tutte l'anime grandi per raffinarne ſiccome l'oro nel fuoco la più ſublime virtù ; e in vece di lagnarſene gode chi ha ſenno , perocchè l'invidia è di noſtra gloria , la dove non ridonda , che in tacita non curanza la compaſſione del Mondo . Qualunque volta io non penſai , che a farmi compiangere mi vidi abbandonata da tutti , e perfino in ira a me ſteſſa , ma quando oſai farmi invidiare co' meriti miei da chi non poteva eguagliarli , arrivai preſto o tardi a farmi ſuperiore alla invidia medeſima . Queſta

sta superiorità non consiste nel prenderla arditamente di fronte con quella gran massima in bocca di lasciar dire, e fare a suo modo. La massima è pericolosa all'estremo; perocchè all'ignoranza accordar bisogna i suoi privilegi, se vogliamo, che si lasci ella in possesso de' nostri, e le apparenze del Mondo ingannato salvarle conviene se vogliamo, che l'inganno suo serva di preparativo al nostro trionfo. Al tribunale del volgo maledico si fan superiori gli spiriti grandi coll'addottarne insieme le leggi, e col disubbidirle impunemente, quando loro ne venga talento. A chi tutto vuole bisogna qualche cosa accordare, altrimenti dalle domande sue non desiste giammai. Per somigliante maniera uniformarsi conviene di quando in quando a' pregiudizj meno dannosi del Mondo per conservarsi superiori nel resto, e non sentirsi tormentare di peggio. Se mio Padre fosse stato un Uomo di spirito si sarebbe anch'egli regolato così, e così regolandosi non avrebbe nè a se, nè alla picciola Famiglia sua tirate addosso mille luttuose disgrazie.

Non si riscosse la mia buona Madre dalla confusione altissima, in cui la precipitò quel primo avviso mio d'esser sua Figlia, se non l'ebbi a parte a parte narrata la storia della mia vita, con quel tanto che di mio Padre sapevo, e combinava a meraviglia coll'idea ch'ella aveva del carattere suo, benchè di
tut-

tutto il rimanente fosse ella da tre lustri adietro affatto all'oscuro. Così noi passammo senza più chiuder occhio quella miserabile notte, e riferbò ella alla mattina seguente di mettermi al chiaro delle circostanze sue col Marito, che doveva senza dubbio interessarmi ancora di più. Tra noi frattanto restò stabilita la massima, che restassero gli affari nostri sul piede di prima, e che altrui non si dicesse parola delle nostre recenti scoperte. Mia Madre aveva le sue gran ragioni d'operare così, ma non è questo il luogo da renderne tutti ad una volta informati. Subito che la mattina seguente ci trovammo noi sole mi trasse ella in disparte, e cominciò il racconto dell'avventure sue protestandomi, che non me ne tacerebbe la menoma parte.

Figliuola mia, mi disse ella, io nacqui a Venezia dove siete nata voi stessa, e crebbi in età da Marito tra tutti gli agi della più doviziosa fortuna. Alle Nozze mie molti erano i pretendenti, perocchè mi vedevano unica Erede d'una Madre facoltosa già morta, e d'un Padre ancor vivo non meno facoltoso di lei nella mercantile sua professione. Consultando mio Padre nel collocarmi più secondo il genio suo, che le mie circostanze, non trovava mai partito a suo piacimento; e tanto differì le mie Nozze, che lo sovraggiunse inaspettatamente la morte. Giunto a quel terribile passo non si scordò di pensare alla Figliuola-

gliuola sua , quando forse sarebbe stato meglio per me , che non ci avesse pensato sì tardi . Di tutto il suo mi lasciò egli l'erede a condizione però , che sposar dovessi il Padre vostro più di me maturo negli anni , ma da gran tempo agente principale del Negozio nostro , e caro a lui quanto essergli poteva un altro Figliuolo . Per aderire all'ultima volontà del Defunto si celebrarono un anno appresso questi Sponsali , ed io mi adattai per modo a' medesimi , che mio Marito non avrebbe mai avuto a dolerli di me , se considerate avesse un pò meglio le sue , e le mie circostanze . Essendo egli debitore di tutto alla casa mia , io non sapevo scordarmi d'essere la Padrona , e mi pareva di poter esigere tutti que' riguardi , che , salvo il decoro , erano convenienti alla libertà del mio stato . Su questo articolo noi fummo ben presto così poco d'accordo , che ne derivarono de' privati dissapori , da cui obbligati furono i commissarj del morto mio Padre ad interessarsi in favor mio , perchè mi fosse stata fatta giustizia . Siccome il Marito mio non pensava , che a tenermi bassa per dominare egli solo , così quanto più si sforzava di mettermi i piedi sul collo , più mi sforzavo io medesima d'alzare la testa , e voler che del mio mi si rendesse un' esatta ragione . Tra queste turbolenze domestiche voi nasceste , Figliuola mia , e cresceste fino all'età di cinque anni ,
nè

nè meno ci voleva di voi per tenermi sì lungo tempo occupata e contenta . Le stravaganze di vostro Padre arrivarono intanto agli estremi , di modo che fui obbligata a fargli capire personalmente , che io era la Padrona , e che le facoltà mie volevo conservarle a voi stessa , richiamando in giuridica forma nelle mie mani il maneggio di tutta la casa . Non ci volle di più , perchè mio Marito se la legasse al dito , e ne meditasse vendetta . Credendosi così necessario agli affari miei , come lo giudicava mio Padre , pensò fuor di proposito , che abbandonandomi egli della assistenza sua , mi rovinerebbe per sempre . Forse in oltre prevede , che restandomi la compagnia d' una Figliuola a me così cara meno sensibile riuscita farebbemi la sua perdita ; onde formò egli il barbaro disegno di togliermi nell' abbandono suo ancora la Figlia , seco conducendola dove nè di lui , nè di lei non più sentissi novella . Così fece egli di fatto cogliendo il pretesto di pochi giorni di villeggiatura , a cui mi prevenne , finchè una picciola indisposizione mia mi permise di seguirlo al più presto . Immaginate , Figliuola , quali fossero le mie smanie , quando m'avvidi d' essere così senza ragione abbandonata e tradita . Giustificazione migliore della sua fuga averci non poteva di quella mi lasciò scritta in un breve biglietto , che vi farò vedere a vostro talento , ma diceva appresso a poco così .

Mo-

Moglie , e Signora mia Stimatissima.

Tanto guadagnato io mi sono colle fatiche mie di tanti anni in serviggio della Casa vostra , che mi lusingo di non aver più bisogno nè di voi , nè della medesima per vivere da Galantuomo col mio , senza fare al fianco vostro una infelice figura . Vado adunque per non rivedervi mai più , e conduco meco la Figlia , perchè non abbia ella pure un giorno la mortificazione di sentirsi rimproverare , che ha mangiato , e che mangia del vostro per non perire di fame . Senza di voi spero , che nè a lei , nè a me non mancherà mai nulla in tutta la vita nostra ; onde pensate voi a voi stessa , che a noi ci penserà il nostro destino , e vedremo a chi di noi tornerà più conto d'essere divisi per sempre . Addio .

Che vi pare , Figliuola mia , d'una somigliante Lettera , e del bizzarro umore di vostro Padre , da cui fu ella dettata ? Io fui gran tempo inconsolabile più per la vostra , che per la sua perdita , ma mi acchetai finalmente a' rigorosi voleri del mio destino , e perchè il Mondo non interpretasse alla peggio un somigliante accidente , procurai di tenerlo occulto anzi di rimuoverne qualunque sospetto coll' allontanarmi sotto d'altro pretesto dalla Patria mia , e venirmi ad istabilire in Mila-

RO,

no , dove da gran tempo vivo a me stessa , e della solitudine mia posso dirmi contenta . Voi vedete , che a quella prima Lettera del Padre vostro somiglia perfettamente quell' altra , che vi trovai nelle mani , e fu la prima origine fortunata delle scambievoli nostre scoperte . Da quanto raccontato mi avete di voi medesima assai chiaro io rilevo , che lo stravagante carattere di mio Marito vi espone finora a tante vicende ; ma ringraziarlo entrambe dobbiamo delle stravaganze sue , se dalle medesime è per noi derivata alfine una tale fortuna . Benedetto sia quel momento , che smontare io vi vidi sull' Albergo vicino , e molto più quell' occulto materno istinto , che allora mi trasse a farvi esibire la Casa mia , e donarvi poi quasi subito tutta la mia tenerezza . Faccia di se vostro Padre che vuole , che egli mi rende ogni mia migliore felicità , quando senza merito suo mi rende una Figlia . Lo amerò lontano ancora , come a Moglie conviensi , quanto l' ho amato vicino ; ma senza pregiudizio de' diritti miei , che devo conservare a voi stessa , e v' ho conservati in maniera dopo la morte del Padre mio , che non mi troveranno condannabile in nulla i tribunali più rigorosi del Mondo . Chi sa quali idee avete voi di me concepite leggendo quella Lettera di vostro Padre , che suggerir può a chi tutto non sa di me , e dell' onor mio mille sinistri sospetti . Grazie al
Cie,

Cielo , e in Venezia , e in Milano son conosciuta abbastanza ; nè credo aver bisogno appresso di voi di giustificazione migliore della mia presente condotta . Amatemi dunque Figliuola , ch'io vi amo da Madre , e fate che l'avervi casualmente trovata non ridondi in mia pena , siccome la lontananza del Padre vostro ridonderà forse sempre in vostro comune vantaggio .

Quì pose fine ella al suo dire , e ricominciarono le sue materne carezze , che mi internerono fino alle lagrime . Per distraermi alcun poco dalla violenta novella passione concepita pel Cavaliere N. N. non ci voleva di meno di questa avventurosa scoperta , di cui son io stata debitrice alla sola curiosità mia , che non mi prometteva una somigliante fortuna . Tale io la chiamerò sempre benchè ne siano per me derivate delle nuove vicende , ma forse senza di lui mi sarebbe avvenuto di peggio .

M A S S I M A V I.

Lo spirito ringiovenisce cogli anni, e si fa meglio nel Mondo conoscere quanto più da lui si allontana. Carattere di mia Madre, in cui ne vidi la prova durante la mia passione pel Cavaliere, che fu intorbidata sul meglio da altre avventure.

GRan privilegio del nostro Sesso ch'è la bellezza ; ma non è molto durevole ; non è d'una forza universale , e farà sempre indeciso, se ne faccia ella più bene che male . Le regole del bello sono diverse a tenore de' differenti gusti del Mondo , e vediamo sovente , che al paragone d'un viso bellissimo certe fattezze irregolari , e non belle fanno una maggiore impressione . Quanto più delicatamente procura di conservarsi una Donna più presto risente i danni del tempo , e si trova d'aver finito, quando ricominciar vorrebbe a far la fanciulla . Le belle poi senza dubbio essendo le più esposte alle adulazioni del Mondo sono le più inclinate a lasciarsi da lui guastare lo spirito , ed avanzando negli anni incorono la doppia disgrazia di diventare al tempo medesimo , e senza grazia , e senza cervello . A queste vicende soggetta non è una Donna di spirito, per quanto ella sia sproveduta d'ogni esteriore attrattiva . Invec-

La Viniz. di spirito. Tom. I.

N chian-

chiando il suo volto ringiovenisce il suo core, che fatto maestro dalla lunga sperienza del Mondo allora le insegna a procurarsi gli Amici, quando le altre ordinariamente li perdono. Chi bella si trovò una volta allo specchio crede d'esser trovata tale mai sempre, e vuole a dispetto di tutti colà presentarsi, dove da mille torbide occhiate potrebbe sentirsi dire, se avesse sana la mente, che è finito il suo tempo. Per lo contrario, chi supplir sa collo spirito alle mancanze del volto, previene gli anni maturi nell'abbandonare il gran Mondo prima d'esser abbandonata da lui, e sa farselo correr dietro colla spiritosa e lodevole industria di fuggirlo a tutto potere. Un cor giovine e pieno di brio, non disdice in Donna ancora avanzata, quando sappia ella usare d'un somigliante artificio per non esser mai sola cercando la solitudine, e per farsi la delizia di tutti non essendo a nessuno di passione e di pena. So che l'impresa è difficile; e poche ci riescono in modo da soddisfar tutto insieme la vanità e la prudenza; ma c'è dello spirito al Mondo, e chi sa farne buon uso arriva non di rado ad ottenere ancora qualche cosa di meglio.

Le lodi della Madre non fanno veramente troppo buona figura in bocca alla Figlia; ma sono scusabili, quando ponno esse servire di mio ammaestramento, ed esempio. Non sì tosto io la riconobbi per Madre, che un lar-

go campo ad ella si aperse di mostrare lo spirito suo nelle mie scabrose vicende, che s'erano fin allora ordite soltanto, e molto non tardarono ad involupparsi ancora di più. Consolato il Cavaliere N. N. dalle prove continue, che di giorno in giorno riceveva dell' amorosa mia corrispondenza risanò perfettamente in due settimane, e ricominciò a trattare del suo Matrimonio, senza di cui gli pareva noiosa la salute, e la vita. Io non dirò, che lo desiderassi con pari ardore; perocchè l'esempio della Madre mia m'avea in certo modo fatta più riflessiva, e più cauta nel sottomettere agli arbitri bene spesso capricciosi d'un Uomo la mia libertà; ma non ero poi ad esso così ripugnante, che disgustar volessi un tale Marito per non esser sua Moglie. Ne parlai pertanto a mia Madre, senza che nessuno di casa, o di fuori sapesse le nostre attinenze, ma con mia somma sorpresa la trovai su questo proposito per gran modo irresoluta, e diversa da' primi suoi sentimenti, senza che me ne rendesse ragione. Per quanto l'esaminai mi parve di vedere che le rincrescesse di perdersi, e che un partito giudicato da lei favorevole per Madamigella N. N. non lo trovasse del pari vantaggioso a sua Figlia. Ella ciò non pertanto era stata la mediatrice d'un somigliante trattato, e non poteva apertamente discioglierlo. Stimolata da me circa le risposte, di cui mi sollecitava l'

impaziente Marchese non sapeva altro dirmi, se non che temporeggiassi per quanto l'amavo, e non m'affrettassi a risolvere, ma non voleva esser ella nominata in questa faccenda, e lasciando a me in apparenza la libertà di disporre di me medesima, creder faceva al Marchese che toccasse a me, e che dell'irresolutezza sua mia ne fosse soltanto la colpa.

Chi si trovò in casi simili, che sono affai famigliari nel Mondo, consideri qual fosse l'imbarazzo mio e l'amorosa mia pena essendo quasi posta tra l'ulcio e il muro, come fuol dirsi, per non disubbidire una Madre, e non sacrificare un'Amante. Tormentata egualmente da ambe le parti non trovavo più mezzi da schermirmi, e non sapevo a qual risoluzione appigliarmi. I consigli della Madre mia erano generali e nulla concludenti; ma così pieni di tenerezza materna, che mi bisognava addottarli per inviolabili a tutte le prove. Gli stimoli del Cavaliere erano per l'altra parte sì forti, che non adducendo miglior ragione delle mie scuse, sospettar lo facevo d'essere ricaduta nella mia indifferenza di prima, e di non averlo amato giammai. Per non apparir seco lui la Donna più bugiarda ed indegna che vedesse il Sole, io mi credetti in necessità di confessargli, che sul gran punto delle mie nozze Padrona non ero di me medesima, perocchè dipender dovevo da Madama la mia albergatrice, che per una bizzarria del destino

no nostro trovata avevo mia Madre . Sbalordì il Cavaliere a questa novella, piucchè non meritava ella a giudizio mio essendo ancora di qualche cosa all'oscuro . La ragione dello sfordimento suo non me la disse egli allora, perchè forse non gli cercai d'avvantaggio premendomi unicamente in quella occasione d'impegnarlo a tacere con chicchessia quel memorabile arcano . Me ne diede egli parola senza farsi molto pregare, ma volle in iscambio la parola mia, che salva la dovuta subordinazione alla Madre , non avrei sposato nessuno, se non isposavo lui stesso . In virtù della suddetta clausola di dipendenza dai voleri d'una Madre , quella promessa mia non mi diede molto pensiero , e credei di comperare a buonissimo prezzo in quella occasione il suo onorato silenzio . Non rallentò egli per tutto questo l'assedio, ma le principali sue batterie furono allora rivolte contro Madama, come se non fosse mia Madre , e la ridussero queste a segno per non iscoprire il suo debole di capitolare la resa . Promise ella dunque al Cavaliere , che farei dentro otto giorni sua Sposa , giacchè di queste nozze era stata la prima mediatrice ella stessa , ma delle promesse sue fu così disperata ed inconsolabile , che più compassione mettevami il suo dolore , che non mettevami allegrezza il vicino mio Matrimonio .

Quando fummo noi due sole la sera prima

di coricarsi mi guardò prima attonita in volto , ed abbandonandosi poi ad un dirottissimo pianto : Figlia mia , prese ella a dirmi in autorevole tuono da Madre , Figlia mia , voi sposerete dentro otto giorni il Cavaliere N. N. , perchè ho promesso così , e così prometter dovevo non trovando in voi quello spirito da Donna di senno , e quell' amore da Figlia , che solo esimersi poteva da una tale promessa troppo fatale al cor mio , e forse ancora più fatale alla vostra fortuna . Il Cavaliere esser può amabile per tutti i titoli agli occhi d'ogni altra Donna ; ma odioso esser deve , e lo farà col tempo agli occhi d'una mia Figlia . Io sola ne so la causa ; ma più di così non dico , perchè dirla non deggio , e se tutto sapesse mi darebbe ragione il Cavaliere medesimo . In somma io ho promesso , perchè salvo l'onor mio non potevo altrimenti ; ma le promesse mie non voglio da voi vederle adempite a costo ancora di perdervi . Pensateci e risolvete , che se non farà degna di voi e di me la risoluzione vostra , dopo il giorno delle vostre nozze voi non mi vedrete mai più .

Dopo queste risolte parole mi volse ella le spalle , e s'andò a chiudere in una altra stanza , dove per quanto facessi mi negò per tutta quella notte l'ingresso . Rimasta io sola colà non sapevo dove mi fossi , e mi ritrovò l'alba novella in una tale confusione di pensieri

fieri e di affetti , che non saprei da qual parte cominciare per darne una idea . Tutto era tenebre per me quel misterioso ragionamento di mia Madre ; per mezzo a cui non altro vedevo di luce , se non che mi consigliava ella ad allontanarmi piuttosto da lei con un'altra fuga , che adempiere la promessa sua delle fatali mie nozze . Il coraggio d'intraprenderla a suo talento non mi sarebbe mancato , se non me l'avesse in quella occasione indebolito l'amore . Il Cavaliere a poco a poco m'era divenuto sì caro , che inorridivo al solo pensiero di perderlo ; ma gli infauti presagi della Madre mia uniti alle sue misteriose minacce non mi lasciavano nè contro lui , nè in suo favore risolvere . Disperata e dolente tra così barbari estremi passai tutto quel giorno , senza che mia Madre mi dicesse parola , o potessi io guardarla in volto così corruciata come era senza distruggermi in pianto . Quando venne al solito il Cavaliere a vedermi , io mi finii oppressa da un acutissimo dolore di capo per non essere in necessità di cangiar seco parole , ed inasprir le mie piaghe . Da qualche tronca parola della Madre mia quella sera m'avvidi , che interpretato ella aveva questo contegno mio a favore de' suoi desiderj . Tutta animosa da questa speranza io colsi un momento da gettarmele a' piedi , e domandarle la sua benedizione materna, giac-

chè ero risoluta d'andarmene quella notte medesima tanto lontana da lei , che il Cavaliere N. N. più di me non avesse novella . Quì mi abbracciò ella , e cento cose dirmi volea , ma l'interruppe un lunghissimo pianto . Ora m'accordava che andassi , ma fingessi di andare senza saputa sua durante la notte , giacchè non vedeva al caso suo ripiego migliore ; ed ora poi si pentiva sul fatto , e chiamava , piuttosto che perdermi , in suo soccorso la morte . La scena era delle più lugubri e più tenere , e chi sa dove andava ella a finire , se a farla terminare meglio ch' io non credeva non ci entrava di mezzo la sorte . Era sull'imbrunire la notte , quando venne a dirmi Coling , ch'ero domadata da un Cavaliere Francese arrivato allora a Milano , e stupirà chi legge quando scopra chi egli fosse .

M A S S I M A VII.

Chi ha dello spirito può vestire diversi caratteri , ma tener sempre deve uno stesso linguaggio . Nel nuovo cimento a cui fu posta la mia passione non ebbi altro scampo che questo .

FRA le favolose divinità de' Poeti una ve ne avea di più faccie , qual era Proteo , che potea cangiarle a suo senno , dal che ho sen-

sentito inferirne qualche Filosofo Amico mio, che era talvolta virtù il saper fare più d'una figura nel Mondo . La massima per verità è comunemente additata dal nostro Sesso , ma temo , che ci diano alla medesima troppo larghi confini , e in vece d'essere una virtù diventi ella un difetto , che fa poco onore alla integrità de' nostri costumi . Quella passa oggidì per Donna di spirito , che sa meglio tener a bada più d'un' Amante ; ma se lo facesse ancora per suo solo divertimento non so quanto siano legittimi i mezzi , che ella adopra per farlo , e quanto scherzevoli le conseguenze , che ne derivano senza danno degli altri . Molti sono coloro , che si lusingano facilmente d'innamorare tutte le Donne : e questi la Donna di spirito può e deve lasciarli nella sciocca loro credenza per trastullo degli Amici , per loro castigo , e per suo vantaggio medesimo . Quando noi sappiamo fare , servono a meraviglia costoro per nascondere agli occhi del Mondo una vera passione sotto le finte apparenze d'un artificioso corteggio , siccome fanno i buoni maestri di guerra , che nell'assediare le Piazze fanno un attacco falso per allontanare il pensiero degli assediati dal luogo più debole dove si sta meditando d'aprire la breccia . Questa si è la doppia figura lodevole , che viene accordata talvolta alle persone di spirito dalla onestà del loro carattere, quando però circospetta a segno ella sia da tenere

nere sempre con tutti lo stesso linguaggio . Voglio dire per ciò , che volendo certune , e certuni fare gli spiritosi in somiglianti occasioni troppo famigliarmente trascorrono a fare da libertini . Trovata io mi sono in certe adunanze , dove la gioventù più colta e ben nata , per soverchio , e mal inteso prurito di far la brillante , parla , scherza , ed amoreggia tra le matrone più rispettabili , come farebbe tra le donnicciuole da chiasso ; e volesse il Cielo , che tante e tante non si compiacesse-
ro d'esser trattate per appunto così . Sia fin-
ta la galanteria per trastullo , o sia vera per
sola passione , il linguaggio suo deve essere
sempre lo stesso ; e vale a dire , sempre lon-
tano dall'offendere l'onestà de' costumi , e la
diligatezza se non altro apparente del nostro
carattere .

A queste due massime io non ebbi mai biso-
gno di stimoli ; ma tutte due mi giovarono
assai , benchè la prima di saper vestire un dop-
pio carattere per ubbidire a mia Madre mi
costasse non picciola pena . Eravamo noi nel
più forte del nostro doloroso congresso , quan-
do avvisata fui , siccome accennai , che di me
domandava un Cavaliere Francese arrivato a
Milano di fresco . Quanti ne avevo conosciuto
a Parigi tutti si affacciarono un tratto allà
mia fantasia , ed ordinò mia Madre , che
fosse introdotto prima che sospettasse il cor-
mio del bizzarro incontro che mi presentava
la

la forte , per cangiare tutte d' un colpo le più funeste mie circostanze . Prima che fosse introdotta la visita intesi al di fuori Bettè , che ne menava romore per allegrezza , e se ne consolava come di persona , che seco lei avesse qualche non mediocre attinenza . Ahimè , qual restai , quando da lei presentare mi vidi il Conte di Clairval , che baciommi la mano , e dalla mano al core mi trasfuse in quel bacio prima un rigido gelo , e subito appresso un improvvisa vampa di fuoco . A quella vista e a quell'atto non sapevo dove mi fossi , e tutta ci volle la presenza di spirito della Madre mia per iscuotermi dal mio letargo , e farmi ritornare in me stessa . Ella sapeva dalle relazioni mie quanto m'era avvenuto col Conte di Clairval a Parigi , e al solo sentirselo nominare presente s' era rasserenata alcun poco . Incoraggita da lei , che fece in quel primo incontro le veci mie , a meraviglia ripresi fiato io medesima per domandargli come fosse a Milano , e chi di me data gli avesse notizia per ritrovarmi sì presto .

Mi rispose egli d'averlo casualmente saputo sull' Albergo vicino , perocchè prima di sera Bettè s'era affacciata un momento alle nostre finestre , e colla sola presenza sua gli avea dato sospetto della mia persona medesima . Mi aggiunse , che a bella posta per me da Parigi partiva egli a Venezia , dove la Marcheta di Longhemar mi supponeva già da gran tempo
in

in virtù delle relazioni avute dal mio domestico lasciato a Lione , e lasciato colà , siccome egli diceva senza sua colpa . Quanto a' motivi del viaggio suo me li lasciava egli rilevare da una lettera della amabilissima nostra Marchesa suddetta , che sul fatto mi consegnò , ed io lessi con somma impazienza per avere ancora qualche momento di più da rimettermi dalla mia confusione . La lettera diceva così .

MADAMIGELLA.

Voi siete fuggita da una che vi ama per antiporre generosamente la sua passione alla vostra ; e ve ne sono per gran modo obbligata . Voi non rifletteste però , che la fuga vostra esponeva l'onor mio al più barbaro di tutti i cimenti , e di questo torto da voi ricevuto mi chiamo per modo aggravata , che ne voglio ad ogni patto la soddisfazione e l'emenda . Giacchè mi lusingo per le relazioni avute della vostra persona , che il Conte di Clairval possa ritrovarvi a Venezia , venga egli d'ordine mio a cercarvi per adempiere le promesse mie d'esser vostro Marito . I sospetti disseminati dopo la vostra partenza vogliono da lui , e da me , che si smentiscano col gran sacrificio dell'amor nostro ; e voi sola che serviste a lui di pretesto per sì gran tempo , servirgli adesso dovete di giustificazione e di gloria agli occhi del Mondo .

do . Se mi amate adunque sposatelo , che voi con ciò non lo togliete a me stessa ; anzi nel conserverete mai sempre come un regalo avuto dalle mie mani , di cui non so trovare altra persona , che più di voi ne sia degna . Giacchè mio non può essere , voglio almeno la consolazione , che vostro egli sia , perchè amandovi forse del pari amarvi io possa egualmente tutta la vita mia senza offesa vostra , e senza mio disonore . Queste riflessioni sono così ragionevoli , che mi lusingo non durerete fatica ad esserne persuasa , e volermi con sì poco contenta . Se tornerete dunque a Parigi sua Sposa avrò il piacere di convincervi meglio dell'onestà de' miei sentimenti ; ma non tornando ancora tra le mie braccia sarete sempre voi non meno , che vostro marito gli oggetti più dolci della memoria mia , e della mia tenerezza . Addio .

Questa lettera finì di confondermi , ma mi lasciò tanto di lume , che fosse bastevole per scegliere sul fatto il partito migliore , porgendola alla Madre mia , perchè la leggesse , e più serenità ancora ripigliasse l'abbattuto suo spirito per darmi qualche consiglio . Al Conte di Clairval io non seppi allora rispondere , che in termini assai confusi , da' quali l'uomo assai pratico del cuore umano subito rilevò , che io non avevo per lui i teneri sentimenti di prima , e non risparmiò alla indifferenza mia i suoi

fuoi dolci rimproveri . Madamigella , prese egli a dirmi , io ubbidisco l' adorabile nostra Marchesa al duro segno d' amarvi per ordine suo , quanto voi mi amavate a Parigi , e quanto ne liete voi meritevole . Ah non vorrei , come temo , che fosse ciò troppo tardi . Della presente indifferenza vostra io non vengo a farvi un delitto , perchè ho troppo studiato sulle passioni mie , perchè non mi facciano mai disonore . Voi sapete , Madamigella , che io amo in una maniera qual tenerli dovrebbe da ogni persona di spirito , benchè pochi pochissimi ne siano al tempo nostro capaci . Non è niente difficile , che da un anno in quà abbiate voi trovate delle persone più di me meritevoli dell' amor vostro , benchè sia quasi impossibile , che più teneramente di me sappia amarvi nessuno . In questo caso della novella indifferenza vostra sarei io solo il colpevole , ed io solo ne porterò con tutta rassegnazione la pena . In vece d' esser geloso della felicità d' un' Amante , che possieda adesso il cor vostro , io rispetterò in lui la vostra scelta medesima ; e mi lagnerò sol di me stesso , che non ho saputo amarvi in altra stagione , e che non so adesso meritarmi da me solo , che siate per me sensibile come lo eravate una volta . Con tutto ciò , Madamigella Carissima , quì c' entra di mezzo una persona adorabile per tutti e due , qual è la Marchesa di Longhemar , ed io vorrei da voi meritar-

tarmi àlmeno la gloria d'averla ubbidita . Io non fo già un fagrifizio diventando vostro Marito , perchè troppo meritate d' effer amata , senza che ancora un comando della Marchesa mi obbligasse ad amarvi . Il fagrifizio lo fareste forse voi sola diventando mia Moglie ; ma se la Marchesa nostra nol merita , come sicuramente so di non meritarlo io medesimo , giustificate almeno in maniera la disubbidienza mia appresso di lei , che non possa giudicarmi colpevole , e permettete che giustificcar io possa voi stessa col farle sapere , che vi ho trovata diversa a riguardo mio , e prevenuta in favore d'un' altro .

Voleva egli proseguire così ; ma questo no , io ripigliai interrompendolo senza sapere cosa volessi poi dirmi : questo no , perchè non essendo io prevenuta da passione alcuna , che meriti tanto , ma da una sola promessa inviolabile di Matrimonio , che da me Signore , da voi , e da Madama la Marchesa esige de' particolari riflessi .

Oibo , mio Signore , quì sottentrò improvvisamente mia Madre con mia sorpresa incredibile . La promessa di cui parla Madamigella tale non è , che superar possa le vostre proposte , e siccome si lascia ella regolare da me , come se fossi sua Madre , io vi do parola , che sarà Moglie vostra ad onta d' ogn' impegno suo precedente , giacchè voi , e Madama la Marchesa di Longhemar per essa avete una
tan-

tanta bontà . A queste parole restammo noi due guardandoci in volto , senza sapere che dire in contrario ; e se d' un tal contrattempo si trova imbarazzato chi legge , quanto ne fui allora io medesima , aspetti pochi momenti , che crescerà la sua meraviglia , e ne sentirà la ragione .

MASSIMA VIII.

Uno spirito forte sa profittare delle altrui , e delle sue debolezze medesime . Profitto che ne trasse mia Madre dalla mia passione antica pel Conte di Clairval , e novelle sue conseguenze .

TRA le cose mutabili non si dà perfezione , perocchè il primo carattere delle cose perfette quello si è d'esser sempre eguali a se stesse . Quello spirito di cui sovente ragiono essendo l'anima del Mondo , e la porzione più nobile del nostro individuo , o non è capace di perfezione alcuna , o deve ella mettersi nel esser solo capace di minori difetti . Prendono degli equivoci , ed i loro sbagli commettono anche i più sublimi talenti ; ma grandi fanno mostrarsi nelle debolezze loro medesime , o col nasconderle opportunamente , o col trarne a tenore delle occasioni qualche vantaggio . Per non allargarsi di troppo in altri Mari incogniti , e poco praticabili dal



dal nostro Sesso, teniamosi al solo sistema della donnesca galanteria, e ne vedremo sensibilmente gli effetti. Una donna di merito viene mal corrisposta alla giornata da un Amante corsaro, che non rispetta nessuna bandiera, e sta forse per ribellare ancora alla sua. Vuol ella collo spirito suo trar profitto dalle sue perdite? Sia la prima a voltargli le spalle al duro costo ancora di trarsi il core colle sue mani dal petto, e ne avrà la lode d'aver saputo ingannare il suo inganatore, quando più se la credeva egli innamorata e fedele. Si prende piacere una Donna di tormentarvi con sempre nuovi argomenti di gelosia, e volete voi trar vantaggio dalla vostra e dalla sua debolezza? Per quanto ve la faccia sugli occhi fingetevi cieco per non avvedervene, e voi trionfarete delle sue smanie nel vederla disprezzata così. Tutti fanno far de' passi avanzati con esito incerto; ma non tutti fanno poi retrocedere con lode, quando pericoloso si vede il proseguir d'avvantaggio, e questo sì è il gran privilegio delle persone di spirito, che soggette sono ad errare come le persone più sciocche, ma dalle medesime si distinguono col trarne onore, o compatimento almeno perfino dalle loro cadute.

Chi fallò più di mia Madre nel promettere al Cavaliere N. N. le nozze mie, quando ad ogni costo voleva, che io non le conchiudeffi giammai, e pure la prima occasione che a

La Viniz. di spirito. Tom. I.

O

lei

lei si porse di riparare al suo fallo l'afferrò ella sì bene , che salvò al tempo medesimo l'arcano suo , non ritrattò la promessa , e non mi esposè ad un Matrimonio di tanta sua ripugnanza . Prima di tutto ella volle , che il Conte di Clairval alloggiasse assolutamente in sua casa , e lo fece forse all' unico oggetto , che essendomi sempre vicino più facilmente in me ridestasse l' antica mia tenerezza , che sola bastava a frastornar le mie nozze col Cavaliere , senza che ella intorno a ciò mi replicasse le sue negative , o condiscesse a sottrarmene con una fuga . Ah che non c'era bisogno di tanto , perocchè alla sola prima vista del Conte di Clairval tutto mi si sconvolse nelle vene il sangue , e tutti mi si ridestarono in core que' primi sentimenti di tenerezza , ch'erano colà sopiti soltanto , ma non erano del tutto ammorzati . Le sue gentili maniere , le sue così oneste e così moderate espressioni , con quella virtuosa condotta , che teneva non meno a riguardo mio , che riguardo alla adorabile nostra Marchesa , non lasciarono di far di bel nuovo sullo spirito la primiera consueta impressione . Trovandolo piucchè mai amabile non mi pesava di trovarlo più amoroso verso della rivale mia , che verso me stessa , perocchè lo trovavo capace d' amarmi con egual tenerezza ed ardore subito che la Marchesa mi vedesse sostituita in sua vece , siccome assolutamente voleva . Le mie
cir-

circostanze d' allora d' una Madre così contraria alle nozze del Cavaliere , e della disperazione in cui mi gettava l' unico ed inevitabile partito di perderla quella notte medesima sgombrarono di leggieri ogni difficoltà , che suggerir mi potesse o la parola mia , o la mia inclinazione recente . Le impressioni fatte nell' animo mio dalla tenerezza di prima erano senza dubbio più inveterate , e più forti , onde era assai naturale , che ad esse cedessero tutte le altre più fresche , e gli ostacoli loro non fossero nemmeno degni della mia riflessione .

Attesa questa gran verità , adduco , povero Cavaliere N. N. , perocchè non arrossisco di confessare , che quella sera fatale non ci levammo da tavola , dove volle l' accorta mia Madre , che il Conte di Clairval cenasse al mio fianco senza aver ripreso per lui il mio primo sistema , e senza sentirmene così appassionata , che la sola memoria d'aver amato assai meno un altro in vece sua mi riusciva di confusione e di pena . Ad ora che per un tal ospite non aspettato si allestisse alla meglio la cena inoltrò molto la notte , finchè fosse ella finita , onde non si ebbe tempo a parlare della lettera della Marchesa , e del Matrimonio mio in essa voluto fino alla mattina seguente . Mia Madre bensì , quando fummo per coricarsi mi domandò quale avrei scelto piuttosto tra il Conte di Clairval , ed il Cavaliere N. N. per

mio Marito, se mia ne fosse la scelta . Io risposi , non trovando allora di meglio per non parer incostante , che con tutta l'indifferenza del Mondo abbandonarei per non errare la scelta nelle sole sue mani . Eh bene , replicò ella allora abbracciandomi , dalle mie mani prendete il Conte di Clairval , che così sarà tutto finito , e più della Marchesa di Longhemar obbligata vi farà vostra Madre ; perocchè per quanto vedo non sono troppo differenti i motivi , che del pari entrambe ci portano a volere un tal Matrimonio . Ma , io soggiunsi , e come disimbarazzarmi dal Cavaliere , e senza che facciamo entrambe seco lui una poco onesta figura . A questo rispose ella , ci ho già pensato , e voi non avete che a regolarvi domani seco lui a tenore de' miei consigli . La verità , figliuola mia , e non altro : quella verità che può dirsi con frutto e senza vergogna per non dirne delle altre soverchie , che devono nel caso mio assolutamente tacerfi . Vera e visibile si è la lettera della Marchesa di Longhemar: Vera e innegabile l' antica vostra passione pel Conte di Clairval col trattato scambievolmente d' esser voi Sposi autentico, dalla testimonianza onorevole di Parigi . Il Conte è presente a sostenere i diritti suoi , e basta aggiungere la semplice particolarità d' una gelosia , o d' uno sdegno amoroso assai verisimile , che vi abbia fatta fuggire dalle sue braccia per giustificare appieno la risoluzione

zione vostra di rappacificarvi con lui , e diventare sul fatto sua Moglie.

Così ella diceva : e meglio non potea dirsi nelle sue , e nelle mie circostanze , ma non sapeva nulla della confidenza da me fatta al Cavaliere ne' primi trasporti della nostra passione , ch' ella era mia Madre ; e questo alterar poteva non poco le sue presenti intenzioni . Troppo temevo i rimproveri suoi per confessarle allora il mio fallo , e mi vergognavo a dir vero di me medesima , che non avessi saputo in faccia all'amante guardare un segreto , ed essere fedele alla Madre . Allora fu , che mi venne in capo di farne l'emenda col dire al Cavaliere , che l'avevo ingannato per addur qualche scusa della mia renitenza alle nozze sue , che derivava propriamente dalla mia sola passione pel Conte di Clairval , e dagl' impegni seco lui antecedentemente contratti . Giacchè s' avea a romperla era meglio premunirsi contro di tutto a rischio ancora , che palesasse a mia Madre quanto confidato gli avevo , perchè potesse soggiungerle , che l' avevo scaltramente deluso .

Stabilita la massima , che giorno terribile esser doveva per me il giorno seguente , e quanti cimenti incontrar dovevo , a cui tutta la vivacità mia non era forse bastevole . Venne il Cavaliere all' ora sua consueta a vedermi , ed essendogli presentato per nome il Conte di Clairval entrò subito in gran pensiero di qual-

che novità , lo che indusse mia Madre a tirarlo in disparte , e far seco lui il passo pericoloso , che suggerito m' avea per risparmiare a me forse il rossore d' esser la prima . Sbalordì egli all' inaspettata novella , e quasi non la credesse volle sentirla confermata dalla mia bocca medesima . Mi chiamarono adunque per terza al loro congresso , e mi portai sì bene nel trattar la mia causa , che mancando al Cavaliere delle ragioni per convincermi si abbandonò alle doglianze , e ai rimproveri , arrivando a dire , che mancando a lui così villanamente di fede non si credeva più in debito di serbarla a me stessa , e che degna però pubblicamente mi confessava d'aver per Madre una Donna, la quale era stata capace di fingerli sua Sorella medesima . A questo rimbrotto mi scossi come fossi stata colpita da un fulmine ; ma più si scosse mia Madre, che faccendosi in volto di fuoco, e bruscamente guardandomi non sapea che rispondere, se pronto io non avevo il ripiego da smentire il Cavaliere , e da rincorare noi stesse.

Guardate , Signore, io dissi allora assai vivamente se voi siete credulo , e se meritate che tutte le Donne a somiglianza mia vi sianno infedeli : Bettè la mia Cameriera è quella figlia infelice di Madama Nivelles, di cui addossata io mi sono le strane avventure per avere un pretesto plausibile da ricusare i vostri sponsali . Se ne volete la prova fatevi dire da
Ma-

Madama, se mai nol sapeste chi fu suo Marito : Fatevi dire dal Conte di Clairval se Bettè ha Sposato il Barone di Slap per commissione dello stesso Marito di Madama , che nelle lettere sue presso di me conservate , la chiama sua figlia . Fatevi dire alla fine da Bettè medesima, se l'ho pregata a prestarmi il suo nome , ed il suo carattere per mettere la passione vostra a dovere e farmi scudo dell'autorità d'una Madre ancora supposta contro le amorose vostre violenze . Ecco il gran trionfo , che riportato avete dal mancar di parola : così sarete soddisfatto e potrò liberamente soddisfarmi io medesima col non vedervi mai più. Ciò detto me ne andai da quel luogo, ma prima d'andarmene negli occhi di mia Madre lessi assai chiaramente , che approvava il pronto ripiego, onde passai subito ad informarne Bettè, perchè facesse a dovere una seconda volta il mio personaggio.

M A S S I M A IX.

Più spirito ci vuole a saper tacere , che a saper parlare . Per quanto giovaſſero alla Madre mia le mie scaltrire parole a me più giovato sarebbe il suo necessario silenzio.

L'Anima del mondo è la voce , e n'hanno a buon mercato le Femmine ; ma l'anima del Mondo più ragionevole fu sempre il

filenzio, e ne scarfeggiano fovente ancora i più faggi . Non è vero , che ragioni ognuno che parli ; ma è vero bensì , che meglio ragiona chi fa più lungamente tacere . Ordinariamente fi trattano da statue senza fpirito e senza voce le perfone di poche parole ; ma io credo , che fiano più dell'altre invidiabili , perocchè o non fanno difcorrere , e meno fi efpongono a farfi ridicole, o difcorrere fanno, ma non vogliono farlo , e più rendono defiderabili le loro giudiziofe efpreffioni . Dove c'è grande abbondanza di ciarle fi fa d'ogni erba fascio , in vece di fcegliere il meglio per non effere mai il primo a tacere . Somiglianti parlatori fono il flagello delle più colte adunanze , e fono come i tamburi , che opprimono col loro fracaffo il fuono men vigorofo degli altri più delicati iftrumenti . Sotto al martello di coforo ci vorrebbe una tefta di bronzo per non partirne ftorditi , e non fo quanto piaccia alle perfone di fenno d'ufcire dalle adunanze colla tefta più calda del Vefuvio , fenza aver imparato nulla di buono . A fronte di quefti tali ho io coftumato mai fempre di rifparmiare le parole e la voce , ma quante volte fe aveffi ancora voluto parlare non mi lasciavano momento d'articolare una filaba . Siccome il Mondo per l'ordinario dà negli eftremi ci fono degli altri fpiriti così taciturni , che sputano le parole, come fi farebbe le perle , e d'ogni cofa da nulla colle

mu-

mutole inarcate ciglia fanno un mistero . Meno incomodi riescono questi alla società ; ma non sono meno ridicoli : perocchè tra la loquacità soverchia , ed il soverchio silenzio ci sono i suoi confini di mezzo , entro cui fanno opportunamente tenersi le persone di senno .

Nel caso nostro forse mia Madre taceva di troppo , ed io di troppo avevo parlato ; ma la loquacità mia , e il suo silenzio non ci furono per allora egualmente dannosi . Quanto a me rilevai un arcano da lei custodito con tanta premura , senza che ne vedessi ragione . Chi mai immaginarsi poteva , che il Cavaliere N. N. Fratello essendo di mia Madre , come egli accennato l'avea , venisse ad esser mio Zio , e pretendesse in oltre farsi mio Sposo . Come mai s'era ella introdotta una sì stretta parentela nelle nostre Famiglie , o come poteva mettersi in dubbio mentre il Cavaliere ne' suoi pungenti rimproveri chiamata aveala una favola ? Tra tanta oscurità non vedevo raggio di luce , che mi servisse di scorta . Mia Madre che sola poteva rischiarar queste tenebre non aggiunse parola al proposito da smentire l'accusatore , benchè approvasse il ripiego mio , da cui restava in parte debilitata l'accusa . Quando ebbe fine quel vivo dialogo col Cavaliere , e se ne partì egli da noi assai malcontento , io le domandai umilmente , perchè sofferto avesse , che le fosse addossata da lui una tale impostura . Non altro

tro mi rispose ella , se non che sofferta l'aveva , perocchè bisognava soffrirla , e che illuminata dal tempo le avrei data ragione io medesima . Non m'avancai di più perchè questo solo bastava a convincermi , che l'accusa era indubitabile , e che tale la dimostrava abbastanza la renitenza di mia Madre alle nozze mie col Cavaliere subito che scoperta mi aveva sua Figlia . Per non lasciarmi fare in allora delle ulteriori ricerche si aggiunse , che ne fui per gran modo distratta da altri più tormentosi pensieri . Voleva l'irritato Cavaliere , che se gli serbasse ad ogni patto la parola delle mie nozze passando per buona la scusa mia , che Bettè fosse vera Figliuola di Madama Nivelles da me usurpata per Madre . Negandosi a lui le mie nozze dopo ancora esser tolto l'impedimento insuperabile della nostra strettissima parentela , pretendeva egli , che mia Madre confessasse giuridicamente d'esser Sorella sua , come già ne aveva egli altronde de' buoni sospetti ; e ciò solamente per far valere alcuni suoi diritti sull'eredità del Padre suo contro il possesso , che ne godeva ingiustamente la Marchesa sua Madre . Ecco in poche parole il gran nodo , che a poco a poco rilevai in quella occasione , e ragionevolmente metteva mia Madre in angustie grandissime . Restato Vedovo il Padre suo , ch'era ella ancora bambina , sposò segretamente in seconde nozze la Madre del Ca-

va-

valiere , che n'era perdutoamente invaghita , e dal primo Marito suo non aveva ancora avuti Figliuoli . Fece ella credere bensì dopo la di lui morte , che l'avesse lasciata incinta per assicurarsi della di lui eredità , la quale in virtù del suo testamento perder ella doveva , subito che passasse ad altri Sponsali . Quando fosse stato sicuro , che la Marchesa sposato avesse l'Avolo mio , veniva a perdere ogni ragione sull'eredità non mediocre , che ella godeva in danno del Cavaliere suo Figlio , il quale durante in vita la Madre non poteva disporne che in picciola parte . Troppo adunque ad esso premeva , che si liquidasse una tale contesa per diventare più facoltoso ad un tratto , e troppo per lo contrario premeva a mia Madre , che il gran punto non si verificasse giammai , perocchè l'arcano era stato confidato a lei sola dal Padre suo , e troppo ella era obbligata alla Marchesa sua buona Madrigna per non ricompensarla giammai con un tal tradimento . Ecco la grande occulta cagione , per cui non poteva ella volermi Moglie del Cavaliere essendo sua Figlia ; e il Cavaliere di ciò certificarsi volea ad ogni patto per rientrar solo al possesso della paterna eredità , che gli usurpava la Madre . Appresso tutti era certo , che Madama Nivelle aveva una Figlia ; ma fosse questa Bettè , come creder facea la novella mia cabala , o fossi io medesima , come al Cavaliere

re lo persuadeva la sua amorosa passione , nè l'una , nè l'altra non poteva egli sposarla senza un delitto , e questa impossibilità di sposarla lo convinceva d'aver per Sorella mia Madre , e che però la Madre sua passata essendo alle seconde nozze dell'Avolo mio non era più capace della ricca eredità di suo Padre . Ben è vero rigorosamente parlando , che Figlio ei non era del Marchese N. N. qual supponevasi , ma dell'Avolo mio , come ho accennato poc' anzi . Questo però era un punto assai malagevole da decidersi . Il Mondo era prevenuto , che la Marchesa sua Madre fosse restata incinta dopo la morte del primo suo Marito , ed a lei non tornava conto disdirsi , ne le deposizioni sue trovata più avrebbero alcuna credenza . Mi perdoni chi legge se fui forse più lunga del dovere su questo articolo , perocchè non ci voleva di meno per ispiegar-mi abbastanza in un fatto per se medesimo oscuro , e da cui tutto dipende il filo delle mie rimanenti vicende .

Le smanie del Cavaliere eran grandi , quelle della Madre mia non erano niente minori , benchè le bastasse d'avermi sottratta alle di lui nozze , ed in paragone di ciò le parebbe superabile tutto il restante senza il menomo danno della Marchesa N. N. che si fidava interamente della sua gratitudine . Di fatto mia Madre , che non doveva fare in favore d'una Madrigna nota a lei sola ; ma che era stata
la

la scorta sua , il suo sostegno , la sua consigliera , ed amica fedele , quando fu abbandonata dal Padre mio , e le convenne per sola prudenza trasportarsi da Venezia a Milano , dove si trasportò la Marchesa medesima , per solo amor suo ? Confidandomi ella tutte queste particolarità , quando non ci vide più il caso di tenermele ascose , fu da me compianta quanto lo meritava , tanto più che de' suoi affanni presenti ero stata io medesima colla loquacità mia la prima involontaria cagione .

Non si potè a meno di mettere a parte anche il Conte di Clairval , perchè poteva esserne col suo consiglio giovevole . Ad onta di simili turbolenze la mia passione per lui si era di bel nuovo accresciuta al grado di prima ; onde da nessuno di noi non fu posta in bilancia l'opinione comune , che il primo rimedio a' somiglianti disordini fossero le nozze mie , senza frapporci più dilazione d'un giorno . Restai su questo punto d'accordo pel giorno seguente , si giudicò di passare a celebrarle in Campagna per non farne romore . Al Cavaliere non sene disse parola , ma tacerlo non si potè a tutta la gente di casa , onde non è meraviglia , che ne rilevasse egli tutte le particolarità più minute , e ne meditasse ancor la vendetta . Il luogo destinato a questi infauusti Sponsali era lunge da Milano ben dodici miglia , onde si giudicò di mettersi in
viag-



viaggio la sera del giorno seguente per esser meno osservati , e viaggiare nelle ore più fresche con nostro minore disturbo . D'un ora sola volle colà prevenirmi mia Madre in compagnia di Bettè e di Coling : per disporre alla meglio una casa, dove non era stata da gran tempo , e poteva aver bisogno della sua personale assistenza . Io seguirarla dovevo un ora dopo in compagnia del Conte di Clairval , e d'un suo Lacchè , che condotto aveva di Francia . Nell'atto che partiva Coling con mia Madre , ed era da altre cose occupato : Se sapeste , mi disse , Madamigella , chi ho veduto due ore fa a Milano ? Non lo indovinareste giammai . Di più egli non disse , perchè sollecitava mia Madre la sua partenza , e voleva che si badasse a lei solo . Per cercargli d'avvantaggio io era troppo distratta dietro al Conte di Clairval , che di là a poche ore esser dovea mio Marito . Se in tale occasione fossimo stati tutti due più curiosi non sarebbe forse avvenuto ciò che avvenne per nostra disgrazia .



MASSIMA X.

Le persone di spirito sono ordinariamente le più sfortunate . Terribile contrattempo , da cui attraversato fu il mio Matrimonio , quando ero meritevole pel mio coraggio di migliore fortuna .

EBbero ragione i Poeti di fare una divinità della fortuna , perchè il Mondo tutto consacra a lei sola gli altari ; ma cieca la finsero sapendo per loro propria esperienza , che non distingue ella il merito , e ne profonde alla rinfusa i suoi benefizj . Se a me si domanda , perchè le persone più meritevoli sono le più sventurate , io non saprei dargli miglior risposta , che quella intesi da un Uomo di guerra Amico mio da gran tempo , il quale era solito dirmi , che i Soldati più coraggiosi erano i primi a rimanere o morti , o feriti nelle Battaglie . Per simil guisa gli spiriti grandi sdegnano di tenersi tra brevi , ed oscuri confini , tentano , azardano , intraprendono , vogliono farsi luogo , e distinguersi , onde meraviglia non è , che diano del capo in qualche muraglia , che inciampino in qualche sasso tra via , e che trovando ostacoli da per tutto bene spesso ci restino oppressi , o almeno disonorati e confusi . Le anime vili e da poco non navigano i Mari e i Fiumi ,
che

che a seconda della corrente, come l'alga, e gli sterpi, onde giungono salvi alla riva benchè consumino un mezzo secolo nel loro cammino. Quante Donne trascurate si vedono piene d'una soda virtù, la dove si affollano gli adoratori presso certe altre, che di buono non hanno indosso, fuorchè la luminosa cor-teccia. Lo spirito è un lume, che non ba-lena agli occhi delle talpe, perocchè li ten-gon esse ferrati... Come ha da distinguere il volgo ignorante quel merito in altri, di cui non è egli capace. Ecco per conseguenza tra-scurato chi lo possiede, ed esposto dalla non curanza del Mondo per primo bersaglio a col-pi più stravaganti della cieca fortuna.

Uno a me ne preparava costei nelle accen-nate mie circostanze, che risparmiarmi do-veva, se voleva; ella farmi giustizia. Partita da Milano mia Madre, io le tenni dietro all'ora prefissa in compagnia del Conte di Clairval, e col favor della luna, che era di quella stagione ben alta sull'orizzonte, di-ivorai felicemente una buona strada. Quando fummo al ripiegare d'un sentiero non molto largo a traverso di certe boscaglie, ecco sbuc-car tre persone a cavallo, come se colà ci aspettassero all'aguato, e potevano darci in ogni occasione su quelle strade qualche pen-siero; ma molto più ce lo diedero quando ac-costandosi al nostro legno ravvisammo il Ca-yaliere N. N. con due suoi Staffieri, così ar-mati

mati del pari come se fossero là per assassinare qualcuno . Tempo io non ebbi da riflettere alle loro cattive intenzioni ; e all'evidente nostro pericolo ; perchè ci furono addosso in un tratto da ambe le parti , ed il Cavaliere con una pistola alla mano intimò all' Amante mio , che prima di condurmi più oltre gli rendesse ragione del viaggio nostro , e della parola a lui villanamente mancata delle mie nozze . Balzò a terra il Conte d'un salto a quella risoluta minaccia , e prendendo colla sinistra una delle due pistolle ; che' aveva rimpetto raccomandate al calesse medesimo , trasse coll' altra la spada , e francamente rispose , che delle azioni sue era pronto di render ragione a chicchessia , ma renderla da Cavaliere non da assassino , come si pretendeva da lui con tanta superchieria , e con tanta baldanza . Anche trattando da Cavaliere , rispose l' altro , voi non mi fate paura , ed eccomi ad insegnarvi , che su quella giovine voi non avete diritto alcuno ; e che mia ella farà , o non farà di nessuno , come m' ha ella replicatamente promesso . Con ciò scese egli da cavallo ; e cominciarono a battersi a gran colpi di spada senza riguardo . Io saltai dal legno per dividerli , onde non intravenisse di peggio ; ma vana fu tutta l' eloquenza mia , e il mio disperato ardimento . Perchè la causa migliore non è sempre assistita dalla fortuna , il Conte

restò ferito , e quel sangue che lo vidi spargere largamente fu per me tanto fuoco , che m'accese a difenderlo e vendicarlo . Il suo Lacchè mi prevenne volendosi gettare addosso del Cavaliere per terminar quel duello , e salvare al Padrone la vita . Uno de' Staffieri del Cavaliere , che se ne avvide scaricò contro di lui una archibugiata , che non lo colse , e tempo gli diede di vendicarsi colla punta della sua canna piantandola nel ventre al suo feritore , e stendendolo morto a suoi piedi . L'altro Staffiere allora con una seconda archibugiata emendò il fallo della prima , e per quanto velocemente saltasse il Lacchè dietro un albero ne fu colpito in un braccio . Allora fu , che io non seppi più contenermi , e presa l'altra pistola dell'Aman- te mio restata avvinta al Caleffe la scaricai senza dargli tempo contro il feritore del nostro Lacchè , e colpitolo nella testa glielo distesi vicino . Intanto il povero Conte , tuttocchè ferito incalzava vigorosamente il Cavaliere suo nimico , tal che s'erano da me dilungati battendosi ben cento passi . Volevo ad essi accostarmi per tentare una seconda volta di separarli , tanto più che il Cavaliere medesimo lo vedevo coperto di sangue ; ma per rendermi ancor più terribile quella notte fatale ; ecco allora un Legno a quattro Cavalli , che precipitavano a briglia sciolta , dentro cui vidi una sola persona , che allora
non

non riconobbi , ed avea in coda al Calesse due Staffieri a livrea d'un colore , che mi parve d'aver veduta altre volte . Non sì tosto mi fu vicino l'incognito , e potè ravviarmi , che si pose a gridare a' suoi Postiglioni : alto , alto , eccola quì per appunto ; e restar mi fece più che mai sbalordita per questa nuova sorpresa . Volevo parlare , fuggir volevo , volevo difendermi , ma tempo non ebbi nemmen da sapere cosa volessi piuttosto . Alle prime parole del Patrone si fermarono i Postiglioni ubbidienti , balzarono dal Calesse gli Staffieri , mi presero a forza tra le braccia loro , mi depositarono nelle sue , mi fece egli sedere al suo fianco , e rilasciata di nuovo sul collo a' Cavalli la briglia , mi condusse seco a precipizio buon tratto di strada prima che io ritornassi in me stessa , e riconoscessi d'esser al fianco di Milord Cheil , che così felicemente rapita m'avea .

Ahimè , qual rapimento importuno , quale sorpresa mia , e qual doloroso cimento , perchè non accadesse di peggio ! Si verificava pur troppo il proverbio , che tra due litiganti , vincitore era il terzo , e Milord me lo accennò quasi subito sorridendo , perchè forse lusingavasi in virtù della Lettera scrittagli a Venezia , che io fossi della vittoria sua oltre modo contenta . Ma come potevo esserlo lasciando in quello stato l'Amante , perdendo senza sua saputa la Madre , e rimanendo espo-

sta alla amorosa passione d'un Giovine prepotente , che in grazia mia era già avezzo a non rispettare nissuno . Non è già , che da Milord io temessi qualche violenza all'onor mio più fatale . L'avevo sempre trovato Cavaliere ed Amante ; ma se non fosse stato ancor tale , quella Donna io fui sempre , cui dava l'animo di farsi rispettare all'occasioni , e di far ancora paura a chi osasse di offenderla . Per altro nel caso mio tutto ci voleva lo spirito d'una Donna di senno per non irritare un Amante furioso , quando non potevo assolutamente corrispondere alla sua tenerezza . Per farmi seco lui del merito bisognò approvare la condotta sua , e mostrarne piacere , come se tuttavia durassi nell'intenzione di raggiungerlo a Venezia , quando non me ne avessero frastornate le mie presenti vicende . Per non dirgli di me più che non sapeva mi convenne in prima risapere da lui , come fosse venuto a Milano , e come meditato avesse quel fortunato suo rapimento . Mi disse egli pertanto , che la Lettera scrittagl' indizio gli diede della mia dimora a Milano , perocchè di colà era ella venuta , benchè il luogo della data l'avessi io a bella posta tacciuto . Su tale indizio s'era egli partito da Venezia dopo avermi colà qualche altro tempo aspettata . Cercando di me novelle a Milano penato aveva più giorni a trovarle , nè le avrebbe forse trovate mai , se la sua buona fortuna non gli

gli avesse fatto incontrare Coling , da lui , e da me conosciuto in Olanda , da cui a forza di preghi rilevato avea il mio viaggio di quella notte , e le domestiche turbolenze de' due Cavalieri rivali , che n'erano la sola cagione . Coling con sì fatte informazioni non avea forse creduto di farmi del male ; anzi , come seppi dappoi , pretese egli di farmi del bene liberandomi dalle importunità di Milord col fargli vedere , che riguardo alle nozze mie non c'era per lui più niſſuna ſperanza . La coſa avvenne tutto al contrario delle di lui intenzioni , e forse impedirla io poteva , ſe di Milord avviſata m'aveſſe più chiaramente , quando me ne diede un'indizio ; ma io non gliene cercai d'avvantaggio .

A tenore intanto di queſte ſcoperte io mi regolai con Milord nelle mie depoſizioni medefime ; ma mi riſervo di ragionarne a più comodo ; perocchè a queſto periodo delle vicende mie è ragionevole , che abbia fine queſto loro Primo Volume . Io laſcio in abbandono una Madre barbaramente incerta del mio deſtino , laſcio ferito un Amante ſul gran momento felice d'eſſermi Spoſo , laſcio un ſuo rivale ſeco lui alle mani per levarſi ſcambievolmente o la Spoſa , o la vita , e laſcio alfine me ſteſſa in piena balia d'un rapitore violento , che alla Patria mia vuol traſcinarmi la prima volta per
for-

forza : tutti motivi a chi legge d' una sospensione increbbevole , ma che ridonderà presto a tutti in suo diletto maggiore , quando nel Volume seguente ne arrivi alla fine .

Fine della Terza Parte .

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, & Approvazione del P. F. *Serafino Maria Maccarinelli* Inquisitor General del Santo Officio di *Venezia* nel Libro intitolato *La Viniziana di Spirito, o sia le Avventure di vna Viniziana ben Nata pubblicate dall' Abbate Pietro Chiari M.S.* non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contra Principi, & buoni costumi concediamo Licenza a *Pietro Marcuzzi* Stampator di *Venezia*, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, & presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di *Venezia*, & di *Padova*.

Dat. li 27. Agosto 1762.

(*Sebastian Zustinian* Rif.

(*Alvise Mocenigo* 4°. Cav. e Proc. Rif.

(*Polo Renier* Rif.

Registrato in Libro a Carte 146. al Num. 728.

Giacomo Zuccato Segretario.

3. Settembre 1762.

Registrato Al Magis. Eccel. degli Esecut. contro la Bestem.

Francesco Gadaldini Segretario.





Pu Chiari, Pietro
4633 La viniziana di spirito
C2V55
t.1

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY
